

ECONERRE



E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Opportunità

Fondi Ue, il "modello
Emilia-Romagna"

L'Emilia-Romagna per la green economy

Via libera della Giunta al nuovo Piano triennale dell'energia 2011-2013. In campo 139,5 milioni per efficienza energetica, sviluppo fonti rinnovabili, sostegno e promozione dell'"economia verde"



Territori

Il Po come il Danubio
Riquilificazione
al via

Export

Cina, l'importante
è arrivare primi

Eventi

Innovare e brevettare
Una strategia vincente

Focus

Viaggio nel Risorgimento
attraverso gli oggetti

Pubb



Turismo e territorio leve dello sviluppo

Ridisegnato dalla legge 7 del 1998, il settore ha beneficiato della stretta collaborazione tra Regione e sistema camerale



di Andrea Zanlari

Ad accompagnare la funzione propulsiva e il livello competitivo del turismo nell'economia emiliano-romagnola, ha contribuito, con un rilevante apporto sul versante conoscitivo, l'attività di analisi dell'Osservatorio regionale sul turismo, promosso dalla Regione e da Unioncamere Emilia-Romagna. Con il quindicesimo rapporto annuale, da poco in distribuzione, l'Osservatorio corrobora la consolidata attività, finalizzata a diffondere una "puntuale conoscenza dei mercati turistici" e a favorire, ad un tempo, "lo sviluppo e l'innovazione dell'offerta turistica", come recita la legge regionale n. 7/1998. Un impianto normativo che, con gli aggiornamenti varati negli ultimi anni anche per introdurre i sistemi turistici locali, continua a presentarsi come un modello a cui fare riferimento al fine di impostare efficaci strategie a livello nazionale.

La legge n. 7 ha consentito di imboccare strade innovative. Sono stati ridefiniti i rapporti tra soggetti pubblici e privati, adottando una logica più spiccatamente imprenditoriale per l'organizzazione del sistema turistico. Si è assegnato un ruolo centrale alla promozione dei prodotti turistici, con un approccio che valorizza le identità locali, coinvolgendo i territori in relazione alle rispettive vocazioni. Apt Servizi, struttura specializzata partecipata dalla Regione e dal sistema camerale, realizza il piano operativo annuale di promo-commercializzazione, per garantire la qualificazione dei prodotti turistici e il riequilibrio a livello territoriale.

Si tratta di un quadro normativo che ha potenziato la collaborazione tra Regione e sistema camerale, andando oltre il monitoraggio dell'andamento del turismo. Sulla base di Accordi quadro con la Regione sono stati

individuati vari ambiti di azione congiunta in materia: lo sviluppo delle analisi sulle dinamiche del settore turismo, l'impegno a rafforzare un sistema di promozione unitario e coordinato della destinazione Emilia-Romagna, la consultazione reciproca nella fase di impostazione dei programmi di marketing e promozione dell'Apt, la cooperazione per implementare i progetti di marchi di qualità dell'ospitalità avviati dal sistema camerale, l'impostazione, assieme ad Apt Servizi, di campagne di consolidamento nei mercati esteri in cui l'attrazione turistica verso l'Italia non è ancora sufficientemente incisiva e di attività integrate di promozione del turismo e della filiera agroalimentare.

L'Intesa quadriennale tra la Regione e il sistema delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la promozione turistica, rinnovata nel luglio 2010, consolida questo filone di collaborazione.

Con un disegno pluriennale che garantisce continuità, la Regione

e le Camere di commercio hanno concretamente avviato sinergie gestionali e finanziarie per attuare interventi integrati per rafforzare la promozione turistica dei prodotti, dei servizi e dei territori emiliano-romagnoli all'estero. Il pacchetto di azioni punta a consolidare la catena del valore del sistema turistico regionale, sviluppare analisi approfondite per la conoscenza di dinamiche, potenzialità e criticità del mercato, in modo da favorire l'innovazione dell'offerta turistica regionale.

È questo un passaggio imprescindibile per dare nuove prospettive alle imprese ricettive che hanno dimostrato una notevole capacità di reazione alla crisi e hanno saputo difendersi agendo sulle politiche di marketing e sui prezzi, ma vanno stimolate e sostenute nella consapevolezza che il turismo costituisce una leva determinante per la sua importanza economica, per il suo valore sociale e culturale, per la profonda interconnessione con il territorio e l'ambiente ●

Marketing innovativo,
promozione integrata
sui mercati esteri:
strategie virtuose
che proseguiranno

Pubb



Mensile dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVII - n. 4 - 2011
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto Voli società cooperativa

1 EDITORIALE

Turismo e territorio
leve dello sviluppo

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

L'Emilia-Romagna
per la green economy

DI NICOLETTA CANAZZA

10 OPPORTUNITÀ

Fondi Ue, il modello
Emilia-Romagna

DI AUGUSTO ZANOTTI

12 Ventimila nuovi talenti per l'Emilia-Romagna

DI SARA SCHEGGIA

14 SCENARI

A Bologna l'"hub"
della ricerca regionale

DI GABRIELE BATTISTI

16 EXPORT

Cina, l'importante
è arrivare primi

DI ANTONELLA CARDONE

18 SETTORI

Cittadella della nautica
Al via entro il 2011

DI GIUSEPPE SANGIORGI

20 IMPRESE

Un ponte per le aziende
che guardano all'estero

DI ODOARDO ALVISI

22 Start up e aziende storiche Un'alleanza vincente

DI GIOVANNI BERTI

28 EDILIZIA

Fondi immobiliari chiusi
per il diritto alla casa

DI DIANA SILVESTRINI

26 TERRITORI

Il Po come il Danubio
Riqualficazione al via

DI NATASCIA RONCHETTI

28 "Paesaggio fluviale" Il caso del Conca

DI ANTONIO MINGUZZI

29 INNOVAZIONE

Arriva il vestito anti-cellulite

DI GIORGIA MAZZOTTI

30 INDAGINE

Le pmi tirano il fiato
E guardano al futuro

DI ANTONIO MINGUZZI

31 LAVORO

Pronta la guida
ai mestieri "green"

DI ENRICO VINCENZI

33 EVENTI

Innovare e brevettare
Una strategia vincente

DI GIUSEPPE SANGIORGI

34 FOCUS

Viaggio nel Risorgimento
attraverso gli oggetti

DI GIORGIA MAZZOTTI

36 Qualità certificata per 130 musei regionali

DI DIANA SILVESTRINI

38 INCHIESTA

Libri, in arrivo
la rivoluzione digitale

DI ROSSELLA PRESSI

40 AGROALIMENTARE

Suinicoltura, le proposte
dell'Emilia-Romagna

DI GIUSEPPE SANGIORGI

42 OLTRE LA CRISI

Crescita occupazione
L'Ue premia Cir food

DI MILENA SALA

43 Più 81% puntando sulla riorganizzazione

DI FEDERICA VANDINI

44 AZIENDE

Vernici "eco-friendly"
Garantisce Oikos

DI MARGHERITA STELLA

46 PROGETTI

Con Cna per vincere
la sfida dell'impresa

DI ROSSELLA PRESSI

49 SPECIALE SERVIZI

Soluzioni cucite su misura
per sostenere l'impresa

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura 1° trim. 2011

■ Agroalimentare Deliziando fa tappa a Hong Kong

Prosegue l'avanzata del paniere agroalimentare regionale verso i mercati dell'Estremo Oriente. La fiera Hofex di Hong Kong si è confermata un ottimo momento di incontro e potenziamento dei contatti commerciali per i prodotti agroalimentari dell'Emilia-Romagna, protagonisti grazie al progetto di promozione all'estero Deliziando di Regione, Unioncamere e Ice. Un seminario informativo alla presenza di oltre 40 importatori asiatici e le degustazioni guidate hanno confermato l'interesse per i prodotti autori di buone performance, in particolare per i prosciutti, l'aceto e i formaggi, la pasta e i vini.



Manlio Maggioli
presidente
CCIAA di Rimini

Attivato il call center per Registro Imprese e Albo Artigiani Rimini, la Camera più vicina alle imprese

Un numero di telefono nuovo per mettersi in contatto con il Registro Imprese di Rimini. La Camera di commercio ha attivato da inizio anno il numero 199.500.541, il servizio di assistenza telefonica che assicura agli utenti del Registro Imprese e dell'Albo Artigiani una maggiore copertura giornaliera, da 3 a 7 ore (9-13 / 14-17). Il servizio è a

pagamento e costa 14,25 centesimi al minuto, IVA inclusa, senza scatto alla risposta. Il sistema evoluto di risposta del call center consente di gestire in modo rapido e funzionale la coda di utenti in linea, riducendo i tempi di attesa.

In questo modo è possibile soddisfare al meglio le esigenze degli imprenditori e dei professionisti e intermediari di impresa (notai, commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria) che potranno ottenere informazioni o vere e proprie consulenze, senza necessità di recarsi agli sportelli informazioni del Registro Imprese e Albo Artigiani.

Negli ultimi anni l'Ufficio Registro Imprese ha ricevuto circa 10mila telefonate, mentre l'Albo Artigiani fino a 3mila: il nuovo servizio consentirà agli utenti un accesso più agevole, diminuendo le attese telefoniche e le code agli sportelli, e consentirà al personale di lavorare in condizioni ottimali.

Info: www.riminieconomia.it

Un volume per conoscerne la storia e i segreti Alla scoperta di Palazzo Scaruffi

Palazzo Scaruffi – Storia, arte, restauri" è il volume con cui gli autori Marco Bianchini, Maurizio Zamboni, Alberto Cadoppi e Angelo Mazza hanno voluto far conoscere la storia di Palazzo Scaruffi. Già dimora per varie generazioni dell'influente famiglia cui appartenne il celebre economista reggiano Gasparo Scaruffi, è oggi sede istituzionale della Camera di commercio di Reggio Emilia. La monografia su Palazzo Scaruffi, oltre a far conoscere più da vicino un edificio del XVI nel cuore della città storica, consente un affascinante viaggio nella cultura, nell'arte e nella società reggiana del '500.

■ AGROINDUSTRIA PER ERIDANIA AFFARI IN SUDAN



Eridania Sadam, società saccarifera italiana di proprietà del gruppo Maccaferri di Bologna, e Kenana Sugar company (Ksc), corporation, partecipata dal Governo del Sudan come socio di maggioranza, attiva nel settore dell'agroindustria e dello zucchero, hanno sottoscritto una joint venture paritetica, il cui obiettivo è la realizzazione di una raffineria di zucchero grezzo dalla capacità pro-

duttiva iniziale di 500mila tonnellate annue. La raffineria nascerà a Port Sudan, a ridosso del principale porto sudanese, collegato con l'Italia da navi porta-container in partenza ogni 7-10 giorni e localizzato in posizione strategica, data la possibilità di accesso al Mar Rosso e ai mercati di vari continenti e la sua prossimità al Canale di Suez. L'investimento necessario, da parte di Eridania Sadam e Ksc, sarà di circa 90 milioni.

■ MERCATI ARICAR SPA TORNA IN MANO AI FONDATORI

Aricar spa, azienda leader sul mercato italiano nell'allestimento di ambulanze e di veicoli per disabili, è rientrata nelle mani dei fondatori: la famiglia Ghinolfi-Burani e gli eredi di Adriano Bonibaldoni. L'azienda di Cavriago (Re), che impiega 55 addetti e ha registrato un fatturato 2010 di circa 18 milioni di euro, è uscita così dall'orbita di Arkimedica spa, società italiana di mana-

ged-care, quotata al mercato Mta di Borsa Italiana, in cui era entrata nel 2006, tramite il fondo di private equity Natexis Cape. L'operazione del valore di tre milioni di euro, per l'acquisto del 40% del pacchetto azionario e quota di controllo di Aricar spa, ha portato al rinnovo dei vertici societari: Gianluca Burani è stato nominato presiden-

te e direttore commerciale. Dopo l'avventura nel mondo della finanza, ora le redini dell'impresa sono tornate saldamente nelle mani dei soci fondatori che l'hanno resa, negli anni, un'eccellenza a livello italiano.

■ MECCANICA PIÙ BUSINESS IN ITALIA PER BONFIGLIOLI

La bolognese Bonfiglioli Riduttori riporta parte della produzione in Italia. Lo prevede il piano di sviluppo 2011-2013 destinato a



Export La Svezia conosce l'Emilia

Una delegazione di 12 rappresentanti di municipalità svedesi della Regione di Östsmåland è stata ricevuta dalla Camera di commercio e dalla Provincia di Reggio Emilia nella sede camerale di via Crispi. Scopo della visita dei funzionari svedesi, tutti responsabili del settore economico dei Comuni di provenienza, era conoscere più da vicino il tessuto imprenditoriale reggiano e capire il ruolo della Camera di commercio e della Provincia nello sviluppo dell'economia locale. La tappa reggiana della delegazione era inserita in un più ampio calendario di appuntamenti che ha portato gli svedesi anche a Parma, per approfondire il tema dell'imprenditorialità sociale e del terzo settore, e a Bologna per parlare di innovazione.



Eccellenze locali protagoniste a Forlì-Cesena Successo per "Gust...appunto: la promozione delle tipicità"

Tre incontri in cui valorizzare le produzioni e l'imprenditoria locale, attraverso la presentazione delle eccellenze enogastronomiche, in abbinamento a lettura di brani scelti e intrattenimento musicale. È stato il filo conduttore di "Gust...appunto, appuntamenti con il sapore, il sapere, la musica, il territorio", iniziativa che si è svolta grazie alla collaborazione tra la Camera di commercio di Forlì-Cesena e il Fondo per la cultura del Comune di Forlì, Comitato per l'imprenditoria femminile, liceo musicale Masini, Associazione italiana Sommelier Romagna e Fai delegazione di Forlì. Nella Sala Borsa dell'ente camerale il filo conduttore dell'evento è stato declinato in diversi modi: prima "Donne e imprenditoria - Viaggio nel mondo femminile", un excursus sul ruolo dell'impresa rosa, poi "Arte e cultura - Percorso guidato al Palazzo Serughi", con visita guidata alle sale storiche e alla biblioteca dell'Ente e infine "Percorsi e paesaggi - Viaggio nel territorio", introduzione e presentazione di itinerari turistici. Ogni evento è stato accompagnato dalla degustazione di vini e prodotti tipici offerti dalle imprese del territorio che hanno guidato il pubblico alla scoperta delle bellezze artistiche, ambientali e turistiche della Romagna. Dato il riscontro ottenuto, l'iniziativa sarà riproposta in ottobre.



Parmigiano-Reggiano Il re dei formaggi ritorna nello spazio

Torna in orbita il Parmigiano-Reggiano. Non nuovo a esperienze nello spazio - il debutto risale al 1996 - il "re dei formaggi" è stato portato nella Stazione spaziale internazionale a bordo dell'Endeavour (la navicella spaziale che sta compiendo la sua ultima missione) dall'astronauta italiano Roberto Vittori. Ai sei membri dell'equipaggio, Vittori ha portato piccole porzioni di Parmigiano-Reggiano confezionate una ad una in atmosfera controllata: quelle porzioni monodose, in sostanza, che si ritrovano in tanti pubblici esercizi in confezioni "Snack", particolarmente idonee - e per questo autorizzate dalla Nasa - al consumo in un ambiente del tutto particolare quale è uno shuttle. Vittori ha così celebrato il decennale del riconoscimento del Parmigiano-Reggiano quale formaggio da inserire nelle diete degli astronauti.

portare, nel 2013, il fatturato tra gli 800 e i 900 milioni. Il progetto di sviluppo punta a migliorare la produttività degli stabilimenti e ottimizzare l'aspetto logistico per ridurre i tempi di consegna. Per questo il gruppo prevede la creazione di tre centri produttivi di primo livello a Calderara di Reno, a Vignola e a Forlì, oltre a un approccio "locale per il locale", in termini di produzione, su mercati sempre più forti e appetibili come la Cina (dove possiede uno stabilimento da 140 dipendenti a Quingpu nei pressi

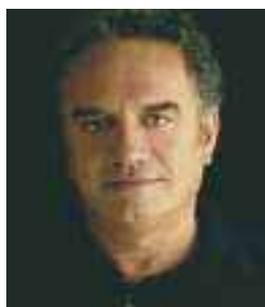
di Shanghai) o come l'India, dove è presente con uno stabilimento a Chennai.

■ CALZATURE PER BALDININI BOUTIQUE SULLA PIAZZA ROSSA

Una diversa location e vetrine con vista sulla piazza Rossa per la nuova boutique Baldinini, che conquista una posizione di maggior rilievo all'interno dello storico grande magazzino Gum. Il nuovo flagship è stato presentato in un evento a cui ha partecipato personalmente

Gimmi Baldinini

Gimmi Baldinini. Lo stilista romagnolo rappresenta la terza generazione dell'azienda di San Mauro Pascoli (Fc), che nello scorso dicembre ha festeggiato il traguardo dei 100 anni di attività. Era il 1910 quando la famiglia muoveva i primi passi nella calzatura, realizzando pezzi su misura e interamente a mano. La vocazione artigiana è rimasta intatta, e si intreccia al know how creativo di



respiro internazionale. Oggi l'azienda conta 100 negozi monomarca sparsi nel mondo e occupa quasi 250 persone.

■ TRASPORTI INGRESSO IN CRIT PER CORGHI E ALSTOM

Sono ai vertici mondiali nei rispettivi settori e possono vantare forti capacità tecnologiche e grande propensione all'innovazione. Alstom Transport Italia - leader mondiale nel settore del trasporto ferroviario, e in particolare

dei treni ad alta velocità - e Corghi spa - il maggior produttore mondiale di equipaggiamenti per l'assistenza ai veicoli - sono entrati a far parte della compagine sociale di Crit, broker tecnologico di Vignola specializzato nell'informazione tecnologica e all'avanguardia nei processi di innovazione collaborativa e sviluppo dell'innovazione. Salgono così a 26 le grandi aziende emiliano-romagnole socie del Crit - nato nel 2000 - in cui è convogliato il meglio dell'industria emiliano-romagnola.

di Nicoletta Canazza

Via libera della Giunta al nuovo Piano triennale dell'energia. Ora l'iter in Assemblea

L'Emilia-Romagna per la green economy

La Regione Emilia-Romagna accelera decisamente sul fronte rinnovabili e detta una rigida tabella di marcia per la futura programmazione territoriale. Il secondo "Piano triennale di attuazione del piano energetico regionale 2011-2013", licenziato a fine aprile dalla Giunta, sta completando il suo percorso all'Assemblea legislativa, che dovrebbe approvarlo prima dell'estate.

La linea comunque è chiara: stop alla cultura energivora degli ultimi decenni e azioni decise per favorire la crescita sostenibile dal punto di vista ambientale. Sul tavolo ci sono 139,5 milioni di euro che il nuovo piano stanzerà in tre anni, per favorire il

risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili: le scelte contenute nel Piano indicano con chiarezza la direzione in cui andrà il territorio nei prossimi anni, agganciando saldamente lo sviluppo economico alla green economy.

"Occorre un cambio culturale - sottolinea Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive - a questa idea di sviluppo, già racchiusa nelle scelte del Ptr, dobbiamo sincronizzare l'intera società. Gli

obiettivi sono: case ecologiche in cui consumo energetico è di classe A, costante risparmio energetico, produrre sempre più energia da fonti rinnovabili, riduzione della produzione di CO2 a partire dalle città e dalla loro mobilità".

Tre gli elementi caratterizzanti della nuova programmazione: più efficienza e più risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti); sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; un impulso deciso

139,5 milioni per efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili

milioni di euro che il nuovo piano stanzerà in tre anni, per favorire il

L'ANALISI

In regione la green economy fattura oltre 61 miliardi
Il business verde fa bene all'economia

Quasi 2mila imprese, circa 230mila addetti, oltre 61 miliardi di euro di fatturato. Tanto vale la green economy in Emilia-Romagna, secondo la fotografia scattata nel 2010 da Ervet nel primo rapporto sul settore. La Regione è in prima fila: nel 2010 ha stanziato oltre 95 milioni per la "green economy", di cui 25,9 per la riqualificazione energetica degli enti pubblici, 64 milioni per aree ecologicamente attrezzate (53 per progetti energetici e 11 per progetti di riqualificazione ambientale); 5 milioni per i progetti di filiera nel campo energetico ambientale. In regione ci sono ben 647 imprese (con 25mila addetti e oltre 4,5 miliardi di fatturato) che operano in maniera esclusiva in mercati prettamente ambientali:

dai settori rifiuti e ciclo idrico integrato, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, rigenerazione e ricostruzione di pneumatici, gestione degli orti botanici, parchi naturali e patrimonio naturale. Uno zoccolo duro attorno a cui si muovono altre 1.345 imprese (200mila addetti e 57 miliardi di fatturato) che lavorano, sia pure parzialmente, in mercati green: si parla di aziende agroalimentari, legate alla bioedilizia e all'efficienza energetica o produttrici di tecnologie. Infine ci sono realtà che possiedono rami di attività in settori "core green" (rifiuti, energie rinnovabili, gestione ciclo idrico integrato), o afferenti il campo della pulizia delle aree pubbliche, decontaminazione e disinquinamento dell'ambiente. ●





alla filiera delle tecnologie energetiche e, più in generale, all'economia verde, con la previsione di incentivi alle imprese.

Si parte dall'efficientamento e dal risparmio. Il secondo piano triennale stima un taglio annuale di consumi pari a 471 ktep/anno fino al 2013, di cui il 47% nel residenziale, il 23% nel terziario, il 20% nell'industria e il 10% nei trasporti; stima inoltre una riduzione di 222 ktep/anno nel settore residenziale, 108 nel terziario, 94 in industria, 47 nel settore dei trasporti. Per il 2020 l'obiettivo è un risparmio complessivo di 1570 ktep/anno di cui 738 ktep/anno nel settore residenziale, 361 nel terziario, 314 nell'industria, 157 nei trasporti. Per contro aumenterà il peso delle rinnovabili. Se nel 2007 i consumi energetici finali ammontavano a 14.498 ktep (618

L'INTERVISTA

Muzzarelli: "Un Piano condiviso dall'intero sistema Emilia-Romagna" **"Partecipazione, la chiave per una rivoluzione verde"**

■ In Emilia-Romagna la rivoluzione verde è già iniziata e sta dando opportunità di crescita e lavoro". A dirlo è Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, che spiega la traiettoria di sviluppo per il triennio 2011-13 e anticipa un obiettivo ambizioso: creare in regione il polo strategico dell'auto elettrica.

Come si declina una "rivoluzione verde" sul territorio?

"Con un percorso partecipato. La stesura di questo Piano è stata preceduta da 22 incontri tematici in cui tutti i soggetti interessati hanno potuto 'dire la loro'. In due mesi, ottobre-dicembre 2010, nella 'Casa dell'energia' aperta dalla Regione a rappresentanti di istituzioni, autonomie locali, associazioni del settore, imprenditori, multiutility, realtà ambientaliste, cittadini, mondo dell'Università e della ricerca si sono espressi sulle scelte contribuendo all'elaborazione del Piano stesso. L'esito è stato netto: il sistema emiliano-romagnolo condivide il nostro obiettivo di fondo".

Cosa cambia rispetto alla precedente programmazione?

"Il Piano per il triennio 2011-2013 accelera gli obiettivi del primo piano. Rispetto agli impegni europei del pacchetto Clima-energia (riduzione del 20% dei consumi energetici e delle emissioni del gas serra, portare al 20% la quota di energia da Fer entro il 2020), i nuovi obiettivi superano addirittura, riguardo la quota di energia da rinnovabili, gli impegni che sono stati attribuiti all'Italia. È un segnale di grande determinazione della Regione. Il nuovo modello di sviluppo mette al centro l'energia e l'ambiente per contribuire a innalzare la qualità della vita nel territorio. Una strada da cui non torneremo indietro".

A questo risponde anche l'accordo tra Regione e Rse?

"Il Piano richiede l'impegno congiunto e coordinato di tutti i soggetti in grado di contribuire all'attuazione delle azioni previste. Perciò si è data grande rilevanza agli accordi di collaborazione, alle convenzioni con soggetti pubblici e privati in materia di promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle Fer. Il protocollo con Rse punta a sviluppare

strumenti a supporto delle scelte strategiche dell'ente attraverso la valutazione dell'evoluzione del sistema energetico regionale in diverse ipotesi di scenario e dell'efficacia delle politiche adottate".

Quali sono le nuove filiere dell'energia?

La prima è quella dell'efficienza energetica e dei nuovi prodotti, tecnologie, servizi e soluzioni gestionali, che le imprese potranno sviluppare se opportunamente accompagnate da un sistema della ricerca in grado di assisterle. La seconda è quella delle rinnovabili: pannelli solari, sistemi fotovoltaici, aerogeneratori, impianti per la valorizzazione degli scarti dell'industria agro-alimentare, per la produzione di biogas e anche per la trasformazione del biogas in biometano da mettere in rete sia per la climatizzazione che per la mobilità. Una sfida, questa, che abbiamo intenzione di affrontare".

In che modo?

"Sosteniamo un progetto che creerebbe un grande polo dell'auto elettrica attorno allo stabilimento Cnh di Imola. L'iniziativa, legata allo sviluppo dell'industria della mobilità ad alimentazione elettrica e delle batterie, raggruppa aziende leader nei rispettivi campi, tra cui Kemet-Arcotronics, Carraro, Carer, Microvett, Marelli, Bordini Eng, Arca Tecnologie, E2T e gruppi di ricerca presenti nella Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna (Ciri Nibio). Regione, Provincia e Comune di Imola hanno già dato l'assenso: attendiamo dal Governo le risorse necessarie per farlo decollare".

Quanto hanno pesato le incertezze normative riguardo agli incentivi?

"La diminuzione delle tariffe riconosciute alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico è un principio riconosciuto a livello comunitario ed è condivisibile, ma servono realismo e responsabilità. Chi investe in Italia deve avere delle certezze sugli incentivi e la possibilità di programmare i propri investimenti" ●





Costruzione pannelli solari

dei quali prodotti da fonti rinnovabili), nel 2013 caleranno a 14.323 ktep, con l'obiettivo di produrne tra 829 e 976 da fonti rinnovabili. Nel 2020, il consumo ipotizzato è di 14.302 ktep, con una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili oscillante tra 2.451 e 2.877 ktep. Per il campo dell'energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico, solare termodinamico e termico, eolico, biomasse, geotermia) l'obiettivo al 2020 è ancora più elevato: tra i 6.550 e i 7.960 Mw. Le stime per il triennio considerano una produzione che, dai circa 1.150 attuali, si colloca tra i 2.200 Mw (con un 17% della produzione totale di energia) e i 2.790 (se si raggiungesse il 20%). Le azioni previste e le risorse stanziolate dalla Regione, affiancate a quelle già attivate dallo Stato (tra questi i nuovi incentivi assicurati dal IV Conto energia), moltiplicheranno per

LA STRATEGIA

Accordo Regione-Gse per monitorare le nuove filiere

Il futuro energetico? Si potrà misurare

Il futuro energetico dell'Emilia-Romagna si potrà misurare. L'individuazione dei possibili, prossimi scenari per il territorio è il perno dell'accordo siglato dalla Regione con Rse (Ricerca servizi energetici) spa, braccio operativo del Gse (Gestore servizi energetici) grazie al quale sarà possibile individuare strumenti di valutazione dell'efficacia e dell'evoluzione delle politiche energetico-ambientali adottate. A fare da cornice all'intesa il convegno "Nuove filiere energetiche in Emilia-Romagna: competenze regionali e sistema degli incentivi", svoltosi a Bologna, dove imprese e protagonisti della ricerca in campo energetico si sono confrontati su tecnologie, competenze e sistema normativo.

"Uno scenario in continuo mutamento – ha sottolineato in apertura lavori Pietro Caselli, presidente di Aster – che non cancella la necessità di mettere in campo politiche di sistema per programmare il 'futuro energetico' dell'Emilia-Romagna". Una regione dove la green economy significa soprattutto sviluppo, sia per gli investimenti che il settore energia è in grado di attrarre direttamente, che per le potenziali ricadute su altri comparti, dall'industria in generale alla mobilità, fino all'edilizia residenziale. Enormi le prospettive di incremento dell'efficienza energetica degli edifici nei prossimi anni, campo dove l'Emilia-Romagna ha già

fatto scuola, sia dal punto di vista normativo (su tutti il certificato energetico obbligatorio) sia dal punto di vista tecnologico. Ora la Regione punta a portare al 17-20% l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Un impegno che passa dal sostegno alla ricerca in tutta la filiera, grazie al sistema dei tecnopoli, alle sue piattaforme e, in particolare, a quella dedicata all'energia-ambiente che opera in modo trasversale a tutte le altre. Sul tavolo c'è la proposta di far entrare presto Rse nella Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, quale punto di riferimento per un settore che già, da Piacenza a Rimini, coinvolge una pluralità di imprese nonché diversi laboratori. In questo senso, l'accordo tra Regione e Rse per misurare il futuro energetico diventa uno strumento prezioso di programmazione. "L'individuazione dei possibili, futuri, scenari energetici – spiega Stefano Besseghini, in rappresentanza di Rse spa – significa pensare a sistemi complessi dove la priorità diventa la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, a prescindere dalla cronaca e, in qualche misura, anche dagli incentivi pubblici al settore. A fare la parte del leone saranno certamente le energie rinnovabili, dal fotovoltaico all'eolico, dal solare termodinamico alle biomasse". Vere e proprie "filiere energetiche" in grado di attivare circuiti economici virtuosi sul territorio ●



l'Emilia-Romagna le opportunità di risparmio energetico, di sviluppo delle fonti rinnovabili e di crescita economica. Secondo Gian Carlo Muzzarelli: "Il nuovo Piano triennale dell'energia fa dell'incremento della quota prodotta da fonti rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica altrettanti pilastri per una crescita sostenibile, durevole, intelligente e inclusiva".

Il Piano 2011-13 è articolato in otto Assi strategici. Ognuno di essi è stato a sua volta declinato in numerose azioni, che hanno lo scopo di attivare le iniziative più appropriate al fine di concorrere alla strategia europea "20-20-20" del 2020: per i non addetti ai lavori significa meno 20% dell'emissione di gas-serra, meno 20% nel consumo di energia e quota del 20% di energia prodotta da fonti rinnovabili. Il tutto entro una programmazione che mira alla crescita nella regione della green economy, piattaforma centrale per lo sviluppo di una nuova industria e per una crescita sostenibile. In pratica, il Piano sarà decisivo per trasformare l'Emilia-Romagna in una regione sempre più verde nelle politiche industriali, abitative, nel modo di produrre, nel modo stesso di vivere dei cittadini e nell'agricoltura, riconoscendo alle imprese del settore un ruolo fondamentale.

Quanto agli stanziamenti per i singoli Assi: sviluppo del sistema regionale della ricerca e della formazione in campo energetico (15 milioni di euro); sviluppo della green economy e qualificazione energetica del sistema produttivo (36 milioni); sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo (9 milioni); qualificazione edilizia urbana e territoriale (30 milioni); promozione della mobilità sostenibile (45 milioni); regolamentazione e revisione delle discipline del settore; programmazione locale, informazione e comunicazione (3 milioni). L'Asse 8 (1,5 milioni) riguarda invece la gestione del Piano: lo sviluppo del sistema informativo-energetico regionale, di protocolli di intesa con soggetti terzi, il monitoraggio e la valutazione degli interventi previsti●

GLI INCENTIVI

Il punto sul nuovo Conto Energia Fotovoltaico e non solo

Al Solarexpo di Verona, principale fiera per le aziende della green economy svoltasi a maggio, il via libera del Governo al nuovo regime per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (il cosiddetto "IV Conto energia") ha rassicurato gli operatori. Lo stop agli incentivi rischiava, infatti, di azzeppare un settore che negli ultimi anni aveva vissuto un vero e proprio boom. Salvi, per il momento, occupazione e indotto, ma gli imprenditori guardano avanti. "Puntare su efficienza energetica e dare equo spazio a tutte le rinnovabili termiche, biomasse, solare, eolico – rileva Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club – è il compito di una governance che voglia puntare seriamente sulla green economy".

Cosa chiedono quindi le associazioni di categoria delle rinnovabili e dell'efficienza energetica? Innanzitutto un quadro di riferimento più stabile per favorire gli investimenti di medio-lungo periodo, fondamentale per creare valore e occupazione, più trasparenza e certezze. I veri problemi sono più spesso legati ai tempi delle autorizzazioni e delle connessioni alla rete, come all'integrazione

nel territorio", lamentano gli investitori. Anche perché lo scenario potrebbe cambiare presto. La diminuzione dei costi della tecnologia e l'aumento della penetrazione nei mercati elettrici permetteranno al fotovoltaico di raggiungere la "grid parity" a breve. Secondo uno studio della European Photovoltaic Industry Association, già nel 2013 in Italia sarà conveniente produrre elettricità con il fotovoltaico anche senza incentivi per impianti da 100 kWp rispetto ad acquistarla dalla rete. Per le taglie a dimensione familiare, 3 kWp, il sorpasso avverrà due anni dopo. Nel 2020 produrre un chilowattora con il solare costerà la metà. "Già ora – precisa Francesco Meneguzzo, di Cnr-Ibimet – il fotovoltaico sta facendo sentire il suo peso nella competizione tra le fonti, che si concretizza in un calo del prezzo dell'energia durante i picchi di domanda". Da qui la richiesta di approntare già ora misure per il settore. "Occorrerà del tempo affinché il sistema bancario si abitui – commenta Giuseppe Sofia, ad di Conergy – la parità non verrà raggiunta dall'oggi al domani. Si potrebbe pensare ad altre forme di sostegno come gli sgravi fiscali"●





di Augusto Zanotti

Con l'approvazione della relazione finale di esecuzione, la Regione chiude "Obiettivo 2"

Fondi Ue, il modello Emilia-Romagna

“Una regione più coesa, anche grazie alla capacità di utilizzare al meglio le opportunità offerte dai fondi europei”. Lo ha evidenziato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, commentando l'approvazione, da parte della Commissione Ue, della relazione finale di esecuzione del Documento unico di programmazione 'Obiettivo 2' 2000-2006. Infatti, l'Emilia-Romagna – prima tra le Regioni italiane a Statuto ordinario – ha utilizzato integralmente le risorse messe a disposizione dall'Ue per realizzare quella “politica di coesione” essenziale

per ridurre il divario socioeconomico tra i territori in ambito comunitario. Oltre 263 milioni di euro, di cui 128 finanziati dal Fondo europeo per lo

sviluppo regionale, che hanno finanziato 2.911 progetti di sostegno alle imprese e 736 progetti pubblici per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio.

Dal lato imprese, investimenti attivati per circa 290 milioni, mentre la “progettualità pubblica” si è concretizzata in nuove infrastrutture, per un investimento complessivo superiore ai 184 milioni. Spese certificate dalla Commissione europea che ha dato il via libera, nei giorni scorsi, all'ultimo trasferimento di risorse, chiudendo dunque la programmazione 2000-2006 anche dal punto di vista contabile.

Fulcro di “Obiettivo 2”, la territorialità. Dal ferrarese al basso ravennate, fino all'Appennino e alla bassa pianura centrale compresa tra Reggio e Modena: queste le aree interessate dal Programma; beneficiari dei fondi, in tutto, 130 comuni – pari al 38% del totale dei comuni della Regione –



dove risiedono quasi 400mila persone. Il risultato? Una significativa riduzione del divario socioeconomico tra i territori anzitutto in termini di occupazione e nuova imprenditorialità: basti pensare che delle 2.911 imprese finanziate nell'ambito di Obiettivo 2, 292 erano “nuove imprese”, mentre gli investimenti raggiunti su entrambi gli Assi di intervento – 545 milioni complessivi – hanno contribuito alla creazione di quasi 2.900 posti di lavoro.

“L'efficienza nell'utilizzo dei fondi è

Sostegno alle imprese, e nuove infrastrutture, attivati investimenti per 474 milioni. E i risultati si vedono

LA STRATEGIA

In campo risorse per 15 milioni di euro per sostenere innovazione e nuova imprenditorialità

Start up e reti d'impresa: al via i nuovi bandi

Quindici milioni di euro dalla Regione Emilia-Romagna per sostenere gli imprenditori che investono e si innovano. Inoltre saranno premiate le aziende che creeranno posti di lavoro a tempo indeterminato. Con 10 milioni di euro, vengono finanziate l'innovazione nelle imprese e le reti d'impresa. Altri 5 milioni sono destinati a sostenere la nascita di nuove imprese. I bandi, finanziati con risorse provenienti dal Por Fesr (Asse 2, “Sviluppo innovativo delle imprese”) sono stati approvati dalla Giunta regionale lo scorso 16 maggio. Con il primo bando, “Innovazione e reti”, la Regione Emilia-Romagna punta a sup-

portare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo, attraverso il sostegno a progetti realizzati da singole imprese o da raggruppamenti di imprese, per favorire l'acquisizione di know-how tecnologico e organizzativo. L'obiettivo? Permettere a singole aziende – e alle loro aggregazioni in rete – di compiere un salto di qualità, incentivando progetti di investimento in innovazione tecnologica. Tre, in linea generale, le condizioni per accedere ai contributi, che potranno raggiungere i 150mila euro: la prima, la capacità dei progetti di favorire processi di specializzazione produttiva ed erogazione di servizio, finalizzati ad

umentare la competitività delle imprese stesse; secondo criterio, la funzionalità dei singoli progetti sia all'innovazione di prodotto e servizio che di processo. Ma non solo: i progetti presentati dovranno anche favorire ricadute positive sull'occupazione. “Vogliamo rimettere in moto l'economia – ha osservato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – in un momento in cui la ripresa c'è ma è ancora debole. Sollecitiamo le imprese a mettersi in rete e trovare sinergie e risposte comuni per nuovi livelli di economia di scala”. Altri 5 milioni di euro vengono erogati nell'ambito del bando “nuove impre-



RISORSE IN RETE PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it | URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
FESR 2007-2013
OBBIETTIVO COMPETITIVITÀ
E OCCUPAZIONE

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

stata possibile – ha aggiunto Muzzarelli – anche grazie al ruolo virtuoso che hanno assunto gli enti locali e le forze economiche e sociali, sia in fase di definizione sia di realizzazione degli interventi. Ciò si è tra-

dotto nel raggiungimento a tempo record di tutti gli obiettivi di spesa, motivo per cui i fondi comunitari assegnati alla nostra regione sono passati da 122 a 128 milioni, nel 2004, in base al meccanismo di pre-

mialità stabilito dall'Unione europea per le regioni più virtuose. Dall'altra parte, l'Emilia-Romagna ha dimostrato sul campo l'efficacia di questi fondi in termini di crescita, anche al di là delle aspettative della vigilia". Per esempio i 2.900 posti di lavoro creati, che non sono conseguenza diretta della fase realizzativa dei progetti, ma (nell'83% dei casi) generati da progetti delle imprese finanziate, in altre parole, creati dal mercato.

Il resto è storia di oggi, con l'avvio della nuova fase di programmazione 2007-2013 e la possibilità – contando su una regione più omogenea dal punto di vista economico, sociale, infrastrutturale – di rispondere al meglio alla nuova sfida lanciata dall'Ue. Dai territori ai temi, insomma, con ricerca industriale e trasferimento tecnologico, sviluppo innovativo delle imprese, qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, che si trasformano in altrettanti strumenti per far compiere all'Emilia-Romagna un ulteriore salto in avanti in termini di qualità dello sviluppo e qualità della vita●

se", per il sostegno alla nascita di nuove realtà imprenditoriali, anche in questo caso, con attenzione particolare alle imprese create da giovani, da donne, o che abbiano caratteristiche innovative e assicurino nuova occupazione. Per essere finanziati i progetti devono favorire la creazione di nuove imprese anche innovative e, anche in questo caso, determinare ricadute positive sull'occupazione delle imprese in termini di lavoro durevole e di qualità. Analoga anche la misura massima del contributo: 150mila euro, pari al 50% della spesa ritenuta ammissibile.

"La Regione – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – è al fianco delle imprese impegnate a innovarsi. Con

questa misura si finanziano pmi per promuovere crescita e sviluppo competitivo. I progetti devono assicurare innovazione, e abbiamo previsto incentivi per chi assume a tempo indeterminato. Particolare attenzione viene assicurata all'imprenditoria femminile e all'imprenditoria giovanile. La ripresa economica si deve accompagnare alla ripresa dell'occupazione, stabile, non precaria e di qualità".

Se per il bando "nuove imprese" il termine per presentare domanda è fissato al 31 dicembre 2012, per quanto riguarda il bando "innovazione e reti" la finestra utile per partecipare è compresa tra il 1° luglio e il 1° agosto 2011●

Info e bando su:

<http://fesr.regione.emilia-romagna.it/>

di Sara Scheggia

A Bologna l'incontro per fare il punto su risultati e prospettive del Programma Spinner

Ventimila nuovi talenti per l'Emilia-Romagna

Un investimento di 15 milioni di euro: è quanto la Regione Emilia-Romagna stanzerà nei prossimi tre anni, attraverso il programma Spinner, per scoprire i 20mila "cervelli" che, entro il 2020, andranno a potenziare le imprese del territorio, assetate di brevetti e idee ad alto contenuto tecnologico. Un obiettivo ambizioso, che ha però alle spalle una solida storia di successi: dal 2000, infatti, Spinner ha già supportato la nascita di 110 imprese innovative (tra queste, 44 spin-off universitari). E quelle nate nel 2007 hanno resistito addirittura alla crisi,

incrementando mediamente il fatturato del 32%.

L'occasione per fare il punto sui risultati e sugli obiettivi futuri del Programma della Regione è stato il convegno "Crescere con talento - 20.000 nuovi talenti per le imprese nell'Emilia-Romagna del 2020", che si è tenuto a Bologna. Un incontro a cui hanno partecipato l'assessore regionale alla Formazione, Lavoro e Ricerca Patrizio Bianchi e il presidente di Spinner Paolo Bonaretti, insieme ad alcuni dei giovani che hanno avuto accesso ai finanziamenti negli anni passati e che hanno raccontato la loro esperienza.

"Spinner non dà premi alle idee: le

mette in condizione di diventare imprese e trovare applicazioni concrete - ha affermato l'assessore Bianchi - per il prossimo triennio la Regione ha confermato gli investimenti, destinando al progetto una parte consistente dei finanziamenti del Fondo sociale europeo".

Interventi, questi, che rientrano nel massiccio sforzo che Viale Aldo Moro sta mettendo in atto nella formazione, da quella professionale a quella dedicata al ricollocamento di lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. Fino alla ricerca in campi ad altissimo potenziale di innovazione, attraverso i 15 milioni stanziati per Spinner 2013.

"Ci rivolgiamo a ricercatori e neo-laureati, e alle loro idee - ha com-

mentato Bonaretti, illustrando il funzionamento del Programma - quelle che vengono giudicate interessanti ricevono un massimo di due borse di studio per approfondire la ricerca". Entrare in Spinner, inoltre, significa avere a disposizione un'assistenza completa su aspetti che rappresentano spesso gli scogli più difficili da superare per chi, pur avendo l'intuizione e le conoscenze tecniche, non sa come lanciare un'attività imprenditoriale. "Stiamo parlando di tutoraggio e consulenze su proprietà intellettuale e finanza; o della definizione di un business plan, insieme a tutto quello che serve per trasformare un'idea in un'impresa". Quasi il 40% dei business plan diventano imprese: "Per gli altri -

In campo 15 milioni nei prossimi tre anni. Oltre 110 le aziende hi-tech finanziate dal 2000 ad oggi



Patrizio Bianchi (Formazione e Lavoro)
 "Spinner non dà premi alle idee: le mette in condizione di diventare imprese e trovare applicazioni concrete. Per il prossimo triennio la Regione ha confermato gli investimenti, destinando al progetto una parte consistente dei finanziamenti Fse"



continua il presidente Spinner – rimane comunque un patrimonio di formazione che si rivela poi fondamentale per collocarsi sul mercato del lavoro”.

Nel corso del convegno sono state svelate le carte del successo di Spinner. Dal 2000 a oggi, il progetto ha coinvolto 12mila persone, accettando 2.300 domande di agevolazioni (a fronte di oltre 4mila richieste), che si sono tradotte in 305 progetti d'impresa. Quelle che hanno visto effettivamente la luce, ad oggi, sono 110 e altre 40 si stanno costituendo. Nella maggior parte dei casi, stanno macinando successi: secondo la relazione illustrata da Bianchi e Bonaretti, l'80% delle aziende sopravvive dopo tre anni dal via e, soprattutto, per quelle nate tra il 2007 e oggi, l'impatto della crisi ha avuto un esito controcorrente. L'incremento medio dei fatturati, infatti, è stato del 32% e, sempre per quanto riguarda l'ultimo triennio del progetto, il 25% delle imprese ha presentato brevetti. Risultati che mettono sul piatto anche un altro tema, di certo fondamentale per gli enti locali: l'aumento del numero delle imprese sul territorio, infatti, significa anche veder crescere le entrate fiscali. E secondo i calcoli della Regione, “il gettito che hanno generato ha già ripagato interamente i contributi pubblici che ne avevano sostenuto il decollo”, come sottolineato dall'assessore alla Formazione.

Sul fronte dei finanziamenti alla ricerca, in questi dieci anni di attività Spinner ha supportato 900 progetti, riguardanti trasferimento tecnologico e innovazione organizzativa, coinvolgendo 600 aziende e più di un centinaio di istituti di ricerca. Un connubio, quello fra ricercatori e imprese, che ha dato una spinta anche all'occupazione: 8 partecipanti su 10, tra i beneficiari dei fondi per il trasferimento tecnologico nel triennio 2008-2010, e il 68% tra quelli per l'innovazione organizzativa, hanno dichiarato di aver trovato lavoro e di essere occupati, a pochi mesi dalla fine del progetto. In molti casi, l'impiego viene offerto dalla stessa impresa con cui avevano portato a termine il loro percorso.

Tra gli obiettivi dei prossimi tre anni

di Spinner, oltre alla ricerca di 20mila talenti in tutta la Regione e al sostegno a idee d'impresa, ci sono anche una serie di azioni che daranno spazio ad ambiti come creatività e design, innovazione nel welfare e nell'impresa sociale, marketing delle reti d'impresa. Inoltre, verranno intitolate a Paola Manzini, ex assessore regionale scomparsa nel 2009, borse di ricerca al femminile, dottorati, master di secondo livello e programmi di riqualificazione professionale.

“Siamo convinti che questa sia la leva principale per tornare a crescere e per permettere ai nostri ragazzi, ma anche alle nostre imprese, di delineare nuovi percorsi di sviluppo in un'economia ormai globale”, ha detto Bianchi, sottolineando la necessità di coinvolgere la comunità regionale nell'investimento nel settore.



“Attualmente spendiamo l'1,33% del nostro Pil in ricerca – ha concluso – meglio della media nazionale, che è all'1,23%, ma dobbiamo raggiungere gli obiettivi europei, che parlano invece di un 3%”. In valore assoluto, la spesa per la ricerca in Regione è di quasi 2 milioni di euro: il prossimo step sarà arrivare oltre i 4 milioni, entro il 2020, raggiungendo paesi europei come la Germania” ●

LE STORIE

A Bologna in vetrina i “casi eccellenti” E l'idea diventa realtà

Dalla sonorizzazione di film per non vedenti a software gestionali per la contabilità o la logistica delle aziende. Fino a progetti su allevamenti di specie ittiche marine o su sistemi automatici di visione artificiale. Sono i casi di successo nati negli scorsi anni grazie a Spinner: giovani ricercatori e laureati che, grazie ai finanziamenti della Regione, hanno creato imprese e oggi raccolgono i frutti delle loro idee. Per loro, l'incontro bolognese è stata un'occasione di visibilità, e anche un modo, per Spinner, di mettere a disposizione del pubblico alcuni casi eccellenti, di chi, grazie al Programma, ha trasformato la propria idea in un'impresa di successo.

“Per noi è stato molto efficace – spiega Alessandra Carta di Film Voices, team di 9 persone che si occupa di audio-descrizioni di film per disabili visivi – soprattutto per le consulenze di marketing. Abbiamo avuto accesso a Spinner l'anno scorso, per la parte dedicata alle imprese femminili d'innovazione: oggi collaboriamo con la Cineteca di Bologna e puntiamo a diventare cooperativa sociale”. Emanuela Notari, invece, ingegnere elettronico della sede californiana della Hewlett Packard e oggi residente a Modena, ha par-

tecipato alla riqualificazione professionale dopo che l'azienda, in crisi, l'aveva messa in mobilità. Grazie a Spinner si è messa al lavoro su un'applicazione informatica per la gestione dei processi aziendali, in collaborazione con la Bosch Rexroth Italia. Sul fronte del trasferimento tecnologico, invece, da segnalare i casi di Lorenzo Lancerotto, che ha realizzato un servizio di analisi logistica avanzata per la cooperativa Target Service di Rimini, e di Luca Pregnotato, che ha dato vita a una partnership tra un'azienda australiana e la ditta Ravaglia Giovanni (Valli di Comacchio) per l'allevamento in acquacoltura.

Ha partecipato al convegno anche Matteo Sacchi, laureatosi in Ingegneria elettronica a Parma nel 2007. Ha messo a punto un sistema di controllo automatico, supportato da software informatici, per i pantografi dei treni, i meccanismi che collegano le locomotive alla linea elettrica e che sono soggetti a deperibilità. “Spinner mi ha dato una bella possibilità di continuare la mia ricerca e restare nel territorio – racconta Sacchi – ho collaborato con un'azienda, la Hensis, che ora mi ha assunto: hanno creduto alla mia idea” ●



di Gabriele Battisti

Regione ed Enea sul futuro del tecnopolo bolognese, dai “modelli operativi” alle attività

A Bologna l’“hub” della ricerca regionale

Il percorso che abbiamo avviato dimostra che in Emilia-Romagna è già realtà una logica di sistema, che tiene insieme imprese, enti di ricerca, università, per continuare a mantenere alti i livelli di sviluppo e poter vincere le sfide di una globalizzazione sempre più spinta.

Innovazione, sostenibilità ambientale, prodotti e servizi di altissima qualità sono la base sulla quale costruire l’economia di domani. È questa la sfida che vogliamo affrontare e vincere attraverso i tecnopoli”.

Così Gian Carlo Muzarelli ha sintetizzato le

politiche della Regione Emilia-Romagna per l’innovazione, intervenendo al convegno promosso da Enea per parlare del futuro tecnopolo bolognese. Fulcro della Rete regionale dell’alta tecnologia, il tecnopolo di Bologna vede infatti dallo scorso marzo la presenza ufficiale dell’Enea, che aderisce al progetto insieme ai principali rappresentanti della ricerca pubblica del territorio bolognese. “Le scelte della Regione Emilia-Romagna – ha detto Giovanni Lelli, commissario Enea – hanno l’obiettivo di dotare il territorio di un ‘hub della ricerca’ per favorire l’innovazione, la competitività, l’uscita dalla crisi. Come Enea vogliamo fare parte di questo percorso, che ci vede soggetti attivi e integrati nel tecnopolo bolognese. È una grande opportunità, che ci vede impegnati con quattro laboratori nei quali verrà assunto nuovo personale, non solo perché ci permette di contribuire direttamente allo sviluppo del territorio, ma anche perché da quest’esperienza arriva sicuramente un arricchimento per l’Enea, che può diffondere agli altri

centri le conoscenze e l’esperienza acquisita in quest’importante progetto”.

L’incontro, oltre a presentare le attività che i laboratori dell’Enea, del Cnr e dell’Università di Bologna svolgeranno nel tecnopolo, aveva l’obiettivo di mettere a confronto i diversi possibili modelli operativi,

Industria Bologna. “Crediamo che il progetto del tecnopolo sia una grande opportunità – ha detto Rodolfo Vignocchi di Unindustria Bologna – e quindi Unindustria è impegnata in prima persona e direttamente per sfruttarla al meglio. È evidente che la capacità delle imprese di competere nel mondo passa attraverso una lea-



Gli industriali sul progetto tecnopolo: “Grande opportunità per le imprese, ma attenzione alle pmi”

analizzando anche quanto le strategie adottate e adottabili siano in linea con le aspettative del mondo imprenditoriale. Una partita di lungo periodo, quella dei tecnopoli, che si giocherà anche, sottolinea l’Enea, sulla capacità di queste strutture di attrarre investimenti, sia pubblici che privati.

Nel dettaglio, “i laboratori di Enea all’interno del tecnopolo – ha spiegato Edi Valpreda, coordinatrice del progetto tecnopolo dell’Enea di Bologna – si occuperanno di efficienza energetica applicata alla sicurezza dei materiali e all’innovazione di tecniche di isolamento sismico, ai centri dedicati alle tematiche di acqua e aria, all’Ict applicata alle reti di imprese, fino al laboratorio per la tracciabilità alimentare. Con questi laboratori, nell’ambito del tecnopolo, abbiamo cercato di mettere in campo un approccio nuovo mirato alle esigenze e alle necessità industriali”.

Al convegno erano presenti anche i rappresentanti delle imprese, in particolare Unindustria Bologna e Cna

dership nell’innovazione e nel fare ricerca. Il limite dimensionale delle imprese italiane è certamente un vincolo, per questo sono positive tutte le iniziative che favoriscono l’accesso delle imprese alle attività di ricerca e il tecnopolo è una di queste. Unindustria è poi direttamente impegnata con il proprio laboratorio T3Lab, attivo già da alcuni anni e che sarà presente all’interno del tecnopolo bolognese”.

“Cna Industria vede ovviamente in maniera positiva il progetto tecnopoli – ha detto Valerio Veronesi, presidente di Cna Industria Bologna – teniamo però conto del fatto che il 90% delle aziende del territorio sono inferiori ai 100 dipendenti, per cui questo porta a un rapporto tra le nostre imprese e quello che ci si aspetta dal tecnopolo differente rispetto alle grosse realtà. Noi abbiamo bisogno che sia il tecnopolo a superare la barriera che ci separa e a provare ad avvicinarsi a noi, magari attraverso la creazione di uno sportello appositamente dedicato alle piccole e piccolissime imprese” ●

di Antonella Cardone

Un bilancio a sei mesi dall'Expo di Shanghai, che ha visto protagonista la città di Bologna

Cina, l'importante è arrivare primi

La conclusione è unanime: la Cina, al netto di qualche controindicazione, è un'opportunità. Lo dicono, del resto, anche i dati sull'export bolognese. Per l'Emilia-Romagna la Cina rappresenta il 2,4% delle esportazioni. Un mercato, quello cinese, cresciuto del 57% nel 2010, e del 3% anche durante il drammatico 2009. Alcuni distretti trovano nella Cina uno dei clienti più "interessanti", come quello delle macchine per l'imballaggio per le quali rappresenta il 10% dell'export. Non è un caso che, per 184 giorni, Bologna abbia scelto di giocare un ruolo da protagonista sulla scena internazionale, grazie alla partecipazione all'Expò di Shanghai. A più di sei mesi da questa esperienza si fa il punto, e si rilancia: lavorando in sinergia "si

Intanto, cresce il peso del mercato cinese per i distretti produttivi regionali, su tutti l'imballaggio

potranno cogliere le opportunità offerte dal mercato cinese, facendo diventare la crescita della Cina un'occasione per rinnovare le eccellenze produttive bolognesi", spiega Giuseppina Gualtieri, coordinatore della partecipazione all'expo di Shanghai. Se n'è discusso al convegno organizzato da Intesa Sanpaolo e dal coordinamento di Bologna Shanghai World Expo 2010 nella sede di Carisbo, cui ha partecipato anche un esperto di Cina di alto livello, come Romano Prodi.

"Con l'Expò e l'importante riconoscimento ricevuto - continua Gualtieri - Bologna è entrata nel cuore economico e finanziario della Cina, una visibilità da sfruttare anche per il futuro". Senza perdere tempo però, ha ribadito l'ex presidente del Consiglio, già presidente della commissione Ue ed economista, Romano Prodi. Quello cinese, secondo Prodi, "diventerà di gran lunga il più grande mercato del mondo, già

sta crescendo fortissimamente ed è un mercato in cui arrivare per primi ha un'importanza enorme". A detta dell'ex presidente del Consiglio, "abbiamo grandi debolezze, una struttura industriale senza grandi imprese: la politica industriale migliore per andare in Cina è aiutare le medie imprese ad avere una dimensione globale. Ho visto arrivare in Cina aziende piccole e poi morire schiacciate, bisogna andarci bene attrezzati". E alla Cina guardano con interesse alcune delle più importanti aziende bolognesi non per delocalizzare, ma per internazionalizzare, per usare le parole dell'ad di Ducati Motor, Gabriele Del



LA STRATEGIA

In scena sotto le Due Torri il secondo "Italy-China career day" Più concorrenza, anche tra "cervelli"

Studenti e neolaureati italiani, in campana. Perché con la Cina si apre anche la competizione dei cervelli. Si è visto a Bologna, in occasione del Second Italy-China career day, l'evento organizzato dalla Fondazione Italia-Cina per favorire l'incontro tra imprese italiane e giovani cinesi, molti dei quali di seconda generazione, laureati in Italia. Unindustria ha ospitato i colloqui tra 120 laureandi, laureati e dottorandi (non tutti cinesi) e 21 aziende (presenti anche Interpump, Fendi, Max Mara, Vibram, Crif, Artoni, Barilla e Ducati Motor), sequel della prima edizione che si era svolta a Milano con 170 candidati e 25 aziende. "Ci dobbiamo dare una sveglia - ammette Alcide Luini, direttore generale della Fondazione - i ragazzi cinesi per volontà di emergere e capacità di adattamento sono un passo avanti. Questa è la sfida che i giovani cinesi lanciano ai laureati italiani e che va presa in termini positivi". Insomma, i neolaureati italiani devo-

no avere paura? "No, se imparano il cinese", osserva il presidente di Unindustria Bologna, Maurizio Marchesini. "E poi, qui si cercano mediatori culturali in grado di aiutare il nostro ingresso in Cina - aggiunge - la Germania è cresciuta in questi anni proprio grazie all'export verso la Cina. Noi dobbiamo fare la stessa cosa".

Di qui l'interesse delle aziende per il crescente numero di laureati cinesi in Italia o di italiani che conoscono il cinese. Nella banca dati di Alma Laurea sono i 625 curricula dei laureati di nazionalità cinese e sono oltre 7mila quelli dei laureati italiani che parlano il cinese (3.297 parlano correntemente anche l'inglese). I laureati di origine orientale appartengono per lo più alle aree disciplinari di ingegneria, economia e statistica. Tra gli italiani, invece, prevalgono i linguisti. Ma "conoscere la lingua non basta, occorre saper fare anche un mestiere", avverte Bai Junyi, presidente di Associna ●



Torchio, la propria capacità di penetrazione del mercato. Con un occhio alla subfornitura, fatta di aziende di piccole e piccolissime dimensioni che rischiano di rimanere schiacciate dalla globalizzazione delle produzioni e dalla ricerca di componenti a basso costo.

“È sulla subfornitura che ci dovremo concentrare – avverte Del Torchio, dopo aver esaltato le prospettive di vendita di Ducati sul mercato cinese grazie alla costruzione dello stabilimento di assemblaggio in Thailandia – se non c’è un intervento strutturale, energetico, guidato dalla politica, non potrà esserci di supporto, ma rischia di essere una limitazione per aziende come le nostre”.

Una possibile strada per tenere le piccole aziende agganciate alle grandi la suggerisce il numero uno di Ima, Alberto Vacchi: “Anche alcuni subfornitori potrebbero affacciarsi su quelle realtà”, propone, riconoscendo il limite delle dimensioni aziendali, spesso troppo ridotte, per



IL FOCUS

Tra debutti e conferme, con un occhio al pericolo contraffazione

Un successo targato food&motor

Cibo e motori emiliano-romagnoli appassionano sempre di più i consumatori cinesi. Grana Padano e Prosciutto di Parma vengono riconosciute in Cina come Indicazioni geografiche protette, mentre la Lamborghini presenta i suoi nuovi modelli in occasione dell'Auto Shanghai 2011.

Il riconoscimento da parte della Cina del Grana Padano e del Prosciutto di Parma rappresenta infatti un punto di partenza importante per la registrazione, la protezione e la valorizzazione dei nostri prodotti Dop e Igp nei mercati asiatici. “L’obiettivo – spiegano dal ministero delle Politiche agricole – è quello di proseguire su questa strada, valorizzando le eccellenze agroalimentari e dando così la possibilità a tutte le Indicazioni geografiche di guadagnare spazi importanti sia tra operatori e consumatori cinesi sia in tutto il resto del mondo. È fondamentale comunque continuare a vigilare su tutte le possibili attività di frode o contraffazione alle quali sono potenzialmente soggette le denominazioni italiane registrate, con lo scopo di tutelare i nostri produttori anche in un mercato come quello cinese, in rapida evoluzione nei consumi sempre più spesso orientati verso l’acquisto

di prodotti italiani famosi nel mondo”.

Intanto, a Shanghai, ha debuttato per il mercato cinese la nuova Lamborghini Aventador LP 700-4, modello di punta della Casa di Sant’Agata Bolognese dal motore V12, capace di prestazioni straordinarie e all’avanguardia per le soluzioni tecnologiche. Lamborghini conta molto sul mercato cinese, dove ha registrato un incremento nelle vendite di oltre il 150% nel 2010 rispetto al 2009, e nel 2011 Lamborghini prevede di espandere ulteriormente la sua rete commerciale, passando da 14 a 20 concessionari nel Paese. E infatti Stephan Winkelmann, presidente e amministratore delegato di Automobili Lamborghini, sottolinea che la partecipazione all’Auto Shanghai 2011 “riflette l’importanza del mercato cinese, un mercato fondamentale per il nostro marchio, e secondo solo agli Stati Uniti. Il forte richiamo del brand Lamborghini in Cina è dimostrato dal lancio sul mercato cinese della Gallardo LP 550-2 Tricolore”. La domanda di Lamborghini “è in continua ascesa: gli ordini a livello globale per la nuova Aventador LP 700-4 hanno già raggiunto i primi 18 mesi di produzione” ●

permettere operazioni di questo genere. “Dovremo trovare un modo attraverso le aggregazioni”, rilancia Vacchi. Di certo, ragiona Marco Palmieri di Piquadro, “qualcosa per tutelare questa filiera di micro-aziende deve essere fatto”.

Del resto, lo stesso Romano Prodi individua nella dimensione media delle imprese italiane “un problema improcrastinabile” e un ostacolo alla penetrazione del mercato cinese. “Non si può essere piccolissimi – osserva l’ex presidente del Consiglio – in Cina bisogna avere almeno dimensioni medie. Gli imprenditori devono cominciare a capire che è meglio avere il 30% di un’industria che sta bene che il 100% di un’azienda che va male”. “Dal 2000 le esportazioni italiane in Cina sono più che triplicate – aggiunge Giuseppe Feliziani, direttore regiona-

le di Intesa Sanpaolo – i flussi italiani diretti in Cina hanno continuato a crescere nel pur difficilissimo 2009 e sono ulteriormente saliti nel 2010. La quota italiana di export verso la Cina è giunta al 2,3% (era sotto l’1% nel 2000)”.

Nonostante i risultati ottenuti però, la presenza italiana in Cina non è aumentata significativamente nella seconda metà del Duemila. E in questo processo le banche possono ricoprire un ruolo di primo piano. “Si può fare di più – ammette Feliziani – sia a livello italiano che emiliano. Le opportunità offerte dal mercato cinese possono essere colte con una presenza in loco più capillare e un supporto chiave in questa direzione può venire dalle banche, che hanno una conoscenza diretta dei territori nei quali le imprese industriali vogliono operare” ●

di Giuseppe Sangiorgi

A Ravenna firmata l'intesa per la riconversione produttiva dell'area ex-Sarom

Cittadella della nautica Sorgerà entro il 2011

Un documento concreto per dare una spinta decisiva al progetto della cittadella della nautica e dell'innovazione in zona porto, nelle aree oggetto di riconversione produttiva dell'ex petrolchimico Agip.

È il protocollo di intesa sottoscritto da Regione, Autorità Portuale, Camera di Commercio, Comune e Provincia di Ravenna per garantire entro il 2011 l'apertura del cantiere delle prime opere. Non una semplice dichiarazione di intenti, ma un onere formale con l'avvio di un tavolo utile a definire un accordo di programma

con compiti, vantaggi ed impegni per ogni soggetto.

Mentre appare al momento lontana la possibilità di contare sui 23 milioni di risorse statali ipotizzati in sede ministeriale per la realizzazione del progetto, definito dal presidente dell'ente camerale, Gianfranco Bessi, "uno tra i più importanti per lo sviluppo della città", gli enti firmatari del protocollo decidono di procedere nella riconversione produttiva dell'area che fu già della Sarom, anche per rispettare gli impegni con Eni, alle prese con la bonifica del sito

"Intanto partiamo noi - ha affermato il sindaco Fabrizio Matteucci - con risorse locali con l'auspicio di recuperarne nel tempo almeno la metà da contributi statali".

Otto milioni arriveranno dall'autorità portuale, oltre ai fondi che la Regione metterà a disposizione per il tecnopolo. I primi cantieri riguarderanno l'infrastrutturazione e la realizzazione del canale interno utilizzato dai cantieri nautici per il varo e la prova delle imbarcazioni.

La cittadella nautica nascerà nel porto di Ravenna dalla riconversione produttiva dell'ex impianto petrolchimico di proprietà dell'Eni, ora dismesso ed in corso di bonifica, in una area complessiva che si estende su 88 ettari di terreno (55 sono di proprietà Eni, 28 di Protan - Micoperi, mentre 5 fanno capo ad Autorità Portuale e Comune di Ravenna). Il costo complessivo per gli interventi previsti è stimato in circa 280 milioni di euro: 43 per l'urbanizzazione e servizi comuni, 25 per strutture di ricerca, formazione e sperimentazione, 212 per investimenti privati volti ad insediamenti produt-

Fondi ministeriali,
nulla di fatto.
Ma l'opera si farà:
costo previsto,
280 milioni di euro

IL FOCUS

Una staffetta nautica per celebrare il 150° "L'Italia unita dal mare"

Celebrare l'Unità d'Italia ricordando il ruolo storico, culturale e sociale del mare che la circonda. Promuovere l'economia del mare sollevando l'attenzione sui problemi causati dalla crisi e segnalando le opportunità di rilancio. È l'obiettivo della "Staffetta Nautica - L'Italia unita dal mare", l'iniziativa promossa da Unioncamere e Assonautica Nazionale, che è partita da Trieste per muovere lungo l'Adriatico, e da Imperia per costeggiare il Tirreno, toccando oltre 70 tra le più belle località italiane, in ognuna delle quali viene organizzato un evento celebrativo per esprimere la tipicità del territorio. Le realtà portuali fanno da palcoscenico al passaggio del testimone, rappresentato dalla bandiera italiana - lungo tutta la

costa, isole comprese - da imbarcazione a imbarcazione e di tappa in tappa, fino all'arrivo a Roma, per essere consegnato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

In Emilia-Romagna si sono svolte due tappe a Ravenna e Rimini, patrocinate da Unioncamere regionale, e organizzate dalle due Assonautiche provinciali, emanazione diretta delle Camere di commercio. "Niente come il mare può assumere un forte valore simbolico - dice il presidente di Assonautica italiana, Gian Franco Pontel - niente come una staffetta può unire le Assonautiche territoriali che vengono valorizzate attraverso una serie di iniziative per studiare il settore mare dal punto di vista economico-industriale" ●





tivi dei cantieri, dell'indotto artigianale, della componentistica, degli accessori correlati.

L'intesa prevede il coordinamento a garanzia delle semplificazioni delle procedure ed azioni di marketing territoriale per promuovere l'inseguimento produttivo.

“E' un intervento ambizioso che potrà creare lavoro altamente specializzato in un'area votata alla ricerca. – ha aggiunto Matteucci ricordando che – La cittadella nautica è solo uno dei quattro interventi del progetto “Le sei miglia della nautica”, che comprende anche la darsena, ed i terminali crociera e container”. Per quest'ultimo è necessario abbassare i fondali.

“Spero che nella prossima riunione del Cipe arrivi il via libera per destinare a Ravenna i 70 milioni necessari per l'approfondimento dei fondali – ha affermato il presidente della Regione, Vasco Errani - Non possiamo aspettare oltre, perché il sistema competitivo dei porti non permette di attendere decenni, e la progettualità dal territorio è già arrivata. Proprio in cambio di un impegno sulle tempistiche - ha aggiunto Errani - avevamo ridotto le nostre richieste. Il Governo deve riconoscere la centralità del porto di Ravenna per l'Italia intera”. Ciò significa anche creare reti di rela-

zioni efficaci: mentre veniva firmato il protocollo per la Cittadella della Nautica, a Monaco di Baviera l'associazione dei Porti del Nord Adriatico (Napa) di cui Ravenna è parte, siglava una intesa con l'omologa del Baltico per potenziare i collegamenti fra i due mari, attraverso comuni strategie di sviluppo del trasporto ●

Nautica Med World è organizzato con la collaborazione del Consorzio Export Nautico di Ravenna, Confapi, Confartigianato e Cna di Ravenna, Cna Nautica Servizi, l'Autorità Portuale di Ravenna e il Credito Cooperativo Ravennate e Imolese. Partecipano anche numerose Camere di commercio italiane, tra cui Bologna, Forlì-Cesena e Rimini

LA STRATEGIA

Va in archivio l'8ª edizione di Nautica Med World **Veleggiando oltre la crisi**

Il settore nautico italiano guarda ai mercati esteri per recuperare solidità, dopo un biennio segnato da un calo drastico dei fatturati a causa della crisi finanziaria mondiale.

Gli Stati Uniti, la Nuova Zelanda, la Svezia, la Finlandia e i Paesi Baltici sono stati i Paesi ospiti dell'ottava edizione di Nautica Med World, la manifestazione internazionale sulla nautica da diporto organizzata dall'Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con l'Istituto per il Commercio con l'Estero.

Anche in questa occasione, l'evento ha puntato in maniera decisa sugli incontri d'affari bilaterali tra 41 aziende provenienti da tutta Italia e una ventina di operatori esteri, selezionati da Paesi interessati all'inserimento nel mercato interno dei prodotti nautici.

“Nautica Med World ha una valenza nazionale - aggiunge Natalino Gigante, presidente dell'Eurosportello - avendo raggiunto un livello molto elevato per la qualità dei prodotti ed accessori proposti, come dimostra la partecipazione di aziende da tutta Italia. L'interesse degli operatori esteri da aree geografiche molto diverse testimonia inoltre la capacità delle nostre imprese di offrire tecnologia, qualità e know-how e di orientare su più mercati la produzione”.

A Ravenna sono arrivati costruttori e rappresentanti di uffici acquisti di cantieri statunitensi e neozelandesi, importatori e distributori nord europei e, per la prima volta, imprenditori provenienti da Estonia e Lettonia, due piccoli Paesi, che fungono però da cerniera tra il mercato nordeuropeo e quello russo, e rappresentano la frontiera orientale dell'Unione Europea. “Le aziende italiane che hanno partecipato - spiega il direttore dell'Eurosportello Giovanni Casadei Monti - appartengono ai vari segmenti della filiera nautica, in maggio-



ranza i produttori di accessori che fungono da subfornitori per l'industria cantieristica. Da questo segmento infatti la nautica italiana ricava circa 900 milioni di euro all'anno. Quello nautico rimane un settore caratterizzato da un diversificato spettro di attività imprenditoriali che coinvolge, oltre ai cantieri, anche i produttori di componenti, gli impiantisti, gli allestitori e arredatori delle imbarcazioni, le società di servizi nautici, gli studi di progettazione”.

La presentazione delle delegazioni estere ha aperto la manifestazione, entrata poi nel vivo con gli incontri d'affari all'Almagià, e le visite aziendali dei principali cantieri del ravennate da parte degli operatori esteri e la tappa del porto turistico di Marinara.

Dopo aver avuto cadenza annuale, Nautica Med World si rinnova dando appuntamento al 2013. Nel frattempo si sta progettando una missione nel maggio 2012 a Sanctuary Cove Boat Show di Brisbane, in Australia al centro di un'area dove per aziende italiane possono aprirsi nuove possibilità nel settore della nautica ●



di Odoardo Avvisi

Simpler, da tre anni al fianco delle pmi per il trasferimento tecnologico “transnazionale”

Un ponte per le aziende che guardano all'estero

Dare assistenza alle aziende nel trasferimento tecnologico transnazionale, nella ricerca europea e nell'innovazione internazionale: è questo l'obiettivo per cui è nata Simpler, la sottorete regionale di Enterprise Europe Network che copre Lombardia ed Emilia-Romagna. Ed è proprio grazie ai servizi offerti che Aloe is Life, esperta in tecniche innovative per la cosmesi, è riuscita ad ottenere 8 brevetti e una partnership in Inghilterra. Così come ByFlow, attiva nel campo delle nanotecnologie, può contare oggi su una fitta rete di contatti all'estero, mentre Rising incontrerà a giorni un'azienda austriaca interessata al suo brevetto per una cal-

daia a cogenerazione. Ma non sono solo piccole aziende innovative ad avere utilizzato con successo i servizi di Simpler. Anche un gigante come Barilla consulta settimanalmente la newsletter del consorzio per trovare nuove collaborazioni oltre frontiera.

Il bilancio delle attività realizzate nel triennio 2008/2010 dal consorzio è stato tracciato in occasione di un appuntamento organizzato al Mambo, il Museo di arte moderna di Bologna. Innovativo il format, così come lo sono i servizi che il consorzio offre alle imprese: prima di presentare il lavoro fatto tra il 2008 e il 2010, si è scelto infatti di dare spazio a una visita guidata all'interno del Museo per scoprire l'arte di Matthew Day Jackson, artista emergente americano, alla sua prima personale in Europa. Un'introduzione in chiave artistica

prima di passare in rassegna ciò che concretamente il consorzio – di cui fanno parte Aster, Unioncamere regionale e Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna – ha fatto in tre anni di attività. Le 65 visite aziendali – interventi ad hoc presso le singole imprese per individuare i fabbisogni tecnologici, di finanza agevolata e di collaborazioni con enti di ricerca esterni – sono solo il punto di partenza: Simpler infatti ha fornito assistenza su temi europei a 228 imprese e coinvolto complessivamente oltre 1.000 clienti. Dal 2008 ha ricevuto 168 manifestazioni d'interesse e ne ha avanzate altre 255. Ha prodotto 85 proposte di partnership di cui ben 22 sono andate a buon fine: accordi che hanno proiettato altrettante

Grazie alle proposte di partnership, molte piccole realtà sono sbarcate sul mercato europeo

LA SCHEDA

Enterprise Europe Network opera in 47 Paesi del mondo
Una rete globale per la competitività

Enterprise Europe Network è la più grande rete di servizi di assistenza gratuita a sostegno della competitività e dell'innovazione delle pmi, nata nel 2008 per volontà della direzione generale Imprese e Industria della Commissione europea e operante in 47 Paesi in Europa e nel Mondo, con circa 600 organizzazioni. In 24 mesi di attività ha realizzato 12 mila iniziative, accompagnato oltre 24mila clienti in missioni o eventi di partenariato e fatto firmare oltre 2.100 accordi. In Italia la rete include diverse realtà appartenenti a sistema camerale, associazioni imprenditoriali, agenzie di sviluppo, centri di Ricerca, università, laboratori, parchi tecnologici, autorità locali; questo per offrire un sistema integrato di servizi che sia in grado di aiutare le aziende

a individuare nuovi partner commerciali, produttivi e tecnologici all'estero, ma anche per sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico e per promuovere la partecipazione delle pmi al 7° Programma quadro “Ricerca e sviluppo tecnologico”.

Tutti i partner italiani sono in grado di informare le aziende sulle principali tematiche europee relative al mondo dell'impresa e della ricerca, fornendo loro gli strumenti per essere più competitive sui mercati internazionali. La prossimità territoriale alle pmi consente inoltre di studiare le specifiche esigenze aziendali e di cogliere bisogni e potenzialità delle imprese, fornendo all'Unione europea un prezioso feedback su problematiche e ostacoli incontrati dalle imprese nel mercato interno ●





imprese, spesso di piccole dimensioni e di recente fondazione, in una dimensione europea, rafforzandone la competitività e le prospettive di sviluppo. Non vanno dimenticati sette “brokerage events” (tra cui nel 2010 European Speedating in occasione di Esosf a Torino e Ecobusiness Cooperation Event per Ecomondo a Rimini), iniziative organizzate nel contesto di fiere internazionali per facilitare la realizzazione di incontri one-to-one, che hanno visto l’adesione di 97 soggetti tra aziende e centri di ricerca.

Un’attività che proseguirà anche nel corso del prossimo biennio. “In tema di innovazione – spiega il direttore generale di Aster Paolo Bonaretti – il nostro è un tessuto produttivo avanzato, grazie agli investimenti realizzati dalle imprese, alle competenze maturate negli atenei e al sostegno messo in campo dalla Regione. È naturale che per fare passi avanti ulteriori in questa direzione e per rafforzare la competitività delle imprese si guardi sempre più spesso anche oltre frontiera, per trovare risultati dell’attività di ricerca in grado di far compiere alle

aziende un balzo ulteriore o per stringere alleanze con altre imprese innovative”.

Sul proprio sito (www.simplernet.it) il consorzio metterà a disposizione un Borsino dell’innovazione, una finestra sulle soluzioni tecnologiche cercate o offerte dalle imprese europee, e il servizio Tecnologie in vetrina, che periodicamente approfondirà una soluzione innovativa a un problema particolare. Oltre a visite ed eventi, nei prossimi mesi Simpler lancerà anche i Licensing Games, incontri formativi per rafforzare le capacità negoziali delle imprese nel corso degli incontri transnazionali. Ma insieme a Simpler fanno parte della Enterprise Europe Network altri quattro consorzi in Italia: “Alps”, che opera su Piemonte, Liguria e Valle D’Aosta; “Bridg Economies”, che segue tutto il sud Italia, Abruzzo compreso; “Cinema”, per il centro Italia e “FriendEurope”, il cui terreno di intervento spazia tra Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. In totale sono 66 le organizzazioni coinvolte, che vanno a coprire l’intero territorio nazionale ●



IL PROGETTO

Al Mambo la prima “personale” di Matthew Day Jackson “In search of...”

Al Mambo per parlare di imprese, innovazione, internazionalizzazione. Ma anche per ammirare la prima “personale” di Matthew Day Jackson in un museo europeo. A cominciare dal video “In search of...” – da cui la mostra prende il titolo – basato sul format di una popolare serie televisiva americana andata in onda tra gli anni Settanta e i primi Ottanta e condotta da Leonard Nimoy, il dottor Spock di Star Trek. Il filmato unisce frammenti tratti da banche immagini e interviste per dare un quadro delle modalità con cui gli esseri umani partecipano alla cultura contemporanea e, attraverso gli oggetti che li circondano, definiscono se stessi.

Partendo dalle domande fondamentali sull’esistenza umana – chi siamo, da dove veniamo, cosa ci riserva il futuro – l’artista fornisce una visione personale di ciò che lo circonda, attraverso una selezione di suoi lavori realizzati tra il 2007 e il 2010. C’è la Study Collection VI, un monumentale scaffale d’acciaio colmo di manufatti (alcuni presenti anche nel filmato “In search of...”) che, insieme, generano una sorta di scultura figurativa attraverso la quale l’artista si oppone a una visione lineare della storia. E c’è The Tomb, un’opera di grandi dimensioni ispirata alla Tomba di Philippe Pot (XV secolo) esposta al Louvre. I monaci incappucciati della versione originale sono sostituiti da Jackson con astronauti ricavati da scarti di legno e plastica compressi, che trasportano sulle spalle una cassa d’acciaio e vetro contenente una struttura scheletrica basata sul corpo dell’artista. Sono solo due esempi delle realizzazioni dell’artista, che non si è limitato a esporre, ma ha voluto trasformare lo spazio stesso dell’esposizione. E così speciali pellicole colorate sono state applicate alle superfici finestate del Mambo per generare un particolare effetto cromatico, così come è stato installato un pendolo di Foucault pendente da un’altezza di 16 metri; sulla terrazza del museo, infine, sono stati installati dei pannelli solari per alimentare alcune delle opere che animano lo spazio espositivo ●



di Giovanni Berfi

Start up e aziende storiche Un'alleanza vincente

Da una parte 12 nuove imprese. Ancora piccole, ma super innovative. Nate, spesso, dall'attività di ricerca che viene realizzata nei laboratori dell'Università. Dall'altra 12 nomi storici della manifattura Made in Bologna. Obiettivo: fare incontrare i due mondi, promuovendo alleanze e collaborazioni, per far crescere più in fretta le prime e per rendere più innovative le seconde. In una parola: per far diventare più competitivo tutto il tessuto produttivo.

Faccia a faccia tra 12 start up super innovative e altrettanti veterani della manifattura

È questo che si sono proposti Aster e il Club degli innovatori di Unindustria Bologna, promuovendo un incontro a porte chiuse al Cnr - Area della Ricerca di Bologna. "Le nuove imprese - spiega Sara Monesi, direttore esecutivo di We Tech Off, l'incubatore di imprese di Aster - valorizzando i risultati della ricerca, possono portare innovazione e nuove prospettive ad aziende mature che hanno un'identità forte e radicata nel territorio. Non solo, ma grazie all'offerta di

Unindustria Bologna potranno sviluppare una fitta rete di contatti che darà loro più opportunità".

Delle 12 start up 9 sono di Bologna, una di Modena, una di Reggio Emilia e una di Ferrara. Diversi i settori rappresentati. Si va dalle soluzioni riabilitative per pazienti con lesioni midollari di Move-tronic al supporto alle decisioni di impresa di Optit, dal controllo accessi mediante telefono cellulare di Mexage alle proiezioni tridimensionali di contenuti sulle pareti degli edifici di Apparati Effimeri, fino alle tecnologie per elaborare i dati satellitari di Meeo.

Tra le start up troviamo poi i servizi di controllo qualità in campo farmaceutico di PolyCristalLine, i sensori per rilevare il gas radon di RSens, le visiere oscuranti per caschi messe a punto da Raleri, le soluzioni per portare la biodiversità in città di Eugea, la grafica in movimento di Tiwi, lo sviluppo di farmaci a base proteica di byFlow e le soluzioni per il controllo e la gestione dell'assemblaggio di Make Italia.

Dall'altra parte del tavolo grandi nomi e aziende storiche del tessuto bolognese, a partire da Ima, colosso produttore di macchine automatiche per il settore farmaceutico, cosmetico e alimentare; da Seci Energia, holding del Gruppo Maccaferri dedicata allo sviluppo di progetti specifici nei settori energia e ambiente e da Ternal, da più di 20 anni azienda leader nella climatizzazione residenziale, commerciale e industriale in Europa.

A fianco a loro Twinergy, che fornisce servizi per migliorare l'efficienza operativa e per automatizzare i processi dei clienti; Foley, società di consulenza organizzativa; E-Soft, che



offre servizi di progettazione, sviluppo, integrazione e assistenza su software applicativi; Feb Elettrica, società che produce componenti per impianti elettrici domestici; Metal Service, attiva

nel campo della carpenteria metallica; Dedanext, che sviluppa soluzioni software internazionali e nazionali dedicate al mercato delle medie aziende. A chiudere la pattuglia Crit, che fornisce servizi di informazione tecnologica e consulenza; Cineca, il maggiore centro di calcolo in Italia e uno dei più importanti a livello mondiale e Rete Ventures, società di servizi del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il buon esito dell'incontro ha spinto Aster e Unindustria Bologna ad aprire una riflessione sull'opportunità di renderlo un appuntamento fisso. Unindustria Bologna, per agevolare le start up, ha intanto deciso di offrire loro gratuitamente un anno di servizi associativi. Le nuove imprese innovative sono state sostenute, nella fase di avvio, da Spinner 2013 - il Programma della Regione Emilia-Romagna nato per preparare i giovani negli ambiti della ricerca e dell'innovazione tecnologica - e da We Tech Off, l'incubatore di Aster che sostiene la nascita e lo sviluppo di imprese innovative e ad alto contenuto tecnologico ●





di Diana Silvestrini

Dalla Regione una risposta innovativa per rispondere alle esigenze abitative delle famiglie

Fondi immobiliari chiusi per il diritto alla casa

Prende forma quello che sarà l'impegno della Regione nel campo dell'edilizia residenziale sociale, l'insieme di interventi immobiliari rivolti alle famiglie a condizioni economiche più vantaggiose rispetto a quelle di mercato: in molti casi uno strumento fondamentale per rispondere alle esigenze abitative delle fasce di popolazione sotto una certa soglia di reddito, che non hanno l'opportunità di accedere al mercato della casa. La Giunta ha infatti avviato un progetto di legge regionale che disciplina la partecipazione della Regione stessa a fondi immobiliari chiusi per il sostegno al settore.

Si tratta di fondi che prevedono un investimento prioritario in interventi di edilizia residenziale e che sono in via di costituzione sul territorio regionale da parte delle fondazioni bancarie in raccordo con gli Enti locali. "La diffusione dei fondi immobiliari chiusi - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - costituisce una grande opportunità per indirizzare verso il segmento dell'edilizia residenziale sociale flussi finanziari di rilevante entità e per promuovere e sviluppare forme di partenariato pubblico-privato".

Il progetto di legge si inserisce nel più ampio quadro delle linee di programmazione di politica abitativa di Regione ed Enti locali, che consentiranno di massimizzare l'impatto in termini di edilizia residenziale sociale attraverso interventi realizzati dai fondi immobiliari chiusi. Per far sì che questo avvenga, secondo Gian Carlo Muzzarelli, "è opportuno che la Regione possa assumere partecipazioni nei fondi immobiliari chiusi che



realizzano gli investimenti sul territorio regionale. Dal punto di vista dell'impegno economico già quest'anno potremmo mettere in campo le prime risorse per un milione di euro", ha annunciato l'assessore.

Se da un lato la nuova normativa regionale prende le mosse dal Piano nazionale di edilizia abitativa (articolo 11 della legge 133/2008), dall'altro permette anche di rafforzare la strategia individuata nel Piano territoriale regionale (Ptr). Duplice l'obiettivo: realizzazione di misure di recupero del patrimonio abitativo esistente e costruzione di nuove abitazioni nell'ambito dei piani urbanistici.

Il provvedimento consente inoltre di utilizzare le risorse messe a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per la promozione di una rete di fondi immobiliari chiusi e di altri strumenti finanziari per incrementare la dotazione di alloggi sociali. A questo quadro vanno aggiunte le indicazioni contenute nella Legge regionale 6/2009 che ha stabilito di destinare proprio all'edilizia residenziale pubblica una quota della capacità edificatoria prevista dagli strumenti comunali di pianificazione urbanistica.

Interlocutori imprescindibili dei fondi immobiliari saranno dunque i

Comuni, non solo per l'edilizia residenziale sociale, ma per l'insieme degli investimenti immobiliari a servizio di una città più moderna e inclusiva: "Il nostro impegno - sottolinea Muzzarelli - va nella direzione di fornire adeguata assistenza tecnica al sistema delle autonomie locali nel confronto con le strategie di investimento dei fondi".

E sempre da parte della Regione è stato inserito un ulteriore tassello nel settore dell'edilizia, in particolare quella scolastica. Con l'approvazione del Piano di attuazione 2010, sono state assegnate a Province e Comuni risorse per circa 5 milioni 483mila euro di euro, destinate a interventi sulle strutture scolastiche. Circa 2 milioni 550mila euro andranno a opere di messa in sicurezza e adeguamento, e quasi 3 milioni di euro per altri tipi di intervento; 900mila euro vengono impegnati per la Provincia di Rimini, per completare la nuova sede dell'Ipsia Benelli di Novafeltria. Nel complesso, le risorse regionali contribuiscono a coprire dal 30 al 50% dei costi dei singoli interventi. A questa programmazione vanno aggiunti 1,6 milioni di euro già destinati separatamente dalla Regione per miglioramenti e adeguamenti per far fronte al rischio sismico ●

Essenziale il ruolo delle autonomie locali nel confronto con le strategie di investimento



di Natascia Ronchetti

Al via il progetto per la valorizzazione del "Grande Fiume". Capofila, l'Emilia-Romagna

Il Po come il Danubio

Riqualficazione al via

Il modello è il Danubio, il grande fiume europeo che attraversa dieci nazioni, con un sistema unico di promozione. La valorizzazione del Po, candidato a diventare un vero e proprio polo di attrazione turistica, continua la propria marcia: il suo territorio è sempre più appetibile per i tour

operator europei. La conferma è arrivata dalla seconda edizione della "Borsa del turismo fluviale e del Po", promossa dalla Confesercenti dell'Emilia-Romagna e di Reggio Emilia. Un evento che ha segnato la crescita dell'interesse degli operatori stranieri per un

prodotto turistico dalle grandi potenzialità, che fonde tradizioni enogastronomiche e itinerari naturalistici, storia e suggestioni alimentate da scrittori e da cineasti e percorsi alla scoperta delle città d'arte. Alla manifestazione erano infatti presenti 15 tour operator – contro i 10 della precedente edizione – pro-

venienti da Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito. Tutti a confronto con oltre ottanta operatori non solo dell'Emilia-Romagna ma anche della Lombardia, del Piemonte e del Veneto. "Il buon risultato ottenuto con la precedente edizione – dice il direttore regionale di Confesercenti, Stefano Bollettinari – ci ha spinto a continuare perché crediamo nelle potenzialità turistiche del Po. Anche se siamo ancora nella fase di start up vogliamo dare continuità alla valorizzazione del fiume. La nostra è una scommessa, vogliamo far conoscere il Po come meta, al pari degli altri grandi fiumi europei. L'offerta che può offrire, del resto, è ricca e diversificata, si tratta di un territorio straordinario, con il grande patrimonio naturalistico del parco del Delta".

I numeri confermano che la sfida potrebbe essere vinta. La base di partenza è costituita da 3 milioni di presenze turistiche annue. Che potrebbero essere moltiplicate. Le potenzialità, infatti, sono enormi. Il bacino emiliano del Po offre 460

chilometri di fiumi e canali navigabili, 3 porti fluviali, 36 attracchi tra pubblici e privati, un parco – quello del Delta – con 12 oasi e 34 aree naturali. Un patrimonio naturalistico che può contare su 234 alberghi per un totale di oltre 14mila posti letto, che salgono a quasi 30mila se si calcolano anche le strutture ricettive extra-alberghiere. E che si somma ai percorsi storici – con 6 città d'arte, 23 borghi antichi, 87 musei, dei quali 13 dedicati al Po – e a quelli enogastronomici, con 5 strade dei vini e dei sapori, 18 prodotti a marchio Dop o Igp, 5 vini Doc. Il tutto con una rete di 317 chilometri di piste ciclopedonali.

Cuore del prodotto Po è la città di Reggio Emilia, che ha ospitato il workshop della manifestazione, con la collocazione sul mercato di un prodotto turistico ad hoc, che integra le varie offerte del territorio. Una delle novità della manifestazione, che punta a sostenere l'integrazione dell'offerta lungo il fiume, collocando sul mercato proposte capaci di far convivere cicloturismo e turismo culturale, la passione per gli

Sono già 3 milioni, ad oggi, le presenze turistiche nell'area, con grandi prospettive di ulteriore crescita



itinerari naturalistici e quella per la scoperta delle bellezze artistiche. “L’idea di mettere Reggio Emilia al centro del Po è politicamente giusta, un modo concreto di fare marketing territoriale”, ha spiegato il presidente della Confesercenti reggiana, Ermes Arrigoni. Trovando un alleato nel presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia, Enrico Bini, che ha sostenuto la manifestazione, “capace di agganciare le potenzialità economiche delle imprese turistiche”.

La politica di valorizzazione del fiume è sposata dalla Regione. “Dobbiamo potenziare i percorsi ciclabili – spiega l’assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci – perché a questo sono interessati i target turistici, soprattutto quelli del Nord Europa. E dobbiamo aumentare la navigabilità di alcuni tratti del fiume, così come migliorare i servizi connessi per gli attracchi. Stiamo lavorando nella direzione giusta, che non si limita a mettere in risalto le bellezze naturalistiche del Po, ma punta anche a costruire la promozionalizzazione, mettendo in campo il turismo”. A credere nel progetto di valorizzazione è poi la stessa Apt, l’Azienda di promozione turistica della Regione. “Come tutti i grandi fiumi europei – dice infatti l’amministratore delegato di Apt, Andrea Babbi – il Po è un prodotto al quale dobbiamo dare grande dignità, cogliendo tutte le opportunità di tenere insieme il territorio”.

La grande scommessa da vincere è ora quella di una promozione turistica unitaria, che aggrega pubblico e privato per valorizzare le tante potenzialità del fiume. “Uno dei problemi – osservano della Regione Emilia-Romagna – è sempre stato quello che ciascuno dei 400 Comuni presenti sul Po, dal Monviso fino al Delta, vendeva il suo pezzetto di fiume”.

Per questo, oltre al Danubio, i modelli a cui si ispira l’ente di viale Aldo Moro sono altre grandi destinazioni fluviali europee come il Rodano, la Loira, il Tamigi, la Senna. Adesso, per promuovere il fiume, la Regione ha anche realizzato una guida. Si intitola “Paesaggi d’autore: itinerari sul Po” e, in circa 180 pagine, condensa luoghi da scoprire o riscoprire, seguendo le tracce di grandi scrittori e artisti – come Giovannino Guareschi, Giorgio Bassani, Ligabue – o grandi registi – da Bernardo Bertolucci a Ermanno Olmi – che hanno scelto il fiume e le sue suggestioni per ambientare le loro opere. La guida, un vero e proprio diario di viaggio, propone quattro itinerari nelle province emiliano-romagnole bagnate dal fiume (Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ferrara) con visite a musei e angoli ricchi di storia e fascino, tra tappe enogastronomiche per gustare i sapori tipici della tradizione e percorsi nella natura ●



IL PROGETTO

È on line il portale “Visitporiver.it Turismo e fiume si incontrano sul web

Oltre tremila pagine per raccontare un territorio attraversato da 652 chilometri di fiume e che interessa quattro regioni, 13 province e 474 comuni. È Visitporiver.it, il primo portale interregionale dedicato al turismo fluviale e all’offerta turistica del Po. Il sito fa capo alle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto ed è stato realizzato grazie al progetto “Valorizzazione turistica del fiume Po”, con il cofinanziamento del dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del turismo. “Con questo portale abbiamo fatto un progetto turistico vero, spendibile e commerciale, spiega l’assessore al Turismo dell’Emilia Romagna, Maurizio Melucci. “Il web – osserva Melucci – è un pezzo del futuro del nostro turismo. Ora dobbiamo sviluppare questo prodotto anche con nuove risorse, per farlo diventare il primo risultato sui motori di ricerca per chi cerca informazioni sul Po. È un prodotto che ci permetterà anche di destagionalizzare, poiché offre percorsi e proposte tutto l’anno”.

Il nuovo portale, presentato alla Borsa internazionale del turismo di Milano, offre un quadro d’insieme delle tante opportunità turistiche offerte dal fiume e dal suo territorio, dal turismo fluviale a quello equestre, dal cicloturismo allo sport e all’enogastronomia. Delle oltre tremila pagine consultabili, 154 sono dedicate alla presentazione degli enti pubblici, 2.500 alle strutture ricettive presenti sul territorio, 63 ai parchi e alle oasi naturali, 40 ai musei, 58 ai centri equestri e 36 agli operatori fluviali. Il portale è la piattaforma di lavoro per oltre tremila attori economici e istituzionali, che gestiscono autonomamente gli spazi online. Il sito è infatti alimentato da un Cms (Content Management System) sviluppato ad hoc per la gestione e l’aggiornamento da parte di una sorta di “redazione orizzontale” che coinvolge, insieme a Regioni, Province e Comuni, ogni singolo operatore intenzionato a mantenere un suo spazio promozionale all’interno del sito. Grazie a un sistema di web-service il portale consente inoltre di condividere i contenuti più dinamici, come quelli che riguardano itinerari, offerte e appuntamenti. In questo modo si aprono tante finestre di accesso al portale, attraverso i siti delle istituzioni e degli operatori che parlano del Po, del suo territorio e della sua storia ●



di Antonio Minguzzi

Alla Regione menzione speciale europea per il progetto realizzato nel riminese

“Paesaggio fluviale” Il caso del Conca

Un caso eccellente di valorizzazione di un paesaggio fluviale, dal mare all'entroterra segnato dalle colline. È il “Progetto Conca”, grazie al quale la Regione Emilia-Romagna si è aggiudicata una menzione speciale nell'ambito dell'edizione 2010-2011 del “Premio del paesaggio” del Consiglio d'Europa.

Esempio eccellente di valorizzazione del territorio e di “pianificazione partecipata”

La cerimonia di consegna dei riconoscimenti, organizzata dal ministero per i Beni e le Attività culturali, si è svolta a Roma. Per l'assessore alla Programmazione territoriale Alfredo Peri, si tratta di “un riconoscimento importante alla modalità con cui questa Regione opera da sempre, e cioè favorendo la condivisione e la concertazione delle scelte tra amministrazioni ed enti coinvolti, con il contributo della comunità locale”. Per tutelare e valorizzare il paesaggio, la Regione Emilia-Romagna promuove la formazione di studi e



progetti, fornendo un supporto economico e tecnico-gestionale alle proposte presentate dagli enti locali. I progetti di natura integrata e a carattere sperimentale, previsti sia dal Piano territoriale paesistico regionale (Ptp) che dalla legge regionale 20/2000 (“Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”), sono strumenti con cui si sperimentano collaborazioni per mettere a punto modelli di sviluppo e di gestione sostenibile delle risorse naturali e storico-culturali del territorio.

È un percorso di ricerca che la Regione ha intrapreso nel 1993, per incentivare gli enti all'elaborazione di progetti di tutela, recupero e valorizzazione dei loro territori. È in questo contesto che ha preso forma il “Progetto Conca”, prima sperimentazione di “pianificazione partecipata” in Emilia-Romagna in linea con la Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000). Progetto attuativo del Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale 2007) della Provincia di Rimini, cofinanziato al 60% dalla Regione Emilia-Romagna (con 40mila euro) e per la restante quota dagli enti locali (20 mila euro), ha interessato il tratto medio-basso della valle del fiume Conca compreso nella Provincia di Rimini, nei Comuni di Cattolica, Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano, San Clemente e Morciano di Romagna.

Il caso studio, che ha interessato il primo tratto del Conca, è attualmente in fase di attuazione con la realizzazione del sentiero lungo il fiume. Dopo la conclusione del primo progetto d'area (2009), si è aperta una seconda fase di estensione del progetto alla parte alta del fiume, con un ulteriore accordo finanziato tra Regione, Provincia di Rimini e gli altri sette Comuni della zona ●

LA SCHEDA

“Convenzione europea del paesaggio” In Valconca sperimentazione pilota

Il Progetto Conca è un progetto sperimentale e partecipativo per la valorizzazione della Valle del Conca, sviluppato dalla Provincia di Rimini in collaborazione con gli enti locali, la Regione Emilia-Romagna e la partecipazione del Mibac. Alla sua seconda edizione, il progetto è stato avviato nel 2007 in attuazione del Ptcp della Provincia di Rimini. Il “Conca” si è ispirato alla Convenzione europea del paesaggio, di cui costituisce una sperimentazione pilota, e ha lo scopo di definire una visione strategica per il futuro

della valle attraverso lo sviluppo di tre percorsi paralleli: la condivisione e concertazione delle scelte tra le amministrazioni e gli enti coinvolti; l'elaborazione di un progetto paesaggistico di scala territoriale; il contributo della comunità locale, con incontri, eventi partecipativi e un laboratorio sperimentale di progettazione partecipata. Agli esiti della 2ª edizione del Progetto Conca la Provincia di Rimini ha dedicato, durante la scorsa primavera, una mostra ad hoc, allestita nella sede dell'amministrazione provinciale ●



Arriva il vestito anti-cellulite

L'azienda bolognese Angela Laganà lancia un principio attivo che si applica attraverso i tessuti

Moda e benessere vanno a braccetto grazie a funzioni deodoranti, idratanti e anti-fatica

Curare e migliorare l'aspetto fisico attraverso i vestiti. Nel senso che proprio i tessuti a contatto con la pelle possano andare a idratare, deodorare, modellare o sciogliere i grassi di una certa parte del corpo. È questa l'idea alla base del brevetto di un'azienda cosmetica bolognese, che ha messo a punto un principio attivo che penetra nella pelle per mezzo dei capi d'abbigliamento. Il brevetto è stato registrato con il marchio Adcc, che sta per Advanced Delivery from Cosmetics.

A raccontare l'ultima innovazione che mette insieme moda, salute e cosmetica è Angela

Laganà, amministratore delegato del gruppo Eley-Rolland-Angela Laganà, con sede a Cadriano di Granarolo (Bologna). L'ad della società, che è anche presidente del settore chimico di Unindustria Bologna, spiega: "I nostri laboratori di ricerca hanno sviluppato un esclusivo principio attivo per contrastare la cellulite che può essere veicolato attraverso le fibre tessili. Si tratta di una tecnica esclusiva ed ecologica, che consente di fare arrivare i principi attivi attraverso i tessuti, assicurando una penetrazione profonda, costante e prolungata. L'azione lipo-riducente è inoltre caratterizzata dal rilascio di una nota profumata". Il sistema di profumazione non è solo un optional, ma serve a segnalare che il principio è ancora attivo, con una resistenza media a tre o quattro lavaggi. Una volta perso l'odore e quindi la funzionalità, ci sarà la possibilità di riattivare la sostanza attraverso un prodotto da vendere a parte.

"I nostri punti di forza – prosegue Laganà – sono legati all'impiego di

nanotecnologie, di cellule staminali e, in particolare, a un sistema di micro-incapsulazione, messo a punto con l'Istituto Rovesti di Milano. Lo scopo è duplice: la perfetta adesione degli attivi al tessuto e l'ottimizzazione della loro penetrazione in profondità nella pelle".

L'applicazione che subito fa più notizia è quella del jeans o dei leggings anti-cellulite. In realtà dentro allo stesso brevetto sono contenuti prodotti con differenti proprietà. Oltre al prodotto anti-cellulite con funzione dimagrante, c'è una sostanza con funzioni anti-odore, quella che rilascia sostanze idratanti e quella antifatica. Per questo, ora, le trattative di vendita per l'applicazione del prodotto sono aperte su vari fronti: si va dai produttori di abbigliamento alle aziende di scarpe, fino a società specializzate in abbigliamento sportivo e tecnico.

Commenta Laganà: "Crediamo molto nelle sinergie industriali. E proprio la collaborazione con istituti di ricerca, università e multinazionali ci ha affiancato e supportato nel raggiungimento di questo obiettivo". Una ricerca che l'amministratore delegato bolognese definisce "complessa e affascinante, che ha la forza di coniugare differenti competenze e che ha richiesto molti mesi per essere messa a punto. Perché nello sviluppo tecnologico non ci si improvvisa e servono test scientifici che avvalorino gli obiettivi raggiunti".

L'azienda ha un passato storico. Fondata nel 1938 dallo zio paterno Antonino Laganà nel pieno centro di Bologna, in via Castiglione, occupa ora 55 dipendenti negli stabilimenti di Granarolo Emilia (Bologna). È articolata in tre divisioni: Angela Laganà srl che produce profumi, creme e prodotti cosmetici con valori curativi (per estetisti, spa); Rolland srl con prodotti per parrucchieri; infine, Eley che produce le due linee interne e quelle per conto terzi. Il gruppo Eley-Rolland-Angela Laganà ha chiuso il 2010 con un fatturato di 14 milioni di euro ed è presente con la distribuzione in 60 Paesi in Europa, Medio Oriente, Asia, America del Nord ●

Angela Laganà, amministratore delegato del gruppo Eley-Rolland-Angela Laganà



di Giorgia Mazzotti



di Enrico Vincenzi

TrendEr: il 2010 chiude con una timida ripresa. Si attenua il pessimismo sui tempi di recupero

Le pmi tirano il fiato E guardano al futuro

Qualcosa si è mosso, ma sono ancora timidi e disomogenei i segnali finora pervenuti dall'andamento della congiuntura. Se infatti recuperano il fatturato totale e quello interno, continua a perdere terreno l'export. Ancora in situazione di stallo gli investimenti. Tra i settori, in leggera ripresa meccanica e legno, mentre perdura l'andamento negativo delle costruzioni.

È questo il quadro del secondo semestre 2010 rilevato da TrendEr, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da

Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di Istat sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

Sul piano della domanda, il 2010 si è chiuso con una ripresa di tono del fatturato totale, che segna un progresso del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2009. Non si tratta tuttavia di una ripresa tale da riportare ai livelli pre-crisi, né da consentire pre-

visioni di un rapido recupero. Il fatturato estero continua a presentare una dinamica decisamente negativa: la quota risulta infatti ancora una volta in diminuzione (meno 18,7%) e tale processo si conferma ininterrotto da 5 semestri. Il deterioramento delle vendite dirette all'estero è dunque sistematico e costituisce un segnale preciso di calo di competitività. Il fatturato realizzato per conto terzi registra invece una ripresa di tono più decisa rispetto al dato totale.

Diversa la dinamica degli investimenti, che ristagna rispetto alla prima metà dell'anno. Sul piano dei costi, riparte la spesa per retribuzioni (più 2,9%) e continua a crescere decisamente quella per consumi (più 7%): la dinamica delle principali voci di costo conferma i segnali di ripresa, ma indica che l'occupazione non sale al ritmo dell'attività produttiva, anche perché non si era ridimensionata pesantemente nelle fasi più acute della recessione. Calano ulteriormente le spese per formazione (meno 9,2%).

Relativamente ai macrosettori, il manifatturiero ha accelerato il processo di ripresa del fatturato: l'incremento tendenziale è rilevante (più

13,6%). I segni più sono in quasi tutti i settori della produzione: è la meccanica a distinguersi (rispetto allo stesso periodo del 2009 cresce di quasi il 20%), ma anche il legnomobile sia nel complessivo (più 2,4%) che nell'interno (più 4,6%) e finalmente anche il sistema moda con una crescita (più 5,5%) trainata dal conto terzi (più 8,2%) ma sostenuta anche dalla domanda estera. Migliora più decisamente nei trasporti (più 4%), che raggiunge il valore più elevato del dopo crisi e nelle riparazioni veicoli, dove la ripresa del fatturato complessivo (più 4,8) lascia intendere come la ripresa sia oramai una realtà. Debole però nei servizi alle famiglie e alle persone, ristagna invece negli alimentari, mentre nessun segnale di inversione di tendenza appare nelle costruzioni che continuano ad attraversare una fase di stagnazione.

“Dal quadro che emerge – spiega Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna – preoccupa soprattutto l'andamento piatto degli investimenti, sia per la formazione che per i macchinari. Competitività ed efficienza sono a rischio se le imprese non si attrezzano in tecnologie e competenze. Le prospettive di ripresa dell'economia appaiono dunque ancora fragili, tuttavia, qualcosa in positivo si sta muovendo”.

Il recupero registrato attenua il pessimismo sui tempi di uscita dalla crisi. Come rileva il forum sul sentiment degli imprenditori (l'indagine qualitativa effettuata dall'Istituto di ricerche sociali e marketing Freni di Firenze su di un panel di piccole e medie aziende, da 5 a oltre 100 addetti), si riduce un po' il numero di coloro che non intravedono tempi certi per la ripresa (35% degli intervistati) e cresce la percezione di un'uscita dal tunnel nei prossimi 12-18 mesi (40%)●

Qualche segno più,
ma limitatamente
al mercato interno.
Restano al palo
gli investimenti





Sul portale Ermesambiente una pubblicazione per orientarsi nella nuova frontiera

Pronta la guida ai mestieri "green"

di Antonio Minguzzi

Il futuro dell'economia non è mai stato così verde. Grazie alla frontiera dei "green jobs", i mestieri legati alla green economy – dalle fonti rinnovabili al ciclo dei rifiuti, dalla progettazione ecosostenibile alla certificazione – l'Europa cambierà veste nei prossimi due lustri con un'iniezione di oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori impegnati nel comparto. E la Regione Emilia-Romagna non si fa cogliere impreparata: nel solo 2010, oltre 95 milioni di euro di investimenti per seminare sviluppo "verde", un ampio ventaglio formativo, uno stretto contatto con il tessuto produttivo e il mondo del lavoro attraverso risorse informative e "libretti di istruzioni", come la guida pubblicata sul portale Ermes Ambiente (www.ermesambiente.it). Scelte strategiche per attrezzarsi nella ripresa dell'economia e soprattutto dell'occupazione, con il 2010 che segna un'ulteriore erosione della base occupazionale (meno 0,4%). Da qui la necessità di attrezzarsi per "colonizzare" nuovi settori, in grado di coniugare prospettive di crescita con i temi, oramai indifferibili, della sostenibilità.

In particolare, la guida sui "lavori verdi" di Ermes Ambiente, rappresenta un vademecum per muoversi tra le opportunità di lavoro e prendere dimestichezza con i principi di reclutamento e formazione e con i profili professionali legati alla green economy. Dal designer di parco eolico all'installatore di turbine eoliche, dal certificatore all'ecoingegnere, dall'energy manager all'esperto in progettazione di energie rinnovabili, dall'ecoauditor all'asscuratore ambien-

tale e tanto altro, con una forte trasversalità tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Per un settore che mette insieme, stando ai numeri di oggi, quasi duemila imprese in regione, 230mila addetti, oltre 62 miliardi di fatturato.

E proprio l'economia verde è al centro di un'altra pubblicazione regionale, il "wikilibro" sulla green economy, il primo volume "partecipato" – presentato a Ecomondo di cui ora, sempre su Ermes Ambiente, è disponibile la versione on line – che riunisce i contributi di 46 autori, circa 4 ore di videointerviste, una molteplicità di storie e analisi. Un'eterogenea quanto esperta comunità di autori – imprenditori, funzionari pubblici, amministratori, docenti universitari, presidenti di consorzi e di cooperative, consulenti, privati cittadini sensibili al tema "ambiente" – a cui è stato proposto un "menu" di temi che vanno dal territorio all'innovazione, dal mercato a istituzioni, democrazia e partecipazione. Ne emerge un quadro della green economy come punto di rottura, cambio di paradigma necessario in questo momento di crisi economica ed ecologica. Un cambiamento profondo che nasce prima di tutto dai territori, dalle loro vocazioni specifiche, ma anche dalla capacità di attivare la società civile, il capitale sociale presente.

"Wikibook green economy. Parole inglesi che, declinate in italiano, anzi in emiliano-romagnolo, assumono un significato tutto nuovo – spiega l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – green economy nella nostra Regione si traduce in imprese, lavoro, 'rivoluzio-

ne verde', quindi nella rivoluzione industriale del XXI secolo che sta già cambiando il volto di questo territorio. Aggiungo che la Regione crede fortemente in questa sfida: abbiamo investito nel 2010 oltre 95 milioni di euro sul versante della 'green economy': un impegno rafforzato dal supporto e finanziamento al sistema della Rete regionale dell'alta tecnologia e dei 10 tecnopoli e al Piano attuativo per l'energia 2011-2013".

Uno sforzo che si è tradotto – come riporta la stessa guida ai mestieri green – anche sul piano formativo, con il biennio 2009-2010 che ha offerto chance quali un master in "Cultura dell'innovazione, mercati e creazione d'impresa – Istituzioni e imprese per la green economy", uno in "Architettura sostenibile", un altro in "Sviluppo sostenibile e gestione dei sistemi ambientali", fino ai corsi per progettare e realizzare impianti fotovoltaici. E nell'ambito della Rete per la formazione alta e specialistica, la Regione ha approvato per l'anno 2010-2011 diversi percorsi, quali quello per tecnici per il monitoraggio e la gestione del territorio e dell'ambiente, o quello per specialisti delle problematiche ambientali delle pmi, o ancora quello per tecnici esperti in gestione dell'energia o per esperti in marketing "verde". Senza contare le opportunità del Programma regionale Spinner 2013 e le possibilità offerte dal Sistema regionale delle qualifiche ●

Intanto, è on line il primo "wiki-libro" sulla green economy, un settore che conta ben 230mila addetti



Imprese, istituti di ricerca e università: “genio” emiliano-romagnolo a confronto

Innovare e brevettare Una strategia vincente

L'innovazione e la brevettazione sono fattori fondamentali per lo sviluppo delle imprese. L'Emilia-Romagna è uno dei territori più fertili da questo punto di vista, dal momento che, assieme alla Lombardia, è l'unica regione italiana che sembra poter competere con le aree più evolute dell'Unione Europea in termini di innovazione tecnologica. Questo risulta dagli indicatori utilizzati dalla Commissione per redigere lo European Innovation Scoreboard, “il cruscotto” che indica la direzione di marcia e quantifica le performance nell'ambito della Strategia di Lisbona.

Intanto, la regione si conferma prima in Italia su numero brevetti per abitante

E' sufficiente un dato: con 1.503 domande di brevetto presentate all'Ufficio italiano brevetti e marchi nel 2010, l'Emilia-Romagna si è confermata al secondo posto subito alle spalle della Lombardia nella classifica delle regioni più attive sul fronte della valorizzazione della proprietà industriale. Non è un caso che l' Emilia-Roma-

gna sia al primo posto in Italia nel rapporto numero di brevetti per abitante (1.351 le domande dei residenti nel 2010). In diversi ambiti settoriali si concentra il “genio emiliano-romagnolo”, che può essere misurato attraverso il numero di richieste di brevetto provenienti da imprese, centri di ricerca, Università e inventori individuali. La provincia di Bologna è particolarmente dinamica sotto questo profilo: è in vetta alla classifica per numero di depositi sia di brevetti che di marchi e disegni, seguita da Modena.

Da questa base si è sviluppata l' iniziativa di focus group “La proprietà intellettuale nella collaborazione ricerca-impresa e nel trasferimento tecnologico” promossa da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Aster ed il supporto di Mito Technology, che si è conclusa con la presentazione del rapporto finale in cui sono stati analizzati i diversi livelli della proprietà industriale per le imprese (innanzitutto difensivo, poi come centro di

costo, quindi come centro di profitto ed infine strategico).

Il punto di partenza è la collaborazione tra mondo della ricerca e dell'impresa: la ricerca genera infatti innovazione, sviluppo di processi produttivi, creazione di beni e servizi. Le imprese riconoscono l'importanza dell'investimento in ricerca e sviluppo per mantenere la loro competitività e il valore aggiunto generato dalla collaborazione con il sistema pubblico di ricerca.

“L'obiettivo dell'iniziativa - sostengono Laura Bertella di Unioncamere Emilia-Romagna e Donata Folesani di Aster - era individuare metodologie, buone pratiche e criticità nei processi di gestione della proprietà intellettuale e trasferimento tecnologico, soprattutto per quanto riguarda la collaborazione tra ricerca pubblica e Pmi”. La tecnica del focus group, mettendo a confronto università ed istituti di ricerca ed imprese, è risultata particolarmente utile per la riscontrabilità ossia per la sua capacità di individuare le problematiche

Ai lavori del focus group hanno partecipato: Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, Dintec, Regione Emilia-Romagna (assessorato alle Attività produttive), Cnr, Enea, Università di Bologna (Knowledge Transfer Office), Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio, Università di Parma. Quindi le aziende: Bridge 129 spa, Curti Costruzioni Meccaniche spa, Gvs spa, Ibox srl, Laboratori Cosmetici Piana srl, Piana Ricerca e Consulenza srl, Pollution srl, Reglass spa, Veicoli srl, Spark srl, Zanasi srl





delle aziende anche nel rapporto con il mondo della ricerca e di avanzare possibili soluzioni per far incontrare domanda ed offerta. Ad esempio, una possibile criticità nel rapporto imprese – ricerca, deriva da un contrasto prospettico: le aziende sono a volte portate a mantenere il segreto e a non brevettare per non essere esposti alla contraffazione: la difficoltà di tutela scoraggia alla fine la stessa internazionalizzazione e l'apertura verso nuovi mercati. Oppure l'aspetto della cotitolarità che se non è ben definito rischia di non portare alla domanda di brevettazione.

Un elemento di particolare rilievo che emerge, secondo Massimiliano Granieri di Mito Technology animatore del focus group, è che “le Pmi sono particolarmente interessate a collaborazioni di lungo periodo e non spot con la sfera pubblica della ricerca”. Una forma quasi di “rapporto contrattuale”.

Per favorire il trasferimento di conoscenze tra università ed imprese, occorre tener presente alcuni fattori, che secondo Francesco Munari dell'Università di Bologna si possono identificare nel “promuovere e costruire competenze multidisciplinari, nel come far incontrare domanda ed offerta, nel definire metodi ed approcci condivisi, nel qualificare il ruolo delle politiche pubbliche”.

Queste ultime non devono avere “l'obiettivo di aumentare in sé il

numero di brevetti, ma puntare ad una brevettazione di qualità e con alto potenziale di utilizzo”. Per questo è centrale la fase di valutazione ed il coordinamento dei vari livelli.

Una politica di incentivi va pensata anche in supporto delle attività che precedono o seguono la brevettazione. Prima di presentare domande di brevetto è necessario effettuare accurate ricerche di anteriorità sullo stato dell'arte del proprio settore. Per le imprese inoltre, l'utilizzazione dell'informazione brevettuale è necessaria anche ai fini del marketing: individuando infatti uno o più depositanti di una certa tipologia di brevetti, è possibile contattarli per proporre loro un bene o un servizio che integri o migliori l'oggetto del brevetto. L'innovazione insomma non può stare nel cassetto ma deve essere sufficientemente dinamica e flessibile.

Il focus group ha fatto emergere punti di riflessione per le azioni di supporto all'innovazione a livello regionale, i cui esiti dovranno completare la strategia di personalizzare

e rendere sistematica la collaborazione tra ricerca ed industria.

“E' importante creare gruppi di lavoro basati sulla fiducia per un obiettivo comune – conferma Matteo Monticelli dell'azienda Pollution, partecipante al focus group – dove è importante una sinergia istituzionale che permette di condividere le esperienze per capire cosa vogliono gli istituti di ricerca e cosa vuol dire collaborare con loro” ●



LA STRATEGIA

Focus group, nuovi incontri in agenda Dall'efficienza energetica al “cloud computing”

Il ciclo di presentazioni pubbliche degli incontri svolti con la tecnica del focus group organizzati da Unioncamere Emilia-Romagna ed Aster ha preso il via in occasione di “Agrofer, il salone delle agroenergie, risparmio energetico, bioedilizia”, alla fiera di Cesena. Durante un workshop, realizzato in collaborazione con il Cise (azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena), sono stati affrontati i temi dell'uso efficiente e dell'energia e del miglioramento delle prestazioni energetiche nel settore edilizio. L'incontro ha costituito un momento di approfondimento sullo stato dell'arte del settore, sui fabbisogni tecnologici delle imprese, sulle barriere all'accesso all'innovazione e sulle prospettive di ricerca future. E' stata l'occasione per presentare e condividere i risultati emersi, sulle esigenze delle imprese e le proposte dei ricercatori, durante il focus group “Materiali e componenti per l'efficienza energetica delle chiusure ver-

ticali”, promosso da Unioncamere regionale e Aster, in collaborazione con Nomisma Società di Studi economici, che ha coinvolto aziende e laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Una nuova iniziativa articolata in due eventi pomeridiani a Bologna (20 luglio e 14 settembre, nella sede di Unioncamere) sarà dedicata al Cloud Computing, tecnologia in cui server condivisi forniscono risorse, software e dati ai computer, indipendentemente dalla posizione dell'utente. Il cloud computing consente alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e ai singoli cittadini di utilizzare reti come Internet per accedere ai propri dati e programmi su computer che si trovano altrove. Può aiutare le imprese (in particolare le pmi) a ridurre i costi legati alle tecnologie dell'informazione e le Pubbliche Amministrazioni a fornire servizi a costi inferiori, nonché a ridurre i consumi energetici rendendo più efficiente l'uso delle risorse hardware ●



di Giorgia Mazzotti

Con il 150° dell'Unità, tornano all'antico splendore i simboli della "modernità garibaldina"

Viaggio nel Risorgimento attraverso gli oggetti

C'è il mantello di Giuseppe Garibaldi in panno di lana grigia e il suo poncho a righe di fattura sudamericana; poi gli stivali dell'intrepida Anita e il cappello dell'eroe dei due mondi in semplice feltro di lana scura. Sono oggetti capaci di raccontare il Risorgimento e il messaggio di una lotta attraverso dettagli, che rivelano concetti nuovi anche nel vestire: niente medaglie né cravattini o giacche impettite, per un generale che sceglie di rappresentare il popolo, sovvertitore anche nell'immagine. A testimoniare la modernità garibaldina ci sono i capi poveri, ma pratici e pieni di fascino, conservati nei 17 musei dell'Emilia-Romagna dedicati al Risorgimento. Dopo un secolo e mezzo resta anco-

ra tangibile l'attualità e persino il glamour di quei pantaloni in cotone grosso tipo jeans, camicia rossa, fazzoletto al collo. E proprio questi simboli tangibili della rivoluzione del Risorgimento sono stati oggetto di un'importante azione di recupero presentata alla XVIII edizione di "Restauro", salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, che si è svolto a Ferrara Fiere.

In previsione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, l'Istituto per i beni culturali (Ibc) dell'Emilia-Romagna ha investito 150mila euro per recuperare abiti, ritratti, carte e bandiere tricolori che ricordano il valore delle battaglie e delle lotte per un'Italia davvero unita e indipendente. A raccontarlo è Antonella Salvi del servizio Musei e beni culturali della Regione Emilia-Romagna. Che dice: "Questi oggetti dal forte potere evoca-

tivo sono custoditi nei musei della regione. Raccontano un pezzo fondamentale della storia d'Italia, ma riescono anche a evidenziare piccole storie locali, episodi di vita di alcuni protagonisti noti e meno noti del Risorgimento, uniti dallo stesso ardore e dagli stessi ideali". Ecco allora la decisione dell'Istituto per i beni culturali di privilegiare l'at-

Su iniziativa dell'Ibc, cimeli in mostra nei musei regionali. Anteprima al Salone del restauro di Ferrara

Mantello di Giuseppe Garibaldi in panno di lana grigia foderata di seta perla



LA STRATEGIA

Grazie alla Camera di commercio, in vetrina al Salone le botteghe d'eccellenza Artigiani ferraresi tra tradizione e innovazione

Cinque le imprese di Ferrara presenti con i loro i loro migliori prodotti e servizi al Salone del Restauro grazie all'intervento della Camera di commercio in sinergia con Ecipar di Cna Ferrara. In vetrina Franco Antolini, specializzato in restauro di libri antichi e opere d'arte su carta; TryeCo, società giovane e "tecnologica" che ha sviluppato un sistema avanzato in grado di proiettare immagini digitali bidimensionali e modelli tridimensionali; Grras, indirizzata nel restauro di dipinti, sculture, stucchi, soffitti lignei ed elementi di particolare pregio storico-artistico; Massimo Travagli, specializzato in restauro, creazione e produzione di vetrate d'arte classica e contemporanea; G-Maps, che realizza innovativi strumenti di marketing per strategie di visibilità territoriale attraverso smartphone o tablet per visualizzare i punti di interesse culturale, artistico e turistico nella logica del web 2.0.

La Camera di commercio, inoltre, sostiene con un ulteriore contribu-

to anche la presenza del laboratorio TekneHub del tecnopolo ferrarese del dipartimento di Architettura, appartenente alla piattaforma tematica "costruzioni" della Rete alta tecnologia dell'Emilia Romagna. Una scelta voluta e motivata dal presidente della Camera di commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati: "I dati elaborati dal nostro Osservatorio dell'economia - osserva il numero uno dell'ente camerale estense - sottolineano una volta di più l'importanza del comparto dell'artigianato tipico di qualità e creatività, che comprende imprese di eccellenza, forti sul mercato, che alimentano reddito e occupazione". Il settore - prosegue Roncarati - presenta ampi margini di crescita e dovrà sempre più essere inserito in una strategia di promozione in grado di migliorare i processi produttivi e di sensibilizzare gli imprenditori artigiani, soprattutto i più giovani, sulla necessità di collegare tradizione e innovazione, trasformandole in leve di vantaggio competitivo ●



Divisa da ufficiale medico. Italia, 1860 ca., Ravenna, Biblioteca Classense
Restauro IBACN, anni 1996-1999
restauratore
Marco Ragni, Bologna

IL PROGETTO

In mostra l'opera di riqualificazione dell'ex ospedale di Modena Da luogo di cura a "casa" della cultura

L'intervento di riqualificazione dell'ex ospedale Sant'Agostino di Modena – un progetto destinato a dar vita a un nuovo luogo della cultura e a cambiare il volto della città – è stato presentato all'ultima edizione di "Restauro". Uno stand e un convegno con Gae Aulenti hanno messo a fuoco il percorso fin qui intrapreso. L'attuale fase di progettazione, al livello preliminare, è curata dal team di progettisti Consorzio Leonardo, Gae Aulenti e Doglioni & Daminato. Promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, proprietaria dell'immobile, in stretta collaborazione con il Ministero dei Beni culturali e il Comune di Modena, il progetto prevede la consegna del cantiere per la fine del 2015. L'ex ospedale Sant'Agostino è un complesso

di oltre 24mila metri quadri, collocato alle porte del centro storico di Modena. Costruito nella seconda metà del '700 per volontà del duca Francesco III d'Este, è rimasto in funzione fino al 2004, quando l'attività clinica e il personale sanitario sono stati trasferiti in una nuova e più moderna struttura ospedaliera. La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha acquisito tutto l'immobile con l'intenzione di riqualificarlo: un percorso avviato nel 2007 e approvato nel 2011 al primo livello di progettazione. Cinque le destinazioni previste: un polo bibliotecario, che nascerà dal trasferimento nel nuovo complesso delle biblioteche Estense e Poletti, un centro per l'immagine e la fotografia, un centro per l'internazionalizzazione, un'ampia area espositiva, attività commerciali e di servizio ●

tività conservativa di questi materiali, contenuta nel Piano di intervento del 2000 e presentata al Salone del restauro di Ferrara insieme al volume "Storie dal Tricolore". La pubblicazione restituisce anche una mappatura dei musei emiliano-romagnoli, presenti a Piacenza; Fidenza e Langhirano; Reggio Emilia; Modena e Carpi; Bologna, Imola e Budrio; Ferrara; Ravenna e Faenza; Forlì e Modigliana.

L'attività di valorizzazione e recupero si è svolta nell'ultimo decennio e – spiega la funzionaria della Regione – ha privilegiato le necessità conservative di questi musei, proprio in previsione delle celebrazioni del 2011 per il 150°. Gli interventi che hanno interessato i 17 musei del Risorgimento regionali sono stati di varia natura: restauro (oggetti e opere varie) con un investimento di circa 150mila euro; catalogazione delle collezioni – che entrano a far parte della banca dati del patrimonio regionale consultabile online sul sito Ibc – con un investimento di circa 100mila euro; finanziamenti per circa 290mila euro che giungono ai musei tramite le Province, per contribuire ad allestimenti, tecnologie, eliminazione di

barriere architettoniche, strumenti didattici e didascalici. A queste cifre va aggiunto – ricorda Antonella Salvi – il costo che l'Ibc ha sostenuto per il Progetto Musa nel settore Restauro: una rete sperimentale di conservazione preventiva con il monitoraggio assistito a distanza dei valori ambientali (umidità, temperatura, illuminamento) realizzata in collaborazione con il Cnr di Bologna. Alcuni musei del Risorgimento sono così entrati nella rete e si sono avvalsi gratuitamente del percorso di analisi ambien-

tale delle sale, in modo da rendere il più possibile ottimale la stabilità dei valori e garantire una migliore conservazione.

Non solo Risorgimento per il Salone del Restauro, comunque, che si conferma come l'evento fieristico e congressuale nel mondo dei beni culturali più importante a livello internazionale, in grado di creare un solido confronto tra tutti gli attori del comparto, un momento di aggiornamento e discussione nei diversi ambiti: dal restauro del contemporaneo all'archeologia, dal rapporto tra restauro e architettura, al restauro dei grandi maestri. Per quattro giorni nella città estense si sono ritrovati esperti del settore, restauratori, operatori d'azienda, soprintendenti, direttori museali, ma anche appassionati, professori e tanti giovani. Gli espositori che hanno partecipato quest'anno sono stati 243. Decisivo – assicurano gli organizzatori di Acropoli – l'aumento dei visitatori esteri, costanti i circa 30mila operatori italiani in visita. Particolarmente ricco, poi, il programma dei convegni e degli incontri tecnici: in totale più di 150 incontri a cui vanno aggiunti 13 eventi-mostre ●



Stivali di Anita Garibaldi in cuoio marrone. Italia, 1840-1849 ca., Ravenna, Biblioteca Classense





di Diana Silvestrini

Prosegue l'azione dell'Ibc per la qualificazione delle strutture museali dell'Emilia-Romagna

Qualità certificata per 130 musei regionali

Il museo della ceramica di Fiorano Modenese e quello del pomodoro di Collecchio, la Rocca Sforzesca di Imola e il museo Cervi di Gattatico: sono solo alcuni dei 21 esempi di eccellenza del patrimonio museale regionale che hanno recentemente ottenuto dall'Istituto

per i beni artistici, culturali e naturali della Regione (Ibc) lo status di "museo riconosciuto", per il raggiungimento di standard nazionali e internazionali di buona gestione e di obiettivi di qualità. Salgono così da 109 a 130 le gallerie, pinacoteche ed esposizioni permanenti ufficialmente riconosciute attraverso questa seconda fase di selezione. Il processo di valutazione, avviato dall'Ibc nel 2009 e proseguito nel 2010, è volto a stimolare le istituzioni museali a perseguire prassi di buona gestione, efficacia operativa e sviluppare la qualità dei servizi al pubblico. Un progetto che raccoglie un numero crescente di adesioni, segnale della volontà di offrire ai visitatori esperienze di alto livello,

Grande attenzione anche ai nuovi target: al via il concorso per nuovi progetti di valorizzazione



garantendo la massima valorizzazione dei beni del territorio. Questi le istituzioni museali entrate a far parte della "comunità virtuosa": la Rocca Sforzesca di Imola; il museo del Cielo e della Terra di San Giovanni in Persiceto; i tre musei civici di Arte Antica di Ferrara (Palazzina di Marfisa, Palazzo Bonacossi e Palazzo Schifanoia); la casa-museo Marino Moretti e il museo della Marineria e dell'Alto e Medio Adriatico di Cesenatico; il museo della Ceramica di Fiorano Modenese; il museo della Figurina di Modena; il museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto; il museo del Pomodoro di Collecchio; il museo del Salame di Felino; il museo del Prosciutto e dei Salumi di Parma di Langhirano; il museo del Parmigiano Reggiano di Soragna; il museo Luigi Illica di Castell'Arquato; il museo di Ornitologia Amatoriale di Piacenza; il museo Civico Archeologico di Travo; il Piccolo museo di Bambole e altri Balocchi di Ravenna; il museo Cervi di Gattatico; il museo della Linea dei Goti di Montegridolfo; il museo Mulino Sapignoli di Poggio Berni.

Si tratta di realtà che hanno mostrato di possedere requisiti quali la presenza di personale tecnico-scientifi-

co, l'applicazione di corrette metodologie di gestione del patrimonio, chiara visione delle proprie vocazioni, adeguato assetto finanziario e una serie di strumenti e dotazioni in grado di rispondere al meglio alle aspettative del pubblico.

Lo status resterà valido fino al 2012. I visitatori possono identificare le realtà d'eccellenza attraverso il marchio dell'Ibc "Museo di qualità", strumento scelto per consolidare l'immagine della rete museale e assicurarne la visibilità. L'iter per il riconoscimento rimane comunque aperto e altre strutture possono proporre la propria candidatura. L'elenco completo dei musei di qualità è consultabile sul sito www.ibc.regione.emilia-romagna.it.

Ma non è solo all'efficienza e ai servizi che le istituzioni museali dell'Emilia-Romagna stanno puntando. Il concetto di qualità si traduce anche nella capacità di presentarsi come struttura aperta, dialogante e in evoluzione, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. È a loro infatti che si rivolge il concorso di idee "Io amo i beni culturali". I ragazzi delle scuole sono invitati a scegliere un museo, un bene culturale conservato al suo interno o presente sul territorio, e a ideare un progetto che lo valorizzi: un video, un sito, un dépliant, una campagna pubblicitaria o qualsiasi altra iniziativa inedita. Saranno selezionati e finanziati 5 progetti più un'ulteriore proposta che sarà sostenuta da "Genius Bononiae Musei della Città". Il bando integrale è sul sito dell'Ibc e su www.scuolaer.it. Il concorso è promosso dall'Ibc e dall'assessorato regionale alla Scuola, con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica ●



E-book protagonista a Rimini della prima fiera di settore. Entro l'anno 20mila titoli

Libri, in arrivo la rivoluzione digitale

Un mercato in crescita che non conosce sosta: l'editoria digitale ha ormai fatto presa anche in Italia dove i titoli disponibili in versione digitale sono circa 8mila, su un totale di 450mila titoli di libri attualmente in commercio. E nei prossimi mesi ci si aspetta una decisa accelerazione nella conversione e nella produzione delle versioni e-book, per giungere a fine 2011 a circa 20mila titoli disponibili. La conferma dell'interesse nei confronti del settore è il successo ottenuto dalla prima edizione di "E-book Lab Italia - Il Futuro dei libri, i libri del futuro", la manifestazione dedicata all'editoria digitale organizzata dalla Fiera di Rimini in collaborazione con Simplicissimus Book Farm che si è svolta in marzo. L'evento è nato dall'esperienza maturata dai suoi ideatori in questi anni di rivoluzione digitale e dal confronto con eventi leader al mondo. Non a caso la formula utilizzata sa molto di oltrefrontiera con una serie di conference-exhibition in cui i diversi partecipanti hanno presentato le ultime novità. Una mostra convegno con tanti temi: da quelli economici, a quelli decisamente tecnologici senza tralasciare le prospettive per il futuro, in particolare sul rapporto tra e-book e libro cartaceo.

– proprio il recente e rapido affermarsi dell'editoria digitale nel nostro Paese ci ha fatto ritenere che il mercato necessitasse di un evento di questo tipo". Mercato che, nel corso della manifestazione, è stato analizzato da Cristina Mussinelli, consulente per l'innovazione tecnologica e l'editoria digitale dell'Aie (Associazione italiana editori). Il convegno "Editech preview - Paese che vai, mercato che trovi" ha fatto il punto sulle variabili che influenzeranno il settore nei prossimi anni. "La vendita online di libri cartacei in Italia - ha spiegato Mussinelli - costituisce, secondo i dati 2009, il 4,4% delle vendite complessive. Il mercato italiano degli e-book di narrativa e saggistica, rispetto al mercato anglosassone, è agli inizi (i primi testi sono stati pubblicati online a giugno-luglio 2010). Si

sono però mossi oltre 130 editori, tra cui tutti i grandi gruppi ma anche molti indipendenti, e l'offerta attuale è di più di 8mila titoli. Le prime stime dell'ufficio studi Aie avevano ipotizzato per il 2010 lo 0,1% del mercato complessivo. Per i prossimi anni è difficile fare previsioni, ma la concomitanza di alcuni fattori quali la maggiore offerta di titoli (17mila sono stimati entro la fine del 2011) e la maggiore diffusione dei device di lettura potranno far crescere il settore anche in Italia e in Europa. L'intera filiera dell'editoria digitale, e-book esclusi, vale 264 milioni di euro, pari al 7% del mercato".

Eppure manca qualcosa: i prezzi sono ancora alti, sia sul fronte dell'hardware, sia su quello del software. "In Europa - ha sottolineato la consulente dell'Aie - il prezzo di e-reader e tablet è notevolmente più

Grandi le potenzialità di espansione, per un mercato che in Italia è ancora agli esordi

– proprio il recente e rapido affermarsi dell'editoria digitale nel nostro Paese ci ha fatto ritenere che il mercato necessitasse di un evento di questo tipo". Mercato che, nel corso della manifestazione, è stato analizzato da Cristina Mussinelli, consulente per l'innovazione tecnologica e l'editoria digitale dell'Aie (Associazione italiana editori). Il convegno "Editech preview - Paese che vai, mercato che trovi" ha fatto il punto sulle variabili che influenzeranno il settore nei prossimi anni. "La vendita online di libri cartacei in Italia - ha spiegato Mussinelli - costituisce, secondo i dati 2009, il 4,4% delle vendite complessive. Il mercato italiano degli e-book di narrativa e saggistica, rispetto al mercato anglosassone, è agli inizi (i primi testi sono stati pubblicati online a giugno-luglio 2010). Si

sono però mossi oltre 130 editori, tra cui tutti i grandi gruppi ma anche molti indipendenti, e l'offerta attuale è di più di 8mila titoli. Le prime stime dell'ufficio studi Aie avevano ipotizzato per il 2010 lo 0,1% del mercato complessivo. Per i prossimi anni è difficile fare previsioni, ma la concomitanza di alcuni fattori quali la maggiore offerta di titoli (17mila sono stimati entro la fine del 2011) e la maggiore diffusione dei device di lettura potranno far crescere il settore anche in Italia e in Europa. L'intera filiera dell'editoria digitale, e-book esclusi, vale 264 milioni di euro, pari al 7% del mercato". Eppure manca qualcosa: i prezzi sono ancora alti, sia sul fronte dell'hardware, sia su quello del software. "In Europa - ha sottolineato la consulente dell'Aie - il prezzo di e-reader e tablet è notevolmente più





alto che negli Stati Uniti, ma questo dato è probabilmente destinato a cambiare nel corso dei prossimi anni". Quanto al prezzo del singolo e-book, la media in Italia è di 7,95 euro. Un altro aspetto su cui i Paesi europei si stanno interrogando è l'Iva: attualmente l'aliquota è più alta per i libri digitali rispetto ai testi cartacei (in Italia, 20% contro 4%). Molto del futuro dei libri dipenderà anche dal formato standard che assumeranno. A E-book Lab Italia ne ha parlato Bill McCoy, l'ideatore di Epub, il principale standard per e-book. "Oggi possiamo affermare che tutti i principali editori usano Epub", ha detto McCoy, "che è un formato assolutamente interscambiabile e di facile usabilità. Prenderà il via Epub 3 perché vogliamo che il formato diventi davvero globale. Dobbiamo ancora lavorare per ottenere il massimo risultato, ma siamo sulla buona strada".

Tra valutazioni di mercato e aspetti tecnologici, qual è il ruolo del lettore? Anche di questo si è parlato a Rimini con Paola Dubini, docente di Economia aziendale all'Università Bocconi e direttore del centro di ricerca Ask (Art, Science and Knowledge): "Qualsiasi modello di

business per gli editori di libri, quotidiani e periodici digitali dovrà mettere al centro il lettore. Per quanto riguarda i quotidiani – ha sottolineato la docente nel suo intervento – ciò che fa la differenza, nell'ottica della creazione di valore, è il marchio, e non più il solo contenuto". Guardando al futuro, "soprattutto

per gli editori di libri, si pone un problema di sostenibilità delle scelte: va superata la tendenza a replicare nel digitale quanto già sperimentato per i testi cartacei. È invece il momento di sperimentare diverse soluzioni, sia per quanto riguarda i canali e le piattaforme, sia per le strategie di prezzo" ●



IL CASO

Il progetto MediaLibraryOnLine di Horizons Unlimited Biblioteche, nasce a Bologna la prima piattaforma "all digital"

Tra le presentazioni, a E-book Lab Italia c'era il progetto MediaLibraryOnLine (Mlol – www.medialibrary.it), la prima piattaforma di prestito digitale per le biblioteche italiane. Una piattaforma che ha l'obiettivo di diventare un utile strumento anche per il mondo della scuola, oltre che per tutti gli utenti della rete. Il progetto – partito nel marzo 2009 – è promosso dalla bolognese Horizons Unlimited e raggruppa oggi circa 1.500 biblioteche in 5 regioni italiane. "Abbiamo sviluppato la piattaforma Mlol – dice Giulio Blasi, amministratore delegato di Horizons – per rispondere a un vero e proprio vuoto tecnologico e commerciale nel settore delle biblioteche pubbliche italiane rispetto agli Usa. Quanto siamo riusciti a realizzare dal 2009 a oggi, mette le biblioteche italiane in una posizione di vantaggio rispetto al panorama europeo e americano poiché – partendo in ritardo – abbiamo cercato di superare le problematiche critiche già incontrate altrove. In particolare, siamo molto felici di star affermando Mlol come una piattaforma universale di accesso, una sorta di marketplace aperto, dei contenuti digitali: si tratta di un model-

lo molto diverso rispetto a quanto già visto in altri Paesi europei e negli Usa".

Il funzionamento è semplice: registrandosi tramite la tessera d'iscrizione alla biblioteca, gli utenti possono connettersi gratuitamente alla piattaforma e accedere ai contenuti digitali raccolti sul sito. Da quel momento, attraverso Mlol, l'utente può – da casa o in biblioteca – consultare banche dati ed enciclopedie, leggere le versioni edicola dei quotidiani o di altri periodici, ascoltare e scaricare audio musicali, visionare video in streaming, ascoltare e scaricare audiolibri, assistere in live-casting a eventi organizzati dalle biblioteche o rivederne le registrazioni, consultare manoscritti e testi antichi in formato immagine e leggere libri digitalizzati attraverso tipologie diverse di e-book reader.

Già oggi Mlol è un vero e proprio network nazionale di biblioteche, sistemi bibliotecari e altri enti che collaborano e condividono i costi per la gestione di risorse digitali. Il tutto formalizzato da una convenzione che vede come capofila il Consorzio sistema bibliotecario nord-ovest di Milano, Csbno ●

v.d.



di Giuseppe Sangiorgi

Le richieste del tavolo regionale della filiera per arginare la crisi e rilanciare il settore Suinicoltura, le proposte dell'Emilia-Romagna

Un accordo quadro nazionale tra allevatori e trasformatori con l'obiettivo di dare certezze per quanto riguarda le quantità produttive, le caratteristiche qualitative del suino, i meccanismi di formazione dei prezzi e la gestione dei nuovi sistemi di classificazione delle carcasce.

Ma innanzitutto anche la messa a punto di un Piano nazionale di settore che possa rinsaldare una logica di filiera facendo condividere i diversi interessi in gioco, con risorse adeguate su base pluriennale per recuperare competitività, concorrenzialità, spazi sui mercati e

salvaguardare il reddito aziendale riportandolo a livelli accettabili. Tutto questo per sostenere il comparto nella gestione di molte criticità: ristrutturazione del debito, promozioni sui mercati esteri, ricerca e innovazione, misure di accompagnamento al decollo della etichettatura europea (al fine di garantire provenienza e tracciabilità) e del Sistema Qualità Nazionale delle carni. Sono queste le richieste arrivate dal tavolo regionale della filiera che si è riunito per esaminare le azioni di contrasto alla crisi della suinicoltura. Proposte da portare al ministro delle Politiche Agricole, Saverio Romano per trovare soluzioni a problemi pesanti. Si è giunti ormai infatti al quinto anno nel quale il costo di produzione del suino italiano è superiore al prezzo di vendita, pregiudicando le prospettive di uno dei principali settori della zootecnia nazionale.

La suinicoltura nazionale, secondo l'ultimo report dell'Ismea che fotografa il

settore al termine del 2010, sconta molte difficoltà, per debolezze strutturali e deficit di strategie e di organizzazione della filiera.

È in crescita il numero degli allevamenti che cessano l'attività con conseguente riduzione dell'occupazione. Vanno quindi attivate misure concrete di carattere economico, finanziario e fiscale per aiutare gli allevatori e va riallineata l'offerta al mercato.

“Il settore è alle prese con una perdurante crisi – spiega l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni – dovuta al divario tra la stagnazione dei prezzi di vendita della carne e l'aumento dei costi di produzione tra cui spiccano le materie prime per l'alimentazione degli animali, in particolare farina di soia e cereali”.

Il ministro Romano, in visita alla biennale Rassegna suinicola interna-

zionale a Reggio Emilia, ha promesso di convocare gli attori della filiera – allevatori, trasformatori e distributori – impegnandosi a dare risposte concrete in tempi brevi.

“Qualora a livello nazionale non seguissero fatti concreti per dare corso alle iniziative indicate - aggiunge Rabboni – proporremo alle Regioni del nord Italia di promuovere congiuntamente un accordo quadro interregionale, dal momento che in questi territori si concentra la maggior quota di allevamenti e di industrie di trasformazione. Come sta avvenendo per il pomodoro da industria, potrebbe essere costituito uno specifico Organismo Interprofessionale interregionale della filiera suinicola.”

A sostegno della ristrutturazione del debito è già disponibile in Emilia-

Qualità e promozione sui mercati esteri per invertire la tendenza negativa che dura da 5 anni





Un momento della inaugurazione della Borsa Merci a Fiere di Parma con il presidente dell'ente fieristico, Franco Boni, la numero uno di Assica, Lisa Ferrarini ed il presidente Camera di Parma, Andrea Zanlari

Romagna una convenzione tra Regione, Ismea e Agrifidi regionali che verrà riproposta agli allevatori e alle banche. Inoltre per l'ammodernamento del comparto la Regione ha concesso contributi nell'ultimo biennio per complessivi 25 milioni di euro tra misure a investimento, progetti di filiera e miglioramento del benessere animale. La Regione infine sta lavorando ad una riduzione dei carichi amministrativi per gli allevamenti. L'occasione è l'aggiornamento del piano d'azione regionale in attuazione della direttiva nitrati dove si prevede di eliminare l'obbligo della comunicazione degli spandimenti per le aziende prive di allevamenti ed una proposta di legge della Giunta regionale per dare vita ad un Registro Unico dei Controlli da svolgere presso le aziende agricole ●



LA STRATEGIA



Insediamiento ufficiale al Cibus Tour **La Cun sceglie Parma**

A metà aprile, in occasione della prima edizione di Cibus Tour, alle Fiere di Parma si sono insediate le Commissioni Uniche Nazionali "Tagli di Suino" e "Grasso e Strutto" istituite in esecuzione del Protocollo d'intesa suinicolo, sottoscritto dal tavolo tecnico del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali il 5 dicembre 2007.

Le due Commissioni sono ospitate ogni venerdì dalla Borsa Merci di Parma in una sede molto accogliente ma provvisoria, in attesa di quella definitiva sempre alle Fiere di Parma.

Le Cun formulano previsioni sull'andamento atteso dei prezzi nella settimana successiva per tutto il mercato nazionale, con una funzione di programmazione. Ciò le differenzia dalle Borse Merci, che invece rilevano a posteriori i prezzi all'ingrosso di merci le quali, per volume delle contrattazioni, rivestono localmente particolare importanza sul territorio provinciale delle singole Camere di commercio.

"E' una significativa evoluzione per il settore" afferma la reggiana Lisa Ferrarini, presidente di Assica, Associazione Industriali delle Carni - Gli operatori hanno a disposizione un unico punto di riferimento nazionale per le previsioni dei prezzi delle carni e dei grassi suini con miglioramenti nella gestione aziendale, grazie ai risparmi nel tempo dedicato alla contrattazione dei tagli e la possibilità di

usufruire di un sistema di quotazioni trasparente, rappresentativo, basato su una analisi economica dei trend di domanda ed offerta a livello italiano e comunitario. E' un passaggio chiave perché può contribuire a migliori relazioni tra gli operatori". Assica, organizzazione nazionale di categoria che rappresenta le imprese di macellazione e trasformazione delle carni suine (aziende che generano l'80% del fatturato totale del settore) nella scelta del luogo dove insediare le Commissioni, ha preso in considerazione la centralità geografica, l'offerta di spazi moderni e adeguati all'afflusso, la raggiungibilità della sede, la presenza di adeguati parcheggi e le condizioni economiche offerte agli operatori.

La preferenza per Parma ha tenuto conto del legame con il territorio in cui le produzioni sono concentrate, uno dei maggiori distretti della filiera suinicola nazionale.

"La Camera di commercio - rimarca il presidente Andrea Zanlari - ha aderito alla proposta di Assica ed ha ritenuto di investire su questo progetto nella consapevolezza che le Cun svolgeranno un importante servizio agli operatori. La nostra provincia è il centro di una filiera che è elemento distintivo dell'intera economia regionale; crediamo che la nascita di queste realtà rappresenti una forte opportunità di crescita per il settore, ben oltre i confini locali" ●

di Milena Sala

L'azienda reggiana che opera nel settore della ristorazione arriva a quota 10mila dipendenti

Crescita occupazione L'Ue premia Cir food

Il 2011 è un anno che segna una svolta per la Cir food Cooperativa italiana di Ristorazione che, con 10mila dipendenti, al 90% donne, oltre 1.200 cuochi e 5.516 soci lavoratori, è una delle maggiori aziende europee nel settore della ristorazione moderna. Nata nel 1992 dalla fusione della reggiana Crr, della modenese Coris e della ferrarese CoFeRi, cooperative impegnate nei servizi di ristorazione al pubblico, Cir food, con sede a Reggio Emilia, è diffusa sul territorio nazionale con attività in 16 regioni italiane, all'estero, negli Stati Uniti, in Belgio, Vietnam, Bulgaria e Bahrein.

La missione aziendale del Gruppo è incentrata sulla qualità e sul cliente: l'obiettivo primario è la divulgazione di una corretta cultura dell'alimentazione e, non ultimo, migliorare le abitudini di consumo. La crescita dell'occupazione è una costante per Cir food tanto che, recentemente, ha



ricevuto un importante riconoscimento europeo presso la sede del Parlamento europeo, come una delle aziende che ha creato più posti di lavoro negli ultimi anni.

Il premio "Europe's 500" è stato assegnato alle 500 aziende europee che hanno più contribuito alla crescita occupazionale del vecchio continente. Sono 4 le aziende italiane entrate in classifica, fra cui Cir food, che si è collocata al 42° posto.

Il premio, che fa riferimento al periodo 2007-2009, è assegnato in base a diversi criteri: crescita del personale, stabilità economico-finanziaria e coinvolgimento imprenditoriale.

"Siamo orgogliosi di questo riconoscimento - ha commentato il presidente di Cir food, Ivan Lusetti - che attesta una crescita costante del nostro personale nel corso degli anni. Soltanto nel 2010 la Cooperativa italiana di Ristorazione ha incrementato la forza lavoro del 5,7% rispetto al 2009 - passando da 8.147 a 8.616 risorse umane - e quest'anno prevediamo un'ulteriore crescita pari a circa 2mila nuovi posti di lavoro

dovuti ad acquisizioni, incorporazioni e allo sviluppo commerciale".

Con un fatturato complessivo di 448,6 milioni di euro, che include i risultati di Cooperativa italiana di Ristorazione e della neonata società incorporata Sir Eudania, Cir food archivia il 2010 con un utile netto pari a 7,5 milioni di euro e un capitale sociale che ammonta a 15,7 milioni di euro. A determinare il segno positivo dell'esercizio 2010, che ha registrato un margine operativo lordo (Ebidta) di 33 milioni di euro, sono state, soprattutto, le attività nel settore della ristorazione collettiva (70% del fatturato), in particolare l'aumento dei servizi per scuole e ospedali, e i buoni pasto Bluticket (15% del fatturato). Questi i numeri che confermano la solidità del Gruppo Cir in una fase di congiuntura economica segnata dalla crisi, forte di una politica di investimenti costanti in qualità, formazione e innovazione, e che punta a posizionarsi ai vertici della ristorazione organizzata in Italia.

Nel 2011 si stima che il Gruppo produrrà e servirà in Italia 76 milioni di pasti, di cui circa 26 milioni soltanto per le scuole, un settore che vede il Gruppo al secondo posto in Italia. Aziende, ospedali, strutture socio-sanitarie, caserme e ristoranti completano il bacino di servizio, che include oltre 1.000 strutture fra cucine, centri pasti e locali commerciali a gestione diretta. "Un aumento che rispecchia l'andamento positivo del Gruppo - incalza Lusetti, che guida il nuovo cda dal 1° marzo - e che esprime in pieno il modello cooperativo d'impresa, dove a crescere sono le persone e i soci, non soltanto i profitti. Le sinergie che abbiamo potenziato ci consentiranno di essere più competitivi e di ottimizzare i costi, un requisito fondamentale nel mercato attuale" ●

Il riconoscimento Europe's 500 è stato assegnato a Bruxelles per i risultati raggiunti tra il 2007 e il 2009

Ivan Lusetti,
presidente
di Cir food
Sotto, la sede





La Gallignani di Russi guarda al futuro grazie all'innovazione di prodotto e di processo

Più 81% puntando sulla riorganizzazione

di Federica Vandini

Una partnership internazionale, l'approdo su nuovi mercati emergenti e forti investimenti improntati all'innovazione di prodotto. Così la Gallignani di Russi (Ravenna), impresa familiare che dal 1922 produce macchine agricole, è uscita dalla crisi, mettendo a segno nel primo trimestre 2011 un progresso del fatturato pari a più 81% rispetto allo stesso periodo del 2010. "Le vendite superano di molto le aspettative di crescita del comparto delle macchine agricole – spiega con soddisfazione il presidente, Augusto Gallignani – a conferma della validità delle scelte strategiche e della riorganizzazione", che ha comportato il passaggio da una produzione a lotti a una a flusso, con conseguente riduzione dei tempi di approvvigionamento. Scelta che, a livello di prodotto, ha portato a una forte standardizzazione dei componenti, poi tradotta in una riduzione dei costi. L'innovazione tecnologica, il rinnovo della gamma dei prodotti e il miglioramento del servizio post-vendita hanno fatto il resto.

La risalita della china è iniziata nella prima metà del 2010, dopo un periodo di profonde difficoltà e un anno di cassa integrazione per 125 dipendenti, con i primi, timidi segnali di ripresa del settore metalmeccanico, uno dei comparti trainanti dell'economia locale e allo stesso tempo uno dei più colpiti dalla crisi. La svolta è poi arrivata

nel settembre scorso, grazie alla partnership commerciale con il colosso norvegese Kverneland, uno dei principali player mondiali delle macchine agricole. In base all'accordo raggiunto, Gallignani fornisce a Kverneland una gamma completa di imballatrici e avvolgitori per tutto il mercato mondiale, distribuiti con i marchi Vicon e Kverneland: oggi quasi la metà delle macchine prodotte in Romagna (il 45%) parlano norvegese, con prospettive di ulteriore crescita dei volumi.

"È stato segnato un importante punto di svolta per la nostra azienda – aggiunge il presidente – che affronta con rinnovata fiducia il biennio 2011-2012 e si candida a polo d'eccellenza per lo specifico segmento di mercato, quello della raccolta, imballaggio e fasciatura di balle cilindriche e prismatiche. I rapporti distributivi con partner di livello internazionale identificano infatti Gallignani come costruttore di riferimento, in grado di servire prodotti e

servizi tecnici di elevato livello qualitativo, e ci riconoscono come centro di competenza e produzione a livello mondiale nella produzione di rotopresse e avvolgitori".

Tanto che il brand registra nei primi tre mesi del 2011 una crescita del 48%, grazie allo sviluppo di nuove aree a livello internazionale come il Centro-Sud America e i Paesi asiatici. Inoltre, nell'anno in corso la quota di export dell'intera produzione di macchine sarà pari all'85% e si rivolgerà a oltre 70 Paesi. Oggi il gruppo conta 287 dipendenti e tre aziende; lo stabilimento di produzione, inaugurato nel 1999, si estende su una superficie di 10 ettari, di cui 3,5 coperti, e applica i più avanzati sistemi produttivi, visitati nel settembre scorso da oltre duemila concessionari provenienti da tutto il mondo ●

La svolta nel settembre 2010, grazie alla partnership con la norvegese Kverneland



di Margherita Stella

Obiettivi e strategie di un leader "storico" nel settore delle pitture ecosostenibili

Vernici "eco-friendly" Garantisce Oikos

Un'azienda virtuosa, un luogo luminoso, rilassante e curato: Oikos, che dal 1984 è leader consolidato nel settore delle pitture ecosostenibili, porta con sé una lunga storia e una profonda tradizione nella produzione di vernici e materiali per il trattamento, la decorazione e la protezione per interni ed esterni, su pareti, facciate, metalli e legno. L'azienda è da anni in prima linea in una serie di iniziative volte a promuovere un uso sostenibile del colore, per consolidare i valori legati alla sostenibilità ambientale.

Oikos si distingue nel panorama delle imprese che si occupano di vernici, come mette in luce anche il recente premio "Economia verde in Emilia Romagna" di Legambiente, conferito all'azienda (nella categoria industria) per le sue politiche imprenditoriali in favore dell'ambiente e della sostenibilità: tra le 13 finaliste è stata infatti ritenuta la migliore in base a tre criteri: ambientale, sociale ed economico. "Con il premio dedicato alla green economy – sottolinea il presidente Claudio Balestri – Oikos rinnova la mission dichiarata 27 anni fa e vede una concretizzazione e una conferma ulteriore del percorso scelto fino a questo momento. Il premio è stato per l'azienda uno stimolo ulteriore verso il miglioramento e l'approfondimento delle tematiche legate alla sostenibilità ambientale. In questa direzione – osserva Balestri – Oikos ha sempre investito e continuerà a fare ricerca nell'ambito dell'uso sostenibile del colore. È stato un importantissimo momento di riconoscimento da parte di un ente importante come Legambiente, grazie al quale è stato

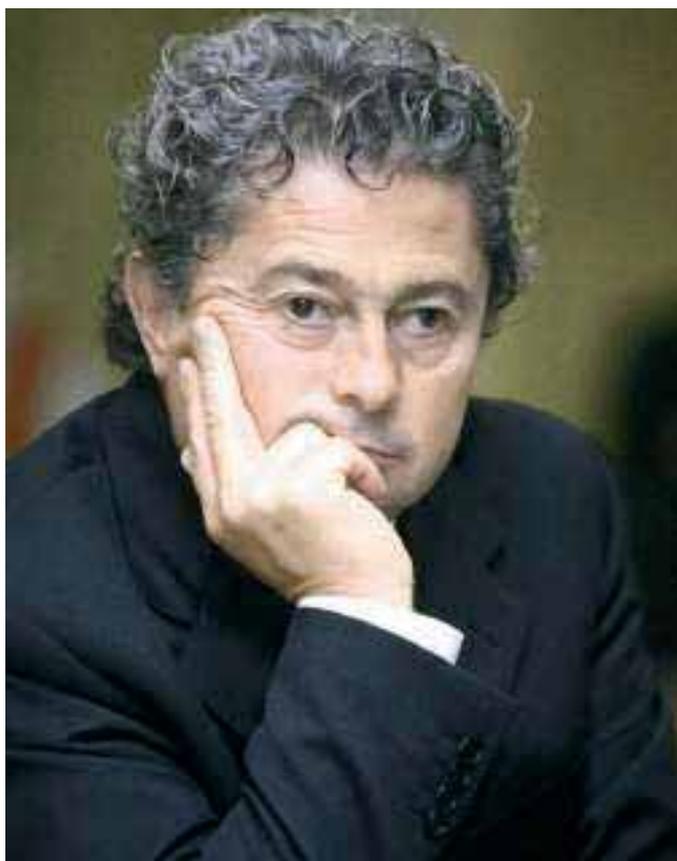
messo in luce nel modo migliore possibile il ruolo dell'azienda cogliendo il senso del percorso fatto fino ad ora".

Il premio quindi ha valorizzato ulteriormente il percorso di Oikos rispetto a importanti iniziative legate all'uso sostenibile del colore, come la sponsorizzazione del convegno "Materia, colore e luce" alla Casa dell'Architettura di Roma, o come la valorizzazione del Presepe sulle Barche di Cesenatico. "Stiamo andando oltre al concetto di sostenibilità legato all'uso sostenibile del colore – prosegue Balestri – per andare verso un ampliamento del concetto stesso. Sosteniamo la sensibilizzazione sia nei confronti del paesaggio e degli ambienti interni, sia rispetto a un utilizzo terapeutico del colore (cromoterapia). Lo scopo della 'filosofia Oikos' è andare alla ricerca di luoghi, spazi e ambienti sempre più conformi all'utilizzo sostenibile del colore, dall'azienda al

luogo pubblico, fino alla singola abitazione privata".

Oikos è particolarmente attiva nel settore dei "Piani del Colore", cioè in progetti concreti di riqualificazione del patrimonio edilizio portati avanti con innovative procedure di colorazione, pulitura e restauro delle facciate. "Da sempre – nota Balestri – la nostra azienda promuove una valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano nei contesti urbani e nelle periferie, sensibilizzando i cittadini verso un uso corretto e sostenibile del colore. Elemento fondamentale e irrinunciabile di espressione identitaria di luoghi, sia storici che contemporanei, il colore è un mezzo di confronto con la tradizione che si esprime nell'incantevole vastità di una piazza, nell'emozione di uno scorcio antico, nell'improvvisa perfezione di un vicolo: il colore si serve del tempo per raggiungere i sensi e suscitare le emozioni". In quest'otti-

L'azienda ha vinto il riconoscimento messo in palio da Legambiente per le imprese green



Claudio Balestri, presidente di Oikos



LA SCHEDA

Maestri del colore dal 1984

Dal 1984 Oikos produce l'intera gamma di prodotti per il trattamento, la decorazione e la protezione per interni ed esterni, su pareti, facciate, metalli, legno e ogni materiale. Fin dalla sua fondazione Oikos si è impegnata nel tener viva la grande tradizione decorativa che caratterizza l'architettura italiana. Insieme alla riproposizione degli antichi materiali, agli studi e alle ricerche sul colore nei centri storici italiani, l'azienda è in grado di soddisfare le esigenze più avanzate del design e dell'architettura contemporanea, grazie alla continua ricerca sulle nuove potenzialità dei polimeri, con notevoli risultati estetici e tecnici ●

ca la valorizzazione del colore, la scelta delle tonalità, gli elementi dipinti sulle superfici dell'architettura, le finiture a stucco, i rivestimenti a spessore e le decorazioni sono componenti che caratterizzano l'aspetto estetico e visivo delle superfici sulle quali vengono applicate.

Oikos, concretamente, si occupa dello studio per regolare le procedure di colorazione, pulitura, restauro delle facciate e della scelta cromatica alla base delle metodologie utilizzate. I progetti relativi ai Piani del Colore di Oikos (i cui processi di recupero sono attivi sin dagli anni Ottanta) valorizzano gli scenari fisici della città, la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio, l'evoluzione nella collettività dell'apprezzamento estetico del colore, la leggibilità e la riconoscibilità delle stratificazioni dei diversi contenuti urbani. "Questa sensibilità verso la valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano – spiega ancora il presidente di Oikos – porta l'azienda a promuovere una serie di attività in cui le vicende storiche si intrecciano all'elemento cromatico nell'ottica dell'evoluzione e della trasformazione complessiva di un edificio o di un tessuto urbano: Oikos propone prodotti naturali, ma al tempo stesso performanti, capaci di rallentare l'invecchiamento, senza rinunciare alle caratteristiche basilari di un prodotto a base naturale, che è quella di modificarsi nel tempo, mantenendo inalterate le qualità estetiche del supporto".

L'azienda è anche interlocutore privilegiato di Pubbliche amministrazioni e Soprintendenze che si trovano a pianificare progetti di stesura, attivazione aggiornamento di un Piano del Colore urbano. Ma quali sono i principali progetti realizzati fino ad ora? Il primo in assoluto è stato quello preliminare per la città di Andria in

Puglia, in collaborazione con la facoltà di architettura di Pescara (per l'occasione è uscito anche uno specifico volume edito da Oikos), a cui è seguito un interessante progetto di ricerca e valorizzazione cromatica dei Comuni del Roero in Piemonte. Successivamente, in modo più strutturato, sono stati sviluppati i Piani del Colore per Lanciano e per Baraggia Verellese, uno studio del colore per un complessivo di 11 Comuni in provincia di Vercelli.

In occasione della visita del Papa è stato riproposto e aggiornato il piano del colore esistente a Romano Canavese, realizzando un intervento di decorazione sugli esterni dell'edificio comunale; mentre ad Azeglio (Torino) sono stati effettuati degli studi preliminari nella prospettiva di attivare le procedure di attuazione del progetto. Presso l'Isola di Ventotene è stato realizzato un progetto di Piano del Colore seguito dalla divisione Oikos Architectural, in collaborazione con l'architetto Marcella Morlacchi. Infine sono stati effettuati Piani del Colore per valorizzare circa un centinaio di casali disseminati nella zona dell'Agro Pontino, in collaborazione con la Sovrintendenza di Latina, mentre a Malaga Oikos ha collaborato con la "oficina de rehabilitación" diretta

da José Maria Gomez Aracil. Oikos ha inoltre operato in centri storici di città di inestimabile valore come Roma, dove gli interventi hanno tenuto in considerazione ogni aspetto riferito alle tecniche di coloritura, ai materiali e al rilievo stratigrafico del colore, utilizzati nelle varie epoche storiche della città eterna (tra i vari interventi: Palazzo Doria Pamphilj, la chiesa di S. Maria in Cosmedin, il complesso dei gesuiti a Piazza del Gesù, Palazzo Altieri e il palazzo Cenci Bolognetti).

Recentemente, dalla volontà del presidente Oikos è nata la decisione di creare un ampio e innovativo progetto legato alla nascita del Centro internazionale sul colore applicato alla ricerca, alla terapia e al benessere: si tratta di un intervento di riqualificazione ambientale basato sulla creazione di una struttura polifunzionale situata nel distretto produttivo di Gatteo a Mare. Un vero e proprio polmone verde in grado di favorire l'integrazione di diverse funzioni, dalle attività legate al tempo libero all'imprenditoria e ai servizi per la collettività. Il tutto nel rispetto dell'ambiente, tenendo conto di fattori come la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, nell'ottica del risparmio energetico e nella tutela del comfort abitativo ●



di Rossella Pressi

L'associazione firma un accordo con Almacube per assistere i neoimprenditori nello start up

Con Cna per vincere la sfida dell'impresa

Ottime idee d'impresa che diventano brillanti start-up ad altissimo contenuto innovativo, ma che poi rischiano di non avere le spalle abbastanza forti per affrontare il mercato con successo. Le idee sono quelle che nascono dalle menti dei giovani laureati e ricercatori universitari che,

trasformate in aziende, vengono prese in fase di avvio sotto l'ala di Almacube, l'incubatore dell'Università di Bologna, ma che prima o poi devono camminare con le loro gambe.

Ed è proprio in questa fase, la più rischiosa, che entra in gioco Cna Bologna. Grazie a un

accordo firmato con l'incubatore, Cna si impegna infatti a garantire ai ricercatori di successo, diventati giovani imprenditori, servizi informativi specialistici su tutti gli aspetti della vita di un'impresa. Non solo consulenza in materia legislativa ma anche tutela della

proprietà industriale di idee, creazione di reti impresa per la competitività e l'internazionalizzazione, formazione imprenditoriale e soprattutto accesso al credito. "Brevetti, premi e pubblicazioni confermano il valore indiscutibile delle nostre realtà, ma la sfida - ha rilevato Gianni Lorenzoni, presidente di Almacube - è trasformare questa eccellenza scientifica in economica e, se le aziende incontrano un interlocutore attento, il loro percorso è facilitato. Il ricercatore è un ricercatore - continua Lorenzoni - e noi sentiamo l'esigenza di metterlo in contatto con il mercato per rendere più fluido l'aspetto imprenditoriale".

Una convenzione che punta non solo a valorizzare le imprese attualmente presenti ad Almacube, ma più in generale a favorire lo sviluppo a Bologna di neo-imprese a spiccata innovazione, con particolare riferimento agli spin-off universitari. "Vogliamo che queste realtà si sviluppino ancora di più e possano essere uno stimolo di innovazione diffusa per il nostro sistema di pmi", ha spiegato Loretta Ghelfi, segretaria della Cna bolognese, auspicando una collaborazione ancora più stretta, grazie anche all'intervento di realtà come la Regione o la Camera di commercio.

Nell'iniziativa che lega Almacube a Cna sono coinvolte tutte le giovani imprese innovative contenute nell'incubatore, comprese quelle che ne rappresentano l'anima nano-tech. Dal 2001 - quando fu la prima struttura di questo tipo a nascere in Italia - ad oggi, Almacube ha sostenuto la crescita di 52 realtà per un fatturato complessivo di oltre 10 milioni di euro. Oltre che nella sede di Via Fanin, Almacube è presente da due anni anche in via Gobetti, sede nella quale vengono ospitate le

nuove imprese del ramo della nanotecnologia, un settore che negli ultimi anni sta conoscendo un grande fermento.

Attualmente sono tre le aziende "incubate" in questa sorta di "distretto nanotech": Scriba Nanotecnologie, oltre quattro anni di studio per sviluppare il sistema anticontraffazione; Nu-Code, che permette di scrivere su dimensioni nanometriche testi lunghissimi, per esempio venti pagine in un supporto di un centimetro quadrato (un'idea unica sul mercato per la quale è stata già sviluppata anche l'applicazione per telefono cellulare); Organic Spintronics, spin off di ricercatori del Cnr che opera nello sviluppo di applicazioni nella spintronica (frontiera dell'elettronica destinata a soppiantare l'elettronica tradizionale) e che ha trovato il suo business nella produzione di film sottili tra le cui applicazioni c'è anche il rivestimento di pannelli fotovoltaici; quindi byFlow, start-up di derivazione accademica che sviluppa ricerca scientifica e tecnologica focalizzata alla progettazione, sviluppo, trasferimento di tecnologie e metodologie analitiche innovative per nano-biotecnologie, con il fine di separare i componenti di un prodotto nano-biotecnologico, per comprovarne la qualità.

Tra gli obiettivi dell'accordo c'è inoltre l'avvio di una rete tra le imprese innovative di Almacube e il mondo delle 16mila aziende associate a Cna Bologna: un numero significativo di realtà che possono diventare sia fornitrici - offrendo componentistica di qualità utile a realizzare i prodotti innovativi ideati - sia clienti delle giovani imprese, visto che i materiali e le tecnologie innovative progettate nell'incubatore possono essere utilizzati in molti settori, dalla meccanica alla moda, dal biomedicale all'Ict.

Spin off universitari come strumento di innovazione diffusa a beneficio dell'intero territorio



Gianni Lorenzoni,
presidente di AlmaCube
Loretta Ghelfi,
segretario uscente di Cna Bologna

Pubb

Pubb

Soluzioni cucite su misura per sostenere l'impresa

Consulenza, assistenza, formazione, progettazione, fornitura di servizi tecnici specializzati: è vasta e sempre in divenire la gamma di proposte utili per le imprese chiamate ad affrontare il mercato globale con adeguate strategie, specialmente in un momento di crisi prolungata.

In Emilia-Romagna sono numerosi e qualificati gli esempi di realtà aziendali che costituiscono una variegata rete di servizi a supporto mettendo a disposizione del mondo imprenditoriale know how e competenze utili ad un concreto sviluppo.

Eurofidi: più facile l'accesso al credito

Nato nel 1979, **Eurofidi** è il più grande Confidi italiano e uno dei più rilevanti soggetti di garanzia fidi europei. Obiettivo della società è agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso la concessione di garanzie. Al 30 marzo di quest'anno, Eurofidi associava in Italia quasi 44 mila piccole e medie imprese (circa 2.900 in Emilia-Romagna), appartenenti a tutti i settori di attività; in loro favore, il sistema bancario ha erogato in tutto finanziamenti per più di 6,7 miliardi di euro, con oltre 3,7 miliardi di euro di garanzie rilasciate (di cui quasi 360 milioni in Emilia-Romagna).

Con la concessione di garanzie, Eurofidi aiuta le Pmi a ottenere maggiore credito dal sistema bancario. Per contenere il maggior grado di rischio che le piccole e medie imprese presentano di norma rispetto alle aziende di maggiore dimensione, gli istituti di credito subordinano, generalmente, la concessione di linee di credito all'acquisizione di garanzie collaterali. La garanzia Eurofidi, laddove è presente la controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, è in genere del 60%.

In oltre trent'anni di storia, Eurofidi ha conosciuto una crescita ininterrotta e, tra gli ultimi traguardi raggiunti, c'è la sua trasformazione in intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia. Nel suo modello di sviluppo, la concessione della garanzia si combina con l'offerta di servizi di consulenza: in questo modo, le aziende possono beneficiare di un'estesa gamma di attività in grado di coprire le loro molteplici e differenti esigenze.

Questa proposta integrata di servizi viene realizzata in collaborazione con Eurocons, una consulting specializzata con le Pmi. Operativa dal 1994 con lo scopo di aiutare le imprese a sfruttare le agevolazioni finanziarie previste dalle leggi regionali, nazionali e comunitarie, la società ha incrementato la sua gamma di attività negli anni successivi e oggi le principali aree su cui opera si possono riassumere in: finanza agevolata e internazionalizzazione, consulenza gestionale, sistemi per la qualità, finanza straordinaria e consulenza energetica. Tutte le attività di garanzia al credito di Eurofidi e i servizi di consulenza di Eurocons sono contraddistinti dal marchio Eurogroup. Attualmente, le due società dispongono di una rete di 29 filiali presenti in nove regioni italiane (di cui due in Emilia-Romagna), con un'operatività che copre anche diverse altre aree ●



Carife: nuova linea di soluzioni al servizio dell'impresa

La Cassa di Risparmio di Ferrara, da sempre a fianco delle imprese, propone una serie di prodotti e servizi semplici, trasparenti e competitivi.

Si tratta di prodotti che si rivolgono alle imprese cosiddette Small Business - operatori economici come artigiani, commercianti, famiglie produttrici, ditte individuali, società di professionisti - comprendenti alcuni servizi, come il conto di corrispondenza a pacchetto, ad un costo forfettario trimestrale che prevede un numero illimitato di operazioni, oppure dal canone trimestrale che include un certo numero di operazioni gratuite. Carife Small Business offre inoltre la Cartasi Business gratuita il primo anno, e la carta prepagata Carife Pay priva di costi di emissione, oltre ad altre numerose agevolazioni. Carife PMI è invece rivolto alle piccole e medie imprese, e prevede un conto corrente di corrispondenza a pacchetto che, su opzione del cliente PMI potrà essere venduto con un canone trimestrale di Euro 30 e quaranta operazioni gratuite al trimestre, oppure ad un costo forfettario di Euro 80 e un numero illimitato di operazioni.

Tale conto corrente a pacchetto, così come per il conto Small Business, è proposto con una serie di servizi tra cui il

web@corporate (il servizio di internet banking tramite il collegamento al sito della banca www.carife.it), e le commissioni Pos agevolate.

"La Cassa di Risparmio di Ferrara - mette in evidenza il direttore generale Daniele Forin - vuole rilanciare il proprio ruolo di banca locale al servizio del territorio, attenta ai bisogni dei piccoli operatori economici; per questo motivo aggiorna continuamente i propri prodotti cercando di renderli sempre più innovativi, competitivi e rispondenti alle molteplici esigenze della clientela".

Forin sottolinea poi come Carife non abbia mai perso di vista l'imprenditoria locale, nonostante la pesante congiuntura economica. "La Cassa di Risparmio di Ferrara non ha mai lasciato solo l'imprenditore a dispetto della pesante crisi economica, ha infatti mantenuto la vocazione di banca locale anche nei momenti in cui il mercato del credito ha mostrato maggiori incertezze" ●



Daniele Forin
direttore generale Carife

Effedibroker: lo specialista del brokeraggio assicurativo e oltre

Federico Donati, responsabile della Effedibroker di Modena, studio di brokeraggio assicurativo specializzato in assicurazione crediti, amplia il proprio campo di attività. Dopo 30 anni in cui si è occupato esclusivamente di assicurazione crediti e rischio, allarga la gamma dei propri servizi all'offerta ai clienti di una comparazione di mercato su tutto ciò che orbita intorno al credito commerciale.

"L'obiettivo - spiega Donati - è affiancare l'impresa nella corretta individuazione della Compagnia a seconda delle proprie esigenze: informazione commerciale, monitoraggio dei clienti debitori, recupero dei crediti, gestione, cessione crediti ed eventuali anticipazioni, factor. Effedibroker mette a disposizione account specializzati per dare la giusta assistenza nei servizi scelti, in modo da offrire un filtro tra Compagnie e clienti nell'interesse delle imprese".

Nel mondo del credito ci sono molteplici possibilità, dalla copertura assicurativa ai servizi singoli separati: per un imprenditore è importante avere a fianco una struttura specializzata capace di evidenziare i pro e i contro degli strumenti utilizzabili, in modo da avere le idee chiare e scegliere conoscendo in anticipo come si comporteranno le Compagnie al verificarsi di ogni evento. Ciò è determinante nella scelta del partner, per-

ché l'impresa può dedicarsi al proprio business senza doversi preoccupare dei rischi derivanti dalla solvibilità dei debitori.

"Il ruolo del broker - precisa Federico Donati - si sta sempre più definendo in quanto gli imprenditori preferiscono avere al fianco un consulente specializzato che lo rappresenti nelle trattative con le Compagnie e sappia costruire un contratto cucito su misura con le condizioni migliori, in termini economici e gestionali".

Effedibroker ha scelto di specializzarsi nel credito perché conferma il titolare Donati, "questo ramo rimane complesso e adattabile a tanti settori e tipologie di aziende alle quali Effedibroker si presenta come una struttura in grado di evidenziare ogni particolare di tutti i contratti delle Compagnie sul mercato e di garantire una assistenza costante in ogni momento della gestione, a cominciare dall'offerta di preventivi gratuiti che comprendono esami sulla solvibilità ed affidabilità di clienti debitori" ●



Icepi S.p.A.: un team di esperti dalla certificazione alla ricerca

Ha raggiunto il traguardo di vent'anni e quindi può vantare un patrimonio di esperienza e di competenza molto qualificata nel campo della certificazione di prodotto ed effettuare attività di ispezione, che consente alle aziende di poter operare in ambito europeo. L' **I.C.E.P.I.** (Istituto Certificazione Europea Prodotti Industriali), ente indipendente, è stato infatti costituito il 22 marzo del 1991 ed è inserito nel gruppo degli Organismi Notificati CEE (numero 0066).

In questi anni I.C.E.P.I., che ha sede centrale a Piacenza, ha consentito a costruttori e installatori nazionali di poter emettere dichiarazioni di conformità CE dei loro prodotti, rendendone quindi possibile l'operatività e la commercializzazione sul terri-

torio europeo. Le direttive europee hanno infatti puntato al superamento delle certificazioni del prototipo di prodotto, proponendo ai costruttori-installatori il riconoscimento della conformità, se operanti in un sistema di qualità certificato e controllato da organismi notificati. I.C.E.P.I. opera secondo questa logica, attraverso un team di esperti tecnici specializzati che può soddisfare le richieste dell'utenza.

L'istituto piacentino mette a disposizione l'esperienza maturata nell'ambito della sicurezza, della certificazione e delle misure strumentali per eseguire diverse tipologie di attività come ad esempio: prove fonometriche; di compatibilità elettromagnetica, di elettrosmog, di radiazioni ultraviolette; di stabilità, visibilità, frenatura; rilievi di acustica ambientale, di verifica dell'effetto infiltrazione dell'acqua; di resistenza all'urto per caduta, collaudi e verifiche ascensori. I.C.E.P.I. opera come esperto nel settore della sicurezza dei luoghi di lavoro, in particolare per verifiche di sicurezza sui carrelli elevatori e per apparecchi di sollevamento materiali (gru) e persone (piattaforme elevabili). Rilascia attestati su impianti elettrici, di terra e per la protezione contro le scariche atmosferiche e rilievi per la concentrazione di polveri negli ambienti lavorativi. Inoltre, svolge attività didattiche e di formazione professionale.

Per realizzare tutte queste attività, I.C.E.P.I. si avvale di una struttura per prove meccaniche e tecnologiche, chimiche elettriche, fonometriche, polveri, vibrazioni, elettrosmog, oltre che di specifici laboratori attrezzati: un campo collaudi dotato di pianale inclinabile per verifiche di stabilità; una pista in cemento armato per analisi di frenatura; una rampa idraulica per controlli di recipienti semplici in pressione; una camera oscura per test di visibilità; un piazzale per accertamenti di carico ●



Sede di Icepi

PROGRAMMA INTERNAZIONALE DI SVILUPPO

DELLE COMPETENZE ECONOMICHE E MANAGERIALI



24 giugno 2011
DALE MORTENSEN
*Premio Nobel 2010
per l'Economia*

Insegna dal 1965 presso la Northwestern University, dal 1980 è docente di *Managerial Economics and Decision Sciences* nella Kellogg School of Management. Dal 2006 al 2010 è stato Visiting Professor alla School of Economics and Management dell'Università di Aarhus.

Nel 2010 ha ricevuto il Premio Nobel per l'economia insieme con Peter Diamond e Christopher Pissarides "per le loro analisi sui mercati che presentano frizioni di ricerca".



27 settembre 2011
JEAN - MARIE DUCREUX
*Il posizionamento strategico
nei mercati critici*

È consulente senior del Boston Consulting Group e docente presso la prestigiosa business school ESCP.

Ha lavorato in Francia e negli Stati Uniti, prima con Seagram come marketing manager per i marchi a livello mondiale, successivamente è stato CEO della filiale francese dell'Imperial Chemical Industries (ICI).



18 ottobre 2011
JAN ARDUI
*Inspirational leadership e personal
excellence: una combinazione ineludibile*

Psicoterapeuta della Gestalt, è coach e formatore per grandi aziende, tra cui Hewlett Packard, Ferrari, Sony Europe e per l'Air Force belga. È Trainer internazionale di Programmazione Neuro Linguistica e tiene seminari in Belgio, Francia, Italia, Marocco, Russia, Indonesia.

Combinando le applicazioni del Pensiero Sistemico, utilizza più teorie psicologiche per facilitare una più profonda esperienza di apprendimento il cui percorso coniuga l'analisi della complessità a livello organizzativo e la ricerca dell'eccellenza in ogni Persona.



25 ottobre 2011
ROBERT DILTS
L'empowerment individuale

Fin dal 1975, sostiene lo sviluppo della Programmazione Neuro Linguistica come autore, formatore e consulente, guidando la ricerca sulle applicazioni della PNL nei settori dello sviluppo organizzativo, dell'apprendimento, del lavoro, della creatività e della salute per Organizzazioni e Aziende di fama internazionale quali Apple Computer, Fiat, Telecom, Trenitalia.

Collega di Richard Bandler e John Grinder, Dilts ha studiato anche con Milton Erickson e Gregory Bateson, integrando le potenti tecniche neuro linguistiche con i livelli sistemici più complessi nei quali il soggetto è immerso.



15 novembre 2011
DERRICK DE KERCKHOVE
*L'intelligenza connessa per l'innovazione
organizzativa*

Sociologo, dirige il Programma McLuhan in Cultura e Tecnologia. È inoltre Professore all'Università di Toronto. Richiamando la teoria delle intelligenze collettive, de Kerckhove l'ha aggiornata e adattata al contesto tecnologico delle reti, mirando alla connessione

delle intelligenze quale approccio e incontro sinergico dei singoli soggetti per il raggiungimento di un obiettivo.



29 novembre 2011
MICHAEL SPENDOLINI
*Social networking:
marketing e strategie*

Già Professore di Comportamento Organizzativo presso l'Università di California, è universalmente riconosciuto come il padre fondatore del benchmarking, metodologia di miglioramento che ha sviluppato attraverso applicazioni a numerose attività aziendali rilevando una crescita

costante del suo utilizzo.

In collaborazione con



UNAWAY
Hotel Bologna - Fiera

Media partner



Coloro che aderiranno al Programma Internazionale di Sviluppo delle Competenze Economiche e Manageriali saranno invitati alla Conferenza del Premio Nobel per l'Economia. La quota di adesione all'intero Programma è di Euro 480,00 + IVA.

La Conferenza ed i Seminari prevedono un'adesione a numero programmato.

I Seminari si svolgeranno, salvo diversa indicazione, in orario full immersion (indicativamente dalle ore 9,30 alle ore 17,30)

mentre la Conferenza del Premio Nobel si terrà in mattinata.

Tutti gli incontri prevedono un servizio di traduzione.

Sistema Qualità Certificato

SINISERT



REG. N. 2880
UNI EN ISO 9001:2008

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso la segreteria del CTC

Palazzo Affari - Piazza Costituzione n. 8/3 - 40128 Bologna

Telefono 051 6093200 - 6093273 Telefax 051 6331294

e-mail: ctc@ctcformazione.com

www.ctcformazione.com



Progettisti Certificati AIF

Imprima Sistema: la tecnologia RF-Id completamente personalizzata

È un'organizzazione che offre servizi integrati con lo scopo comune di curare l'identificazione e l'immagine dei prodotti dell'utente finale.

Imprima Sistema coinvolge tre aziende che propongono soluzioni tra loro complementari: **Imprima** con sede a Vigarano Mainarda (Fe) si distingue per la produzione di etichette autoadesive tecniche, cartellini in continuo ad elevata qualità grafica; Etitec che ha base a Milano, produce etichette autoadesive per il settore della grande distribuzione alimentare, detergenza e cosmetica; StoneLine di Vigarano Mainarda (Fe), focalizzata sul settore alimentare, è specializzata nella realizzazione di etichette singole e ogni altro documento per l'immagine e l'identificazione dei prodotti, come cataloghi, brochure e siti web.

Imprima investe notevoli risorse per lo sviluppo di prodotti innovativi, come la tecnologia di identificazione in radiofrequenza RF-Id, perfettamente integrata nell'offerta dalle aziende del Sistema.

"Imprima - sostiene Marco Govoni, marketing & sales manager - è l'unica in Italia in grado di realizzare prodotti RF-Id con marchio SIAR, completamente personalizzati, che tengono conto innanzitutto delle necessità dell'utente finale". La tecnologia di identificazione RF-Id può essere sfruttata in ogni ambito aziendale: dalla produzione al marketing, a logistica e trasporto merci. Ogni singolo oggetto viene identificato in maniera univoca, implementando un controllo della

Supply Chain estremamente affidabile e veloce.

"I processi di identificazione completamente automatici eliminano gli errori umani e velocizzano le operazioni di controllo.- aggiunge Govoni - Qualche secondo è sufficiente per riconoscere centinaia di prodotti ed essere certi delle giacenze di magazzino e della merce spedita. Gli investimenti necessari per l'implementazione del sistema di identificazione RF-Id possono essere ripagati in tempi brevissimi aumentando l'efficienza degli ambiti aziendali coinvolti ed eliminando gli errori".

Imprima possiede il know how e la tecnologia produttiva per la realizzazione di etichette autoadesive, cartellini e biglietti con tecnologia RF-Id di ogni dimensione e materiale, per poter offrire all'utente finale la migliore soluzione. Diventa così più semplice sviluppare il sistema RF-Id. ●

Per maggiori informazioni: marco.govoni@siar-rfid.eu



Ctc: con Prometheus un approccio globale alle dinamiche aziendali

Tutti coloro che ricoprono incarichi di responsabilità all'interno delle organizzazioni aziendali avvertono la necessità di affinare e migliorare, costantemente e il più possibile ad ampio spettro, le proprie capacità di gestione e di relazione a livello professionale.

Il **CTC**, il Centro di Formazione Manageriale e Gestione d'Impresa della Camera di Commercio di Bologna, che ha come propria mission lo sviluppo delle competenze, organizza anche quest'anno, per la diciannovesima volta, un appunta-

mento che va certamente in questa direzione.

Si tratta dell'Executive Master Prometheus, rivolto esclusivamente ad imprenditori, dirigenti e quadri direttivi che credono nell'importanza strategica di un approccio globale alle organizzazioni e di una conseguente visione interfunzionale delle dinamiche aziendali.

I 58 incontri previsti si svolgeranno, a partire dall'11 novembre, nelle giornate del venerdì e del sabato, e vedranno, com'è tradizione, la presenza di un corpo docente di alto livello. Saranno infatti ben 26 gli autorevoli relatori, provenienti dal mondo universitario, dalla dirigenza, dalla libera professione e dalla consulenza aziendale, che si alterneranno nelle varie lezioni.

La struttura del Master, dopo un'iniziale fase di warming up, prevede quattro fasi programmatiche: la prima è caratterizzata dall'individuazione e dall'analisi delle peculiarità dell'ambiente all'interno del quale si muove il Sistema Impresa, ponendo particolare attenzione agli aspetti macro e micro economici; la seconda fase è dedicata, secondo un'ottica interdisciplinare, all'analisi degli aspetti relativi ad undici sottosistemi aziendali; la terza è centrata sull'analisi di tematiche aziendali quali i sistemi di qualità, lo sviluppo delle abilità manageriali e comunicative, ed i sistemi informativi, tutti caratterizzati dalla spiccata trasversalità alle diverse funzioni dell'impresa; la quarta ed ultima fase, a compimento di un percorso già ampiamente strutturato su metodologie didattiche attive, privilegia il coinvolgimento personale dei partecipanti attraverso la realizzazione di project work differenziati ●



SIPRO: una marcia in più per lo sviluppo

Fino al 2006, il territorio ferrarese ha potuto usufruire di significativi contributi pubblici per il sostegno agli investimenti delle imprese, per la realizzazione di infrastrutture, per attività di animazione economica.

L'attuale programmazione dei fondi ha però profondamente modificato la strategia e la prospettiva, investendo sulle eccellenze del territorio regionale, programmando risorse finalizzate a valorizzare la ricerca ed i Tecnopoli, gli investimenti innovativi da parte delle PMI e delle reti di impresa.

Il salto di qualità che la nuova programmazione richiede è reso arduo dalla crisi che ha investito i settori trainanti dell'economia emiliano-romagnola, e perdura negli indicatori della disoccupazione e del ricorso agli ammortizzatori sociali, nella stagnazione degli investimenti, ed è particolarmente acuta in alcune realtà aziendali.

Innescare nuovi processi di crescita, a maggior ragione in un momento in cui i tagli alla finanza locale non consentono alla spesa pubblica di agire come volano per gli investimenti, facendo leva sulle sole risorse interne al sistema ferrarese appare ancor più difficile: significherebbe in sostanza attendere che sia la ripresa a riassorbire la forza lavoro espulsa dai processi produttivi, o ancora destinata ad esserlo.

La necessità di attrarre investimenti dall'esterno, con azioni di marketing territoriale mirato, è oggi quanto mai forte per creare nuovi posti di lavoro e opportunità per le imprese ferraresi.

Come può essere declinata in questo quadro l'attrattività del territorio ferrarese per gli investitori esterni?

Per contribuire a rispondere a questa necessità, SIPRO, l'agenzia per lo sviluppo provinciale, ha messo a punto, con il contributo degli enti locali, delle associazioni di categoria e delle istituzioni economiche, un pacchetto localizzativo per attrarre nuove imprese. Il pacchetto contiene in primo luogo le forme di agevolazioni ed incentivazione che il sistema territoriale può offrire; delinea un quadro complessivo del sistema del credito agevolato che è possibile attivare; dispone di un data base aggiornato degli incentivi a livello locale, regionale e nazionale, fruibili da parte delle imprese.

Il pacchetto è in continuo aggiornamento, sulla base delle disponibilità attivate dagli attori locali. Alcune delle iniziative già avviate, e consultabili sul sito www.siproferrara.com sono il catalogo georeferenziato delle aree industriali ed artigianali disponibili sul territorio, e l'elenco delle agevolazioni economiche per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti che è stato attivato attraverso un accordo con le multiutilities locali. Per la semplificazione amministrativa, il servizio SuapFE rende disponibili, in tutti i comuni del territorio ferrarese numerosi procedimenti per le imprese, consentendone l'avvio immediato, collegandosi on line www.provincia.fe.it/suapfe



Con Sipro alla scoperta di un territorio ricco di opportunità

L'uscita dalla crisi che il territorio ferrarese sta attraversando può essere più veloce attraendo nuove imprese e nuovi investimenti, valorizzando il territorio e la sua coesione come agenti di sviluppo. Con un valore della produzione di oltre 1,8 milioni di euro, ed un utile di 102.000 euro al netto delle imposte, dati che emergono dal consuntivo 2010, Sipro, l'Agenzia Provinciale di Sviluppo ha fronteggiato positivamente un anno in cui la crisi ha inciso profondamente su tutte le attività economiche del territorio ferrarese.

L'impegno di SIPRO per contribuire alla crescita economica del territorio, secondo il presidente Gianluca Vitarelli è evidenziato dalla modalità di attrazione di investimenti dall'esterno e sulle possibili azioni di marketing territoriale, e sul supporto fornito agli Enti Locali ai tavoli di confronto sui più drammatici casi di crisi aziendali. Sipro ha inoltre introdotto modifiche organizzative alla struttura della società, per far

fronte alle nuove attività e per meglio configurare la funzione di un'agenzia di sviluppo che fa parte dei meccanismi della programmazione territoriale e deve essere strumento agile e flessibile del governo locale.



Universitas Mercatorum: competere meglio nel mondo del lavoro

Universitas Mercatorum è un ateneo giovane, ma dal nome antico, riconducibile al ruolo tradizionalmente svolto dal mondo camerale nello sviluppo della formazione continua, come leva per accrescere il potenziale competitivo delle imprese e dell'economia territoriale.

Il 2011 è un anno di grandi novità. Universitas Mercatorum ha attivato il corso di Laurea Triennale in Gestione di Impresa (classe delle Lauree universitarie in Scienze dell'economia e della gestione aziendale) per dare risposte concrete alle molteplici sollecitazioni provenienti dal mondo economico e produttivo, di una offerta formativa più ricca e vicina alle esigenze di PMI e P.A..

Il corso di Laurea presenta due differenti percorsi di studio, che danno luogo a corrispondenti curricula: uno in "Gestione delle

Imprese" e l'altro in "Amministrazione delle Imprese pubbliche e private e controllo delle performances".

Per agevolare l'iscrizione, Universitas Mercatorum ha previsto borse di studio che permettono un abbattimento iniziale del 25% della quota di iscrizione annuale ed un ulteriore sconto di 1.000 Euro, e ha concluso specifiche agevolazioni con strutture pubbliche e private.

Dal 2011, l'Università telematica ha cominciato a promuovere iniziative in materia di formazione continua e alta formazione, ambito nel quale il Sistema camerale, anche in forza della recente riforma ha assunto un ruolo importante. In questo contesto si inserisce l'avvio operativo, in ambito nazionale, di circa 30 Sportelli, denominati "Università delle Imprese": si tratta di un ulteriore canale che consentirà di cogliere maggiormente i fabbisogni professionali provenienti dai territori ed al contempo di avvicinare tutti coloro che, per impegni di lavoro o familiari, hanno dovuto abbandonare il sogno di accedere ad un corso di studi universitario.

Infine, il Ministero della Giustizia ha confermato l'iscrizione di "Universitas Mercatorum" tra i soggetti e gli enti abilitati a tenere corsi di qualificazione professionale dei conciliatori. In tale contesto l'Ateneo progetta e realizza, nelle sedi delle Camere di commercio, corsi in materia di mediazione civile e commerciale ●

Ulteriori informazioni di dettaglio sono disponibili sul sito www.unimercatorum.it



Ifoa in salute: cresce l'attività, nuova sede e più mercato nel futuro

Con un 2010 che registra un avanzo di 60.000 euro e va a rimpinguare la dotazione patrimoniale salita a 4 milioni e 200.000 euro, Ifoa segna la piena realizzazione del percorso di riassetto ed equilibrio economico.

E' questo il risultato ratificato dall'Assemblea dei Soci. Sono lontani i tempi delle difficoltà che si erano manifestate nel 2004. Nel corso del lustro trascorso si è realizzato un riposizionamento strategico dell'Ente di formazione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, innanzitutto quella di Reggio Emilia.

Basta pensare allo sviluppo delle attività a mercato che nel corso di questi anni, anche in presenza della crisi, hanno segnato un notevole incremento passando da circa 3 milioni di euro nel 2006, a quasi 6 milioni e 500 mila in corso di realizzazione nel 2011, ed ancora allo sviluppo delle attività sui fondi interprofessionali che superano i 2 milioni di euro nel 2010.

Ad aumentare la soddisfazione per il risultato del 2010 c'è anche la significativa crescita dei volumi di attività. Mentre i ricavi del 2009 sfioravano appena i 12 milioni di euro, nel 2010 essi si sono portati a 14 milioni e 200 mila.

Per quanto riguarda i primi mesi del 2011 si sta registrando un andamento favorevole dei ricavi, in linea con le previsioni di budget.

Compongono il volume dei lavori tutte le attività che vengono svolte nelle più di dieci sedi di Ifoa: cinque in Emilia-Romagna, poi a Milano, Mantova, Padova, Firenze, Bari, Matera ed anche nelle attività internazionali, come il rilevante progetto di assistenza tecnica in fase di svolgimento in

Romania, che si concluderà a metà 2012.

Nel futuro di Ifoa c'è anche l'abbandono della storica sede centrale di via Guittone d'Arezzo. Sono infatti in via di perfezionamento gli accordi che dovrebbero portare le attività dell'Ente sempre a Reggio Emilia nell'edificio di via Gilioli Valle, che ospitò anni fa la facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università di Modena e Reggio, e dove sono in corso importanti opere di ristrutturazione.

Si consolida intanto lo staff di Ifoa. Il presidente Pier Angelo Fornara ha presentato il nuovo vice direttore generale Umberto Lonardoni, che affiancherà il direttore generale, Giuseppe Pezzarossi ●



I vertici di Ifoa: Giuseppe Pezzarossi (direttore generale), Enrico Bini, presidente Cdc Reggio Emilia, Pier Angelo Fornara (presidente), Umberto Lonardoni (vice direttore).



IL FEEDBACK DELLE IMPRESE PER MIGLIORARE IL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO INTERNO

Lo SME Feedback è un database creato dalla Commissione europea e messo a disposizione dei partner Enterprise Europe Network al fine di ottenere informazioni sul funzionamento del Mercato Interno.

Unioncamere e le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno il compito di raccogliere, analizzare e verificare i casi segnalati dalle imprese, aventi come oggetto ostacoli e/o problemi al funzionamento del Mercato Interno causati dalle normative comunitarie o dalla loro assenza (in particolare problematiche di natura giuridica, fiscale, doganale, oppure relative alla libera circolazione di beni, persone e servizi, certificazioni, proprietà intellettuale e industriale).

I quesiti più articolati e complessi saranno segnalati alla Commissione europea attraverso l'inserimento, in forma anonima, nel database. Le informazioni saranno poi accu-



L'Europa alla portata della vostra impresa.

ratamente valutate dalla Commissione europea con la finalità di favorire la messa a punto di misure e normative favorevoli alle imprese e di migliorare il funzionamento generale del Mercato Interno.

Lo SME feedback consente alle imprese europee di poter contribuire attivamente alla formulazione delle future politiche dell'UE sulle questioni di loro interesse. Il database può essere

usato anche come strumento di monitoraggio per il recepimento delle nuove norme da parte degli Stati Membri.

Per segnalare ostacoli o problemi incontrati nel fruire dei vantaggi offerti dal Mercato Interno è possibile compilare l'apposito modulo scaricabile nel sito di Unioncamere Emilia-Romagna o contattare direttamente i referenti dello sportello Simpler - Enterprise Europe Network: simpler@rer.camcom.it

Notizie dall'Unione Europea

LA COMMISSIONE LANCIAMINA CONSULTAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO DELLE IMPRESE EUROPEE

Attualmente esiste a livello di Unione europea un corpus di principi e di norme sul governo societario. Si tratta nello specifico di una serie di raccomandazioni sull'indipendenza degli amministratori non esecutivi, sui comitati del consiglio di amministrazione e sulle retribuzioni. È previsto inoltre l'obbligo per le società quotate di pubblicare una dichiarazione sul governo societario. Il quadro di governo societario dell'UE è costituito inoltre dalle direttive in materia di acquisizioni di società, sulla trasparenza delle società quotate, sui diritti degli azionisti, sugli abusi di mercato e dalla direttiva sul controllo dei conti. Uno degli insegnamenti della crisi finanziaria è che il governo societario, finora basato sull'autoregolamentazione, è stato meno efficace del previsto. La Commissione europea ha lanciato quindi una consultazione pubblica sulle possibilità di miglioramento del governo societario delle imprese europee. Per governo societario si intende tradizionalmente il sistema mediante il quale le imprese sono gestite e controllate. La consultazione riguarda una

serie di aspetti quali le modalità da seguire per migliorare la diversificazione dei componenti e il funzionamento dei consigli di amministrazione delle società, per assicurare un migliore controllo e una migliore applicazione degli attuali codici nazionali di governo societario, nonché per rafforzare la partecipazione degli azionisti. La consultazione è aperta fino al 22 luglio 2011. Le imprese di tutti i settori, i cittadini e le autorità pubbliche possono partecipare alla consultazione trasmettendo il proprio contributo alla Commissione europea che esaminerà attentamente tutte le risposte e pubblicherà in autunno un documento di feedback che sintetizzerà i risultati della consultazione. Su tale base si deciderà se siano necessarie proposte legislative, che saranno comunque precedute da una valutazione d'impatto.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/404&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Recepimento del diritto comunitario

L'ITALIA RECEPISCE LA DIRETTIVA GIOCATTOLI

È stato definitivamente approvato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto legislati-

vo che recepisce la nuova Direttiva giocattoli 2009/48/CE. L'obiettivo generale della nuova direttiva è quello di migliorare la qualità della normativa sulla sicurezza dei giocattoli, accrescerne l'efficienza, semplificare la disciplina legislativa vigente, nell'interesse degli operatori economici e delle autorità di vigilanza del mercato. Il rafforzamento dei requisiti di sicurezza sarà garantito attraverso alcuni importanti cambiamenti quali una migliore definizione del campo di applicazione e l'introduzione di alcuni obblighi in capo ai fabbricanti. È previsto infatti che prima di immettere un giocattolo sul mercato i fabbricanti applichino le procedure di valutazione della conformità. Il Decreto legislativo individua inoltre le autorità nazionali di vigilanza preposte ad effettuare i controlli sulla sicurezza dei giocattoli; disciplina la sorveglianza del mercato determinando le tipologie di controlli e provvedimenti che l'autorità di vigilanza può emanare e stabilisce le modalità ai fini dell'autorizzazione degli organismi di valutazione della conformità.

Rif.:

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&viewType=1&idarea1=593&idarea2=0&idarea3=0&idarea4=0&andor=AND§ionid=0&andorcat=AND&partebassaType=0&idareaCalendario1=0&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&showArchiveNewsBottom=0&idmenu=2263&id=2017813

Bandi comunitari e appuntamenti

LIFE+ INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2011

Obiettivo generale del programma LIFE+ è contribuire all'attuazione e allo sviluppo della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente. Per il bando 2011 è possibile presentare proposte per i temi: natura e biodiversità che finanzia progetti volti a proteggere, conservare, ripristinare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali e degli habitat naturali; politica e governance ambientali che sovvenziona progetti finalizzati a fornire un sostegno all'attuazione di approcci per il monitoraggio e la valutazione della politica e della legislazione in materia di ambiente e fornire un sostegno al miglioramento della governance ambientale, favorendo una maggiore partecipazione dei soggetti interessati, comprese le ONG, al processo di consultazione e all'attuazione delle politiche comunitarie. È possibile presentare proposte anche per il tema LIFE+ Informazione e comunicazione che ha l'obiettivo di assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali. Per la partecipazione al bando sono eleggibili le PMI, i centri di ricerca, gli

enti pubblici, gli istituti bancari e le fondazioni stabiliti in uno dei Paesi membri dell'Ue. La percentuale di cofinanziamento è in genere del 50% ma può arrivare al 75% per le specie e gli habitat prioritari del tema natura e biodiversità. Le proposte dovranno essere trasmesse entro il 18 luglio 2011 alle autorità nazionali competenti (per l'Italia il Ministero dell'Ambiente) che entro il 9 settembre dovranno, dopo un'attenta selezione, trasmetterle alla Commissione.

Rif.:

<http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus2011/components/index.htm>

MEDIA 2007: INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

È stato pubblicato il terzo invito a presentare proposte nell'ambito del programma MEDIA 2007. Il programma mira a rafforzare economicamente il settore audiovisivo per consentirgli di svolgere al meglio il ruolo di veicolo di trasmissione dei valori culturali europei.

Gli obiettivi generali del programma sono: conservare e valorizzare la diversità culturale e linguistica europea e il patrimonio audiovisivo e cinematografico, garantire l'accesso al pubblico dello stesso e favorire il dialogo tra le culture; accrescere la circolazione e la visibilità delle opere audiovisive europee all'interno e all'esterno dell'Unione

europea; rafforzare la concorrenzialità del settore audiovisivo europeo nel quadro di un mercato europeo aperto e concorrenziale. L'azione ammissibile nell'ambito del presente invito a presentare proposte è la distribuzione cinematografica di un lungometraggio non nazionale. Il film deve essere stato prodotto maggioritariamente da un produttore/produttori con sede in paesi che partecipano al programma MEDIA e realizzato con una partecipazione significativa di professionisti provenienti da tali paesi. Il film deve essere una fiction, un'animazione o un documentario recente della durata di oltre 60 minuti e provenire da un paese diverso da quello di distribuzione. I diritti d'autore del film non possono risalire a oltre quattro anni prima dell'anno della presentazione della candidatura. Non sono ammissibili i film dotati di un bilancio di produzione superiore ai 15 milioni di euro. Possono partecipare persone fisiche e giuridiche operanti nel settore audiovisivo (scuole di cinema, enti specializzati di formazione, società di produzione indipendenti, società di distribuzione, emittenti televisive, società specializzate nel multimedia,). La scadenza per la presentazione delle proposte è il 1 luglio 2011.

Rif.:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:304:0010:0012:IT:PDF>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0522 386255 - Fax 0522 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb